

# Relazione e Bilancio di Esercizio 2015



# Bilancio

Bilancio

duemila **15**



**Rovigo Banca**  
Credito Cooperativo



*La Banca della tua Città*



# Relazione e Bilancio di Esercizio 2015



Bilancio  
duemila **15**



**AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA STRAORDINARIA E ORDINARIA DEI SOCI**

L'Assemblea **straordinaria e ordinaria** dei Soci è convocata per il giorno 15 aprile 2016, alle ore 20,00, presso la sede sociale Via Casalini 10 - Rovigo, in prima convocazione, e occorrendo per il giorno

**SABATO 16 aprile 2016 alle ore 15,30**

**IN SECONDA CONVOCAZIONE**

presso il Centro Congressi "Sala Bisaglia" del CEN.SER Rovigo Fiere - Viale Porta Adige 45 - Rovigo, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno

**in seduta straordinaria**

1. Modifica dell'art. 32 dello statuto sociale "Composizione del Consiglio di Amministrazione" e eliminazione dell'art. 52 "Disposizioni transitorie".
2. Attribuzione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché a chi lo sostituisce a norma di statuto, del potere di apportare eventuali limitate modifiche in sede di accertamento da parte della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 56 del D.Lgs. 1.9.1993, n. 385.

**in seduta ordinaria**

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Bilancio al 31 dicembre 2015: deliberazioni inerenti e conseguenti.
3. Politiche di remunerazione. Informativa all'assemblea. Deliberazioni conseguenti.
4. Determinazione, ai sensi dell'art. 30 dello statuto, dell'ammontare massimo delle esposizioni che possono essere assunte nei confronti dei soci, dei clienti e degli esponenti aziendali.
5. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato esecutivo, degli amministratori indipendenti, del Collegio Sindacale e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.
6. Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni degli amministratori e sindaci.
7. Elezione dei componenti il Consiglio di Amministrazione previa determinazione del numero dei componenti il Consiglio di amministrazione medesimo.
8. Elezione del Presidente e degli altri componenti il Collegio Sindacale.

Potranno prendere parte all'Assemblea, con le modalità previste dallo statuto, tutti i soci che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci. In particolare i Soci potranno prendere visione, nei termini di cui alle norme vigenti, del progetto di bilancio presso la Sede della Banca.

p. Il Consiglio di Amministrazione  
Il Presidente Lorenzo Liviero

## **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Presidente	<i>Lorenzo Liviero</i>
Vice Presidente	<i>Edo Boldrin</i> <i>Paolo Zennaro</i>
Consiglieri	<i>Andrea Agujaro</i> <i>Raffaele Borin</i> <i>Giuseppe Fini</i> <i>Luigi Magosso</i> <i>Michele Modena</i> <i>Ferdinando Pezzuolo</i>

## **COLLEGIO SINDACALE**

Presidente	<i>Diego Ranzani</i>
Sindaci effettivi	<i>Nicola Argentini</i> <i>Alfredo Cappello</i>

## **DIREZIONE**

Direttore Generale	<i>Ruggero Lucin</i>
Vice Direttore Generale	<i>Andrea Dissette</i>

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA  
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
SUL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2015**





## IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

### Lo scenario macroeconomico di riferimento

L'andamento dell'economia mondiale nel corso del 2015 ha proseguito il sentiero di moderata crescita già evidenziato di recente. Da un lato, il driver principale degli ultimi anni, la crescita dei paesi emergenti, ha ulteriormente sofferto il rallentamento della congiuntura cinese, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent è sceso da oltre 100 a circa 30 dollari) e l'inversione di tendenza della politica monetaria americana. Dall'altro lato, quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento che ha compensato lo slancio positivo del Regno Unito, del Giappone e, in misura decisamente minore, della Zona Euro. Il commercio mondiale ha mantenuto un trend positivo, grazie ad un'accelerazione dell'interscambio nel secondo semestre dell'anno, nonostante il ritmo piuttosto lento. L'inflazione è rimasta bassa, per via del contributo negativo dei beni energetici. Nell'area OCSE, l'indice dei prezzi al consumo si è attestato allo 0,7% su base annua.

Negli Stati Uniti la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un rallentamento nel terzo e quarto trimestre del 2015 (rispettivamente +2,0% e +0,7% da +3,9% del secondo trimestre), dopo essere cresciuto del 3,2% nel 2014 e del 3,1% nel 2013. Gli ultimi dati sull'attività economica hanno segnalato un calo rilevante della produzione industriale negli ultimi mesi del 2015 (-1,3% annuo a novembre e -1,8% annuo a dicembre). In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è scesa di 0,1 punti percentuali rispetto al 2014, attestandosi allo 0,7%. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la creazione di impieghi è rimasta robusta. Il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente arrivando al 5,0%.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel secondo e terzo trimestre del 2015 un rialzo, collocandosi all'1,6% dall'1,3% (era stato dello 0,9% nel 2014). I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa, grazie all'aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi e alla modesta ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata e dalla crescita media annua mensile dello 0,8% nel 2014 si è passati all'1,6% nel 2015. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) è leggermente diminuito su base mensile a dicembre sia con riferimento al settore manifatturiero (53,6 punti da 55,3) che a quello dei servizi (53,6 punti da 54,2), ma nel corso dell'anno si è strutturalmente confermato in entrambi i casi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti). L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2% in chiusura d'anno.

In Italia, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. L'ultimo dato riferibile al terzo trimestre del 2015 è stato leggermente inferiore alle attese, ma ancora in crescita (0,8% da 0,6% del secondo trimestre). Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0% della produzione industriale. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi strutturalmente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2015), sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,1%, pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica: l'11,3% a novembre 2015.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1% in dicembre per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili sono risultati comunque contenuti (0,6%).

### La situazione economica in Veneto

L'economia regionale nel 2015 si conferma in ripresa, seppur su livelli modesti, e ancora caratterizzata da alcune incertezze. Il prodotto interno lordo del Veneto dovrebbe registrare una variazione leggermente migliore rispetto al dato nazionale ma sostanzialmente in linea con esso (per il 2015, il dato stimato del P.I.L. del Veneto è compreso tra il +1% e il +1,1%). Un impulso positivo sarebbe arrivato sia dalla domanda estera sia dalla ripresa dei consumi interni del settore privato.

Le esportazioni segnano nei primi tre trimestri del 2015 una variazione pari al +5,75% rispetto al dato cumulato dei primi tre trimestri dell'anno precedente. In particolare, l'andamento dell'export verso Stati Uniti e Regno Unito è stato positivo (+18,75% e +17,87%). Le esportazioni verso l'UE risultano anch'esse positive, soprattutto per effetto della ripresa della domanda interna che ha caratterizzato molti paesi membri nel corso del 2015.

Le importazioni, anch'esse in marcata crescita nei primi tre trimestri del 2015 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+6,96%), sono state positivamente influenzate dalla leggera ripresa della domanda interna e, quale componente principale di quest'ultima, dall'aumento dei consumi privati. Il saldo commerciale nei primi tre trimestri del 2015 risulta positivo (11,03 miliardi di euro) e superiore a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (+2,42%).

Nel corso del 2015 il settore manifatturiero ha confermato i segnali di ripresa evidenziati durante il 2014, con i livelli produttivi contraddistinti da un incremento medio nei quattro trimestri dell'anno pari all'1,83%. Tale andamento risulta positivo per quasi tutti i principali comparti, esclusi il "tessile, abbigliamento e calzature" (-1,88%) e i "mezzi di trasporto" (-0,45%).

Il settore dell'edilizia ha fatto registrare, nei primi tre trimestri del 2015, un leggero aumento del fatturato, in miglioramento rispetto all'anno precedente (+0,17% rispetto al -0,53% del 2014), sostenuto dalla proroga degli incentivi statali destinati alle detrazioni fiscali per l'efficientamento energetico e per le ristrutturazioni. I dati disponibili relativi al 2015 evidenziano un incremento su base annua nel numero di transazioni del comparto residenziale pari al 12,15%, in accelerazione rispetto al +9,46% del 2014. Anche le transazioni in quello non residenziale evidenziano un aumento, seppur più contenuto (+1,15% dopo il +2,98%), frutto dell'aumento delle compravendite nei settori commerciali e nel terziario e della diminuzione nel comparto industriale.

Il settore dei servizi ha fatto registrare complessivamente un andamento positivo nel 2015, in controtendenza rispetto al 2014. In particolare il commercio al dettaglio ha mostrato importanti segnali di ripresa, registrando una crescita del fatturato pari al 2,63% medio nei primi tre trimestri del 2015 (era -0,97% nello stesso periodo del 2014), ad evidenza della ripresa dei consumi privati. Nel corso del 2015 il settore del turismo ha fatto registrare, rispetto al 2014, un incremento delle presenze pari al 2,22% e un aumento degli arrivi pari al 6,08%.

Al 31 dicembre 2015 si rilevano in Veneto 490.207 imprese registrate, di cui 437.130 attive (in diminuzione rispetto a dicembre 2014 dello 0,49%). Il tasso di crescita annuo del numero di imprese, calcolato sulla base del saldo tra imprese nuove iscritte e imprese cessate nei dodici mesi precedenti, risulta leggermente negativo (-0,19%). In particolare, la componente artigiana contava 131.601 imprese attive, pari a circa il 30,1% del totale, in diminuzione dell'1,35% su base annua. Considerando il profilo giuridico, si può osservare come a dicembre 2015 le società di capitali attive siano aumentate numericamente (+1,90%), evidenziando una certa vivacità del tessuto produttivo, mentre è continuato a diminuire il numero di ditte individuali attive e società di persone attive (rispettivamente -0,85% e -1,89%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro in Veneto, al terzo trimestre 2015 il tasso di disoccupazione si è attestato al 7,0%, in leggero aumento rispetto al 6,7% dello stesso periodo del 2014. La media sui primi tre trimestri è stata del 7,0%, contro un valore medio trimestrale per i primi tre trimestri del 2014 pari a 7,4%. Nel 2015 è proseguita la contrazione del ricorso agli ammortizzatori sociali, con le ore di cassa integrazione guadagni concesse nel 2015 pari a circa 57,5 milioni, in contrazione del 35,3% rispetto al monte ore del 2014. Il numero di inserimenti in lista di mobilità nei primi tre trimestri del 2015 risulta pari a 5.340 unità, con il saldo che a settembre 2015 risulta in aumento rispetto al dato di un anno prima (+3,5%).

L'inflazione in regione, calcolata considerando i prezzi al consumo per l'intera collettività, è risultata negativa nel 2015 (-0,16%).

### **Andamento economico del territorio in cui opera la Banca**

I dati economici della provincia di Rovigo relativi ai primi tre trimestri del 2015 risultano in lieve miglioramento rispetto al 2014. La variazione tendenziale annua della produzione delle imprese manifatturiere è pari a +0,9%. Il fatturato nel settore del commercio al dettaglio ha fatto registrare un incremento del 4,3%, mentre, rimangono sostanzialmente stabili il fatturato del settore manifatturiero (-0,2%) e del settore delle costruzioni (+0,2%).

Gli ordinativi nel settore manifatturiero risultano in crescita, soprattutto per quanto riguarda gli ordini provenienti dall'estero (+3,8%) rispetto agli ordini interni (+0,8%); risulta positivo anche l'andamento degli ordinativi nel commercio al dettaglio (+1,5%), mentre rimangono pressoché stabili gli ordinativi nel settore delle costruzioni (+0,6%).

In base ai dati elaborati da Infocamere, le imprese operative al 31.12.2015 in provincia di Rovigo erano pari a 25.444 unità, in calo dello 0,64% rispetto alle 25.607 unità rilevate al 31.12.2014.

In base ai dati INPS, le ore di cassa integrazione guadagni concesse da gennaio a settembre 2015, sono state 639.157 registrando una riduzione su base annua del 57,1%.

Le esportazioni sono aumentate su base annua del 2,6% con un valore pari a 332 milioni di euro. Il valore delle importazioni, pari a 397 milioni di euro, è aumentato su base annua dell'11,6%.

Per quanto riguarda il turismo, nei primi tre trimestri del 2015, rispetto allo stesso periodo del 2014, si è verificato sia un incremento degli arrivi (+7,5%) che delle presenze (+3,5%).

Gli indicatori disponibili sull'andamento dell'economia della provincia di Padova nel periodo gennaio-settembre 2015, elaborati dalla Camera di commercio di Padova, rilevano un parziale miglioramento. Per le attività manifatturiere la produzione segna mediamente una diminuzione dello 0,3%, conseguenza della flessione che ha interessato le microimprese con meno di 9 addetti (-1%) data la stazionarietà che si riscontra invece per le PMI.

Si può stimare per l'insieme delle imprese industriali (manifatturiero e costruzioni) e del commercio al dettaglio, una crescita del fatturato dell'1,4% nei primi nove mesi del 2015, questa dinamica riflette soprattutto l'andamento favorevole del commercio al dettaglio ed in parte anche delle costruzioni in cui la crescita, pur contenuta in un +0,2%, interrompe il trend negativo degli ultimi 5 anni.

In base alle elaborazioni di Infocamere, la variazione del numero di imprese attive in provincia di Padova al 31.12.2015, calcolata sulla base del confronto dello stock alla stessa data dell'anno precedente, conferma una variazione parzialmente negativa per il totale dei settori (-0,2%): lo stock di imprese scende da 89.494 a 89.350 con una riduzione complessiva del numero di imprese attive pari a 144 unità.

Secondo le rilevazioni dell'INPS al 30 settembre 2015, le ore di cassa integrazione guadagni concesse in provincia di Padova sono state 2.261.001 con una riduzione tendenziale annua del 6,5%.

Il valore dell'export provinciale, nel terzo trimestre del 2015, è stato pari a 2.135 milioni di euro con un incremento tendenziale annuo dello 0,7%, mentre, nello stesso periodo, il valore delle importazioni è stato pari a 1.471 milioni di euro, con un aumento tendenziale annuo dell'11,6%.

Per quanto riguarda il turismo, le stime per il totale degli arrivi e delle presenze nella provincia indicano una dinamica positiva con una crescita del 9,8% degli arrivi e del 5,2% delle presenze che interessa sia la clientela italiana che straniera.

Gli indicatori congiunturali elaborati dalla Camera di Commercio di Ferrara confermano una debole ripresa dell'economia ferrarese. La produzione del settore manifatturiero, nel terzo trimestre 2015, è aumentata dello 0,9%, mentre, rimangono sostanzialmente stabili il fatturato (+0,2%) e gli ordinativi (-0,1%). A partire dal secondo trimestre del 2015 il mercato immobiliare e le costruzioni hanno registrato i primi segnali di recupero, così il trend del volume d'affari delle costruzioni al terzo trimestre 2015 si conferma positivo rispetto al 2014 (+4,8%). Le vendite del commercio registrano solo un leggero recupero (+0,4%), tuttavia, le vendite crescono solo per la grande distribuzione (+4,0%), rendendo positivo il dato riferito al settore nel suo complesso.

Le imprese iscritte presso la Camera di commercio di Ferrara al 30 novembre 2015 erano 36.518 unità rispetto alle 36.527 iscritte al 31 dicembre 2014 con una lieve ripresa delle iscrizioni, che rimangono comunque inferiori alle cessazioni, in continuo rallentamento.

Prosegue il contenimento della cassa integrazione guadagni, in tutte le sue forme, infatti, nel periodo gennaio-ottobre 2015, sono state complessivamente richieste dalle imprese ferraresi poco più di 2,1 milioni di ore pari al 63,1% in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Gli indicatori sul commercio internazionale, elaborati sulla base delle informazioni diffuse da Istat e riferiti al 30 settembre 2015, registrano un ulteriore rafforzamento della tendenza positiva delle vendite all'estero, infatti, il valore delle esportazioni ferraresi nei primi nove mesi del 2015 è cresciuto del 6,6%. Anche il valore delle importazioni a settembre 2015 risulta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+6,6%).

I risultati nel turismo per i primi nove mesi del 2015, rispetto allo stesso periodo del 2014, sono positivi: nel complesso della provincia, gli arrivi e le presenze risultano in crescita rispettivamente del 9,4% e del 25,6%, con un aumento sia del turismo nazionale (più consistente) che di quello straniero (in particolare per quanto riguarda le presenze).

## **La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario europeo**

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a dicembre del 2015, portandoli al -0,30% per i depositi, allo 0,05% per le operazioni di rifinanziamento principali e allo 0,30% per le operazioni di rifinanziamento marginale, confermando il piano di acquisti di titoli (Quantitative Easing) da 60 miliardi di euro al mese. I tassi euribor sono stati spinti su livelli negativi nel corso del 2015 (quello a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78%, si è attestato su un valore puntuale di -0,13% a fine 2015).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha modificato i tassi di interesse, rialzandoli per la prima volta da giugno 2006 di 25 punti base. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,25 e 0,50%.

Il sistema bancario europeo si sta gradualmente riprendendo dalla crisi e le istituzioni creditizie hanno cominciato ad intraprendere delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nonostante stiano operando in uno scenario, congiunturale e finanziario, caratterizzato da diversi fattori d'incertezza.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4% nel 2014, sono diminuiti dello 0,6% nel primo trimestre del 2015 e di un ulteriore 0,2% nel trimestre successivo, per poi risalire marginalmente dello 0,1% nel terzo trimestre. La contrazione sembra tuttavia essersi arrestata e le ultime rilevazioni hanno mostrato una timida inversione di tendenza. Ad ottobre infatti il credito alle società non finanziarie ha mostrato una crescita sui 12 mesi dello 0,5%, seguito dallo 0,9% del mese successivo.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3%), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno evidenziato un'inversione di tendenza. La crescita (su base annua) di tale componente è stata pari all'1,2% nel secondo trimestre e all'1,6% nei successivi tre mesi, grazie alla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni.

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati a crescere ed hanno confermato il trend positivo del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 4,3% e del 5,1% nel terzo trimestre del 2015. Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 3% sia nel secondo che nel terzo trimestre 2015. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista.

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, si segnala una generale diminuzione, nonostante i recenti segnali di stabilizzazione.

## **L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana**

L'industria bancaria italiana sta attraversando un periodo di forti trasformazioni, dovute al mutato contesto economico e regolamentare.

Sul fronte del credito, dalle informazioni preliminari di fine anno pubblicate dalla Banca d'Italia, si rileva una sostanziale stabilità dello stock di impieghi complessivi delle Istituzioni finanziarie e monetarie (-0,2%) durante il 2015. Tale risultato è frutto di una crescita dello stock di impieghi alle famiglie (+5,0%) e di una contrazione degli impieghi alle società non finanziarie (-1,8%) e alle famiglie produttrici (-1,0%). Per quel che riguarda le sofferenze lorde, nel mese di dicembre si sono registrati miglioramenti in tutte le variazioni delle varie componenti. Lo stock rimane superiore ai 200 miliardi, ma il trend di crescita è in sensibile rallentamento.

La raccolta bancaria, di converso, non cresce in ragione della perdurante contrazione delle obbligazioni bancarie. Gli unici aggregati in espansione sono quelli dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine. Le altre forme di raccolta mostrano variazioni nulle o negative.

Per quel che riguarda i tassi di interesse, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è diminuito sensibilmente nel corso dell'anno fino a raggiungere un livello storicamente molto contenuto. Il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa 100 punti base alla fine del 2012), attestandosi su valori lievemente negativi per gli affidamenti di importo superiore a un milione di euro. Resta elevata la dispersione delle condizioni applicate a diversi tipi di prenditori, pur se in riduzione dai livelli raggiunti nel recente passato. Il costo dei nuovi mutui alle famiglie è sceso di tre decimi, al 2,5%; il differenziale con la media dell'area si è ridotto significativamente. A dicembre 2015 tutti i tassi principali hanno segnato un livello inferiore rispetto a fine 2014.

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, sebbene ancora bassa, risulta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, si è attestato al 5,5%. Il miglioramento è riconducibile in prevalenza alla crescita dei ricavi da commissioni (+7,5%), connessi soprattutto con l'attività di gestione del risparmio, e al calo delle rettifiche di valore su crediti (-24,0%). Il margine di intermediazione è lievemente aumentato (+1,8%), i costi operativi sono rimasti pressoché stabili; il cost-income ratio si è di conseguenza ridotto (dal 63,0% al 62,2%). Infine il risultato di gestione è cresciuto del 4,1%.

Con riferimento, infine, all'adeguatezza patrimoniale, alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (Common Equity Tier 1, CET1) e il totale dei fondi propri (total capital) del sistema bancario erano in media pari, rispettivamente, al 12,3% e al 15,1% delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

## **L'andamento delle BCC nel contesto del sistema bancario**

### **Gli assetti strutturali**

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 34 unità. Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del terzo trimestre dell'anno, le BCC risultano presenti in 101 province e in 2.692 comuni. In 553 comuni le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 543 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

I dipendenti delle BCC sono pari, alla fine del terzo trimestre 2015, a 31.393 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,2%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari, a settembre 2015, a 1.233.803 unità, con un incremento del 2,9% su base d'anno.

### **Lo sviluppo dell'intermediazione**

Nel quadro congiunturale ancora incerto di cui si è detto, nel corso del 2015 si è assistito per le BCC ad una modesta ripresa dei finanziamenti lordi erogati, pressoché in linea con quanto rilevato per l'industria bancaria. Sul fronte del funding, si è rilevata invece un'inversione nel trend di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta ha subito nel corso del 2015 un leggero contenimento e si è attestata a novembre rispettivamente al 7,2% e al 7,6%.

### **Attività di impiego**

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari a novembre 2015 a 134,9 miliardi di euro, con una crescita su base d'anno dello 0,8%. La crescita degli impieghi è particolarmente significativa nell'area centro (+4,1%), mentre nel Nord-Est si rileva una diminuzione pari a -1,1%. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano alla stessa data i 149 miliardi di euro (+1% annuo), per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC a novembre 2015 risultano costituiti per il 68,6% da mutui (52,8% nella media di sistema). I mutui delle BCC approssimano a tale data i 92,5 miliardi di euro, in crescita (+1,1%) rispetto a novembre 2014 (+0,8% mediamente nel sistema bancario); circa il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC nel mercato dei mutui è pari al 9,6%.

Nel contesto generale di modesta ripresa nell'erogazione di credito, con riferimento ai settori di destinazione degli impieghi a residenti, si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,3%), pur se inferiore a quella registrata nella media di sistema (+4,9%). Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,2%, in linea con la media di sistema). Le quote di mercato delle BCC nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,5% nel credito a famiglie consumatrici, 8,6% nei finanziamenti a

società non finanziarie. Risulta in forte crescita la quota delle BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit, pari al 15%.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2015 gli impieghi lordi erogati dalle BCC e destinati al settore produttivo sono pari a 85,3 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,6%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 96 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2015 il 10,8%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura. Risultano in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al suddetto comparto "costruzioni e attività immobiliari", caratterizzato da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: -3,5%, peraltro contro il -4% della media di sistema.

Permangono elevate -in crescita rispetto a fine 2014- le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,4%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione". Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,1%).

### **Qualità del credito**

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica. I crediti in sofferenza delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio (+16,6% su base d'anno contro il +10,8% dell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto, raggiungendo a novembre 2015 l'11,7%, dal 10,5% di fine 2014 (rispettivamente 10,8% e 10% nella media dell'industria bancaria).

Nonostante il trend di crescita, il rapporto sofferenze/impieghi permane inferiore alla media di sistema nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,9% contro il 7,2% del sistema per le famiglie consumatrici e 10,8% contro 17,3% per le famiglie produttrici a novembre 2015). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della Categoria. Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi risulta pari a novembre 2015 al 15,4%, in crescita significativa nel corso dell'anno.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato- anche la crescita degli altri crediti deteriorati.

Il totale dei crediti deteriorati ammonta, a settembre 2015, a 28,2 miliardi di euro e si incrementa su base d'anno dell'8,7% (9,4% nella media dell'industria bancaria). Alla fine del terzo trimestre del 2015 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è pari per le BCC al 21% (18,6% nell'industria bancaria). Le inadempienze probabili pesano sugli impieghi BCC per il 7,9% (6,9% nella media dell'industria bancaria).

Con riguardo al coverage dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2% (58,7% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti); il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% (25,9% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti).

Per le BCC e, più in generale, per tutte le banche minori, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle BCC risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati). A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle BCC è pari al 78,6% del totale a fronte del 66,5% rilevato nella media dell'industria bancaria. Gran parte delle garanzie prestate dai clienti delle BCC sono, inoltre, di natura reale (59,6% dei crediti BCC risulta assistito questa tipologia di garanzie).

### **Attività di funding**

Sul fronte del funding, nel corso del 2015 si è riscontrato, come già accennato, un progressivo riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva. La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2015 a 196 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del 3% su base d'anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell'industria bancaria (-0,3%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 160,4 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno del 2,4% (+0,3% nel sistema bancario).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 23,3% e i conti correnti passivi sono cresciuti del 7,7%. I pronti contro termine e le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione, rispettivamente pari a -27,2% e -16,4%.

La raccolta da banche delle BCC è pari a novembre 2015 a 35,7 miliardi di euro. La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'81,8% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,2% da raccolta interbancaria.

### **Aspetti reddituali**

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. La crescita significativa delle commissioni nette ha compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2015 delle BCC evidenzia una contrazione del margine di interesse pari al 4,6%, una crescita delle commissioni nette dell'8,3% ed un lieve decremento dell'attività di trading sui titoli (-1,1%); il margine di intermediazione si contrae del 2,3%, mentre le rettifiche di valore si incrementano del 23,7%. Le spese amministrative, infine, crescono del 2,2%. Le informazioni andamentali riferite a settembre 2015 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

### **Settore del credito in Veneto**

Nel corso del 2015 si è verificata una ulteriore diminuzione del numero di sportelli bancari presenti in Veneto, secondo una tendenza ormai in essere da alcuni anni. Il numero complessivo di sportelli bancari operativi in regione a dicembre 2015 era pari a 3.147, con una riduzione di 143 unità (-4,3%) rispetto a dicembre 2014.

A dicembre 2015 lo stock di impieghi concessi alla clientela residente era pari a 156.721 milioni di euro, in contrazione su base annua (-3,80%), a fronte dell'aumento registrato nel corso del 2014 (+1,34%).

Il credito bancario alle famiglie consumatrici residenti in regione è aumentato del 4,21% nel 2015, dopo la contrazione dell'1,47% registrata nel 2014. Particolarmente positivo è stato l'andamento del credito al consumo (+50,75%), mentre i crediti rappresentati da mutui, che pesano per circa l'83% del totale degli impieghi verso queste controparti, sono diminuiti dello 0,93%.

Se tuttavia si considerano le nuove erogazioni, nel corso del 2015 i finanziamenti a medio lungo termine per l'acquisto di abitazioni sono aumentati del 63,43%, ad evidenza sia della crescente propensione all'investimento immobiliare da parte delle famiglie sia delle condizioni di accesso al credito più favorevoli.

Gli impieghi alle imprese, che costituivano circa il 60% del totale a dicembre 2015, sono risultati in contrazione su base annua del 3,44%, in peggioramento rispetto al -1,48% registrato nel 2014.

Rispetto alle principali branche di attività economica, alcuni settori hanno fatto registrare una consistente contrazione degli impieghi, quali le costruzioni e le attività immobiliari (rispettivamente -6,51% e -3,61% a dicembre 2015 rispetto a dicembre 2014), mentre in altri comparti, quali l'agricoltura, lo stock di credito è rimasto sostanzialmente invariato (-0,01% a dicembre 2015 rispetto a dicembre 2014).

La qualità del credito nel 2015 appare ancora in peggioramento, anche se si registrano dei segnali di decelerazione rispetto al 2014.

Le sofferenze nei confronti di prenditori regionali a dicembre 2015 ammontavano a 19.501 milioni di euro, con una variazione del +10,29% annuo, su ritmi sensibilmente attenuati rispetto a quanto registrato nel corso del 2014 (+18,80%). A dicembre 2015 la consistenza dei crediti in sofferenza in rapporto al totale degli impieghi era pari al 12,44%, rispetto al 10,85% di dicembre 2014, manifestando, soprattutto per il settore produttivo, ancora segnali di difficoltà nella restituzione dei prestiti (17,01% rispetto al 14,97% di dicembre 2014).

Particolarmente importante il peggioramento della qualità del credito concesso alle imprese dell'edilizia (32,98% di dicembre 2015 rispetto al 26,97% di dicembre 2014) e dell'immobiliare (20,83% di dicembre 2015 rispetto al 17,27% di dicembre 2014).

Con riferimento alle famiglie consumatrici si conferma la minore rischiosità (7,17% il rapporto sofferenze/impieghi, pur in crescita rispetto a dicembre 2014, quando risultava pari a 6,60%). A dicembre 2015 il rapporto attività deteriorate/impieghi era pari al 21,32%, in crescita rispetto al 19,98% di fine 2014.

La raccolta diretta del sistema bancario da residenti regionali a dicembre 2015 era pari a 123.900 milioni di euro, in leggera diminuzione rispetto a dicembre del 2014 (-0,42%). Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più importante, con il 74,4% della raccolta diretta totale (-3,38% la variazione dei volumi rispetto a dicembre 2014). Le principali forme di raccolta di tali controparti rimangono i conti correnti passivi e i depositi a breve termine. La raccolta diretta presso il settore produttivo a dicembre 2015 è risultata in aumento del 10,08% su base annua, esclusivamente per la dinamica sostenuta da parte delle imprese di dimensione maggiore. I titoli in deposito, quale componente rilevante della raccolta indiretta, detenuti presso il sistema bancario da residenti regionali risultano pari a 70.058 milioni di Euro, in leggera crescita rispetto a dicembre del 2014 (+2,01%).

### **Le Banche di Credito Cooperativo del Veneto**

Al 31 dicembre 2015 le BCC con sede in regione erano 31, rispetto alle 32 di fine 2014; dal primo gennaio 2016 il loro numero è sceso a 29 per effetto dei processi aggregativi.

Gli sportelli operativi a dicembre 2015 erano 590, in diminuzione di 10 unità rispetto al medesimo aggregato a dicembre 2014.

Il numero complessivo di dipendenti delle BCC con sede in regione a dicembre 2015 risultava pari a 4.295, in leggera diminuzione rispetto all'aggregato di confronto a fine 2014. Il numero dei soci a dicembre era di 133.373 unità, in aumento del 4,30% su base annua.

Gli impieghi del Credito Cooperativo Veneto ammontavano a dicembre 2015 a 18.209 milioni di euro, sostanzialmente stabili rispetto all'aggregato di riferimento a dicembre 2014, per una quota di mercato in regione pari al 10,5%. Tale valore si conferma, a dicembre 2015, elevato per le controparti che rappresentano tradizionali interlocutori delle banche di credito cooperativo, quali le famiglie consumatrici (12,4%), le istituzioni senza scopo di lucro (18,2%) e, rispetto al settore produttivo, le controparti artigiane (27,3%), le imprese con meno di 20 addetti (22,2%) e dell'agricoltura (21,8%). A fine 2015 le famiglie consumatrici rappresentano, con il 32,89% del credito, la controparte più importante per le BCC del Veneto, il cui stock di impieghi risulta in aumento del 1,35% su base annua.

L'indice sofferenze/impieghi a dicembre 2015 risulta in aumento al 14,16%, dall'11,77% di dicembre 2014, per effetto di un'accentuata dinamica delle sofferenze. Particolarmente significativo il profilo di rischiosità del settore produttivo, con un indice sofferenze su impieghi che passa al 19,45% dal 15,93% del 2014, mentre nei confronti delle famiglie consumatrici è più contenuto (6,28% rispetto al 5,22% di dicembre 2014). Il rapporto delle inadempienze probabili, a dicembre 2015, era pari al 6,44%, inferiore rispetto all'8,43% fatto registrare del sistema bancario in Veneto. A fine 2015 il rapporto finanziamenti deteriorati/impieghi per il totale della clientela era pari al 21,48%, valore che sale al 28,72% per il settore produttivo.

La raccolta diretta delle Banche di Credito Cooperativo del Veneto a dicembre 2015 era pari a 20.133 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai valori dell'anno precedente (-2,77%). Le principali forme di raccolta risultavano i conti correnti passivi, che a dicembre 2015 rappresentavano il 55,58% della raccolta diretta delle BCC del Veneto. Le famiglie consumatrici rappresentavano la controparte più importante, con il 71,74% della raccolta diretta totale, pur in contrazione del 3,56%. La raccolta diretta presso il sistema produttivo risulta in contrazione per le famiglie produttrici del -3,33%, mentre per le imprese non finanziarie si registra un aumento del 4,75%. A dicembre 2015 l'indicatore impieghi/raccolta diretta si attestava al 90,44%, in aumento dall'88,41% del medesimo aggregato di dicembre 2014.

La raccolta indiretta a dicembre 2015 risultava pari a 7.091 milioni di euro a valori di mercato, facendo registrare un aumento annuo dell'11,62%. Particolarmente dinamica la componente di risparmio gestito (+34,96% su base annua), a fronte dell'andamento negativo della raccolta amministrata (-12,78% su base annua).



## SITUAZIONE AZIENDALE

### Andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

Dopo aver esposto il contesto economico internazionale e nazionale e più in particolare quello locale, nonché le dinamiche inerenti l'industria bancaria, passiamo ad illustrare le principali risultanze patrimoniali ed economiche della nostra Banca, confrontate con il 2014, oggetto in seguito di esame analitico:

- la raccolta diretta ammonta a 663,16 milioni di euro, con un decremento di 61,6 milioni di euro, pari all'8,50%, mentre la raccolta indiretta si è attestata a 239,88 milioni di euro con un incremento di 36,14 milioni di euro, pari al 17,74%;
- la raccolta complessiva raggiunge 903,05 milioni di euro con un decremento di 25,46 milioni di euro, pari al 2,74%;
- gli impieghi netti alla clientela ammontano a 459,23 milioni di euro, con un decremento di 9,17 milioni di euro, pari all'1,96%;
- le attività finanziarie complessive ammontano a 568,89 milioni di euro con un incremento di 23,24 milioni di euro pari al 4,26%;
- per volumi medi il valore della provvista si attesta a 1.072,15 milioni di euro con un incremento di 158,34 milioni di euro pari al 17,33%;
- il totale degli investimenti medi ha raggiunto i 1.172,11 milioni di euro con un incremento di 170,41 milioni di euro pari al 17,01%;
- relativamente ai tassi di interesse, si segnala che il differenziale fra quelli attivi e passivi (spread clientela) si è attestato a fine esercizio, al netto posizioni in sofferenza, al 2,45%;
- in ottica economica si evidenzia la notevole crescita del risultato netto della gestione finanziaria che si attesta a 22,50 milioni di euro, con un incremento di 6,44 milioni di euro rispetto al 2014, pari al 40,10%;
- l'esercizio si chiude con una utile netto di 1,98 milioni di euro, portando il patrimonio netto di bilancio a 52,83 milioni.

### Le Attività Finanziarie

La liquidità bancaria al 31 dicembre 2015 ammonta a 20.404 mila euro ed è costituita da depositi vincolati connessi con la riserva obbligatoria per 4.533 mila euro, depositi vincolati (>30gg) pari a 5.011 mila euro e conti correnti e depositi liberi per 10.859 mila euro.

Il portafoglio titoli di proprietà, che complessivamente ammonta a 547.798 mila euro e registra un incremento del 7,85% rispetto a fine 2014, risulta composto da: Attività finanziarie detenute per la negoziazione per 152 mila euro (nella posta di bilancio, pari complessivamente a 837 mila euro, sono allocati anche alcuni contratti derivati di copertura), Attività finanziarie disponibili per la vendita per 525.199 mila euro, Attività finanziarie Loans and Receivable per 707 mila euro e Attività finanziarie detenute sino a scadenza per 21.740 mila euro.

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che nel periodo sono aumentate del 7,97%. A fine dicembre 2015, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 496.784 mila euro, in virtù di una gestione del comparto caratterizzata da notevole prudenza.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 65,65% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 34,35%.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha acquistato una ulteriore limitata quantità di titoli governativi a tasso fisso da inserire nel portafoglio HTM (Held to Maturity) a sostegno del margine di interesse.

L'attività sul mercato dei cambi è stata focalizzata esclusivamente sulla soddisfazione delle esigenze della clientela.

Si precisa che la Banca non possiede partecipazioni ai fini di bilancio iscritte nella voce 100. Le interessenze con le società del Movimento non individuano fattispecie di controllo o influenza notevole.

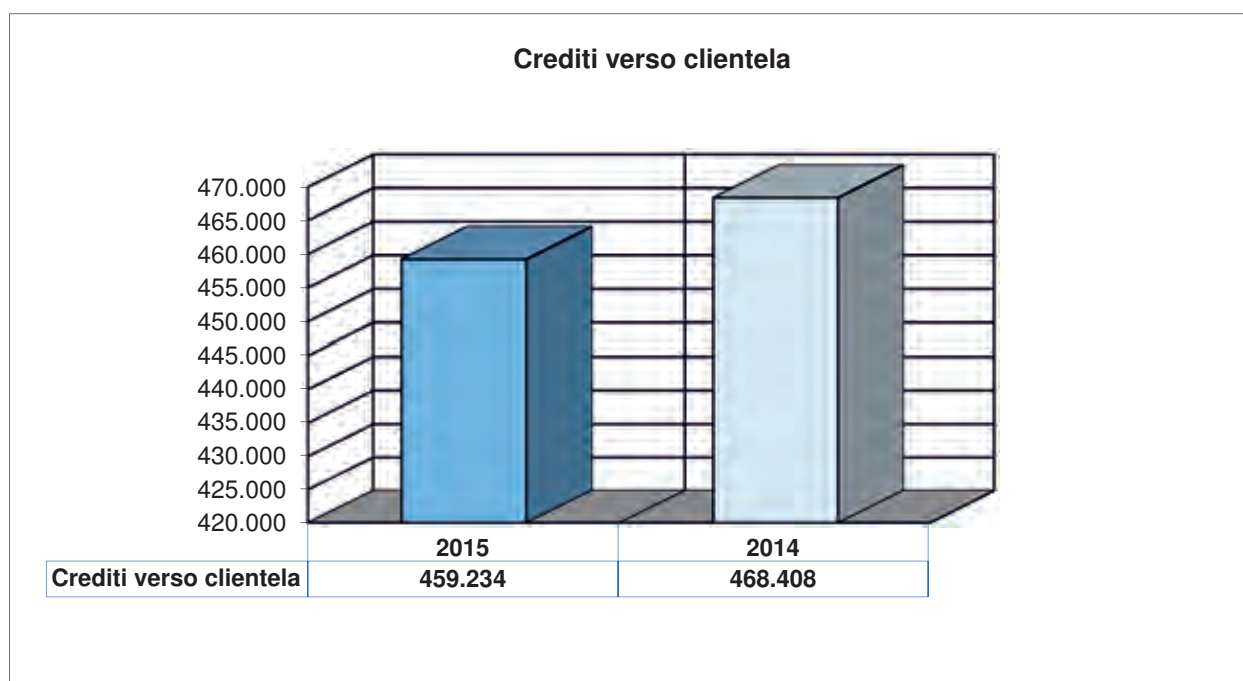
Attività finanziarie	2015	Composiz. % sul totale	2014	Composiz. % sul totale	Variazione assoluta	Variazione %
Depositi vincolati ROB	4.533	0,80%	4.576	0,84%	(43)	-0,94%
Depositi vincolati (>30gg)	5.011	0,88%	11.648	2,13%	(6.637)	-56,98%
C/c e depositi	10.859	1,91%	21.095	3,87%	(10.234)	-48,52%
Titoli Loans & Receivable	707	0,12%	2.942	0,54%	(2.235)	-75,94%
Attività finanz. per la negoziazione	837	0,15%	1.108	0,20%	(271)	-24,48%
Attività finanz. disponibili per la vendita	525.199	92,32%	486.420	89,15%	38.778	7,97%
Attività finanz. detenute sino alla scadenza	21.740	3,82%	17.859	3,27%	3.880	21,73%
<b>TOTALE Attività Finanziarie</b>	<b>568.886</b>	<b>100,00%</b>	<b>545.648</b>	<b>100,00%</b>	<b>23.239</b>	<b>4,26%</b>

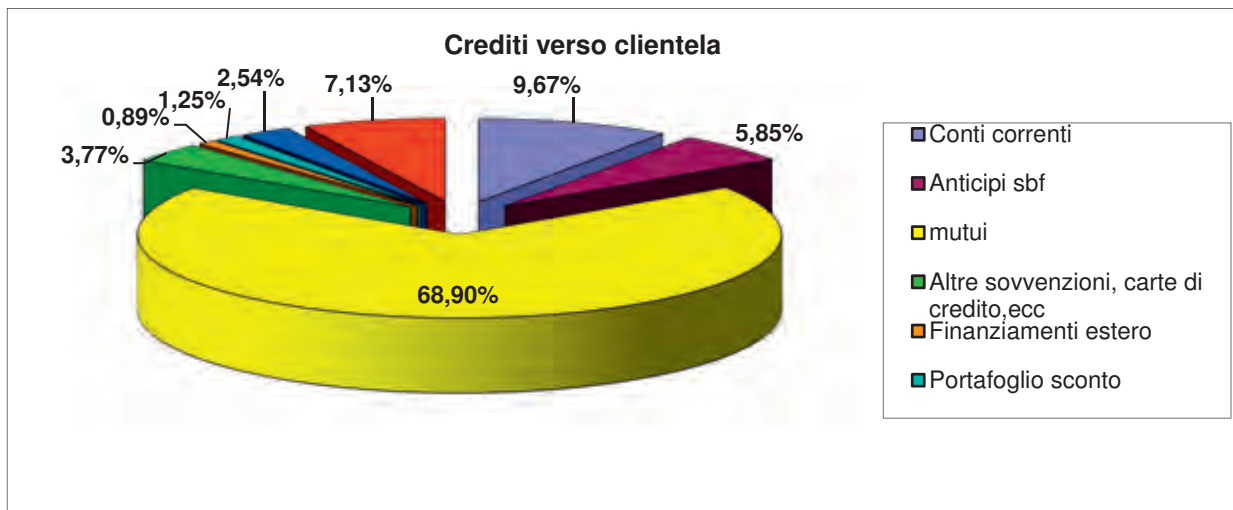
### Crediti verso clientela

A causa del perdurare delle avverse condizioni congiunturali che hanno depresso la domanda di nuovi finanziamenti, gli impieghi netti con la clientela sono diminuiti dell'1,96%, in linea con le dinamiche palesate dal territorio, attestandosi a 459.234 mila euro a fine esercizio.

Crediti verso clientela	2015	Composiz. % sul totale	2014	Composiz. % sul totale	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	44.436	9,67%	52.607	11,23%	(8.171)	-15,53%
Anticipi sbf	26.866	5,85%	29.886	6,38%	(3.021)	-10,11%
Mutui	316.421	68,90%	315.561	67,37%	860	0,27%
Altre sovvenzioni	17.300	3,77%	11.532	2,46%	5.768	50,02%
Finanziamenti estero	4.087	0,89%	7.606	1,63%	(3.518)	-46,26%
Portafoglio sconto	5.736	1,25%	5.873	1,25%	(136)	-2,32%
Altre operazioni	11.652	2,54%	10.225	2,18%	1.427	13,96%
Sofferenze	32.736	7,13%	35.118	7,50%	(2.382)	-6,78%
<b>TOTALE Impieghi</b>	<b>459.234</b>	<b>100,00%</b>	<b>468.408</b>	<b>100,00%</b>	<b>(9.173)</b>	<b>-1,96%</b>

Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta comunque debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze nell'economia locale, la Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.





Per quanto attiene alla ripartizione degli impieghi per durata, la difforme velocità di contrazione degli stessi ha causato un contenuto incremento delle forme tecniche a medio/lungo termine e una contrazione di quelle a breve termine. Continua la prevalenza delle operazioni convenute a tasso variabile, rispetto a quelle regolate a tasso fisso.

La ripartizione degli impieghi per durata e tasso è rappresentata nella seguente tabella:

Impieghi totali	31.12.2015	31.12.2014
- Impieghi a breve	24,24%	25,71%
- Impieghi a medio/lungo termine	75,76%	74,29%
<b>TOTALE</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Impieghi a medio e lungo termine	31.12.2015	31.12.2014
- Tasso fisso	10,76%	11,11%
- Tasso variabile	89,24%	88,89%
<b>TOTALE</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Nella ripartizione degli impieghi per settore di attività economica non si sono registrate significative differenze rispetto all'esercizio precedente. La variazione più rilevante si è avuta negli impieghi verso le famiglie consumatrici che hanno rilevato un incremento dell'1,86% e verso i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca con un aumento dell'1,35% come risulta dalla seguente tabella:

Settore di attività economica	31.12.2015	31.12.2014
Famiglie consumatrici	31,92%	30,06%
Attività manifatturiere	10,82%	11,26%
Costruzioni	12,37%	12,26%
Commercio	11,58%	12,79%
Attività immobiliari	8,84%	9,22%
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	10,83%	9,48%
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	2,43%	2,60%
Altri settori	11,21%	12,33%
<b>TOTALE</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

### Crediti "non performing"

In relazione alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione economica generale ha condizionato le dinamiche afferenti al comparto, a fronte delle quali sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente valutazione delle possibilità di recupero.

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale sono state uniformate le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità Bancaria Europea.

Sulla base delle citate definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati.

Sono individuate, infine, le esposizioni oggetto di concessioni (c.d. forborne), performing e non performing. Tali esposizioni non costituiscono una categoria a sé stante ma rientrano, a seconda dei casi, tra i crediti in bonis, le sofferenze, le inadempienze probabili, le esposizioni scadute o sconfinanti deteriorate.

Al 31 dicembre 2015 la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 60,40%, in sensibile aumento rispetto ai livelli di fine 2014 (55,87%).

Il coverage delle inadempienze probabili è del 20,59%, rispetto ad un dato di fine 2014 (dato da comparare con l'aggregato costituito dalle ex esposizioni incagliate) pari al 18,50%. In riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate si registra un coverage medio del 3,97% contro l'1,75% del 2014.

La percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentata di 406 bps rispetto a fine 2014, attestandosi al 43,79%.

La copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,62%. In tale ambito, si evidenzia che, in relazione ai crediti forborne performing, l'incidenza del fondo di svalutazione risulta essere più elevata (1,30%) in considerazione della maggiore rischiosità intrinseca a tali posizioni. La svalutazione complessiva del portafoglio crediti risulta pari all'11,62%, in aumento rispetto a quella riferibile all'anno precedente.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela.

Categoria Crediti		31.12.2015	coverage ratios	31.12.2014	coverage ratios
<b>Sofferenze</b>	valore lordo	82.665.623	60,40%	79.587.649	55,87%
	- di cui forborne	0	0,00%		
	svalutazione	49.929.540		44.469.454	
	valore netto	32.736.084		35.118.194	
<b>Inadempienze probabili</b>	valore lordo	36.379.069	20,59%	50.964.492	18,50%
	- di cui forborne	28.952.027	20,96%		
	svalutazione	7.490.414		9.430.089	
	valore netto	28.888.655		41.534.403	
<b>Scaduti/Sconfinanti deteriorati</b>	valore lordo	13.269.151	3,97%	5.337.975	1,75%
	- di cui forborne	5.590.209	4,85%		
	svalutazione	526.871		93.178	
	valore netto	12.742.280		5.244.797	
<b>Totale Crediti "non performing"</b>	valore lordo	132.313.843	43,79%	135.890.116	39,73%
	- di cui forborne	34.542.237	18,35%		
	svalutazione	57.946.825		53.992.722	
	valore netto	74.367.018		81.897.394	
<b>In bonis</b>	<b>valore lordo</b>	<b>387.287.426</b>	<b>0,62%</b>	<b>388.681.705</b>	<b>0,56%</b>
	- di cui forborne	5.657.134	1,30%		
	svalutazione	2.420.039		2.171.294	
	valore netto	384.867.387		386.510.411	
<b>Totale Crediti verso la clientela</b>	valore lordo	519.601.269	11,62%	524.571.821	10,71%
	- di cui forborne	40.199.371	15,95%		
	svalutazione	60.366.863		56.164.016	
	valore netto	459.234.406		468.407.806	

Il rapporto tra sofferenze lorde ed il totale degli impieghi lordi è pari al 15,91% (ex 15,17%), mentre, il rapporto tra sofferenze nette ed il totale degli impieghi netti è al 7,13% (ex 7,50%).

Le tabelle che seguono riepilogano gli indicatori di rischiosità relativi ai crediti verso clientela. Si specifica che, per quanto riguarda la voce inadempienze probabili, i dati al 31.12.2014 si riferiscono alla precedente categoria degli incagli mentre nella voce scaduti/sconfinanti deteriorati rientra la precedente categoria dei ristrutturati.

Incidenza percentuale su crediti lordi	31.12.2015	31.12.2014
Sofferenze	15,91%	15,17%
Inadempienze probabili	7,00%	9,22%
Scaduti/sconfinanti deteriorati	2,55%	1,51%
<b>TOTALE “non performing” Lordi</b>	<b>25,46%</b>	<b>25,90%</b>

Incidenza percentuale su crediti netti	31.12.2015	31.12.2014
Sofferenze	7,13%	7,50%
Inadempienze probabili	6,29%	8,44%
Scaduti/sconfinanti deteriorati	2,77%	1,55%
<b>TOTALE “non performing” Netti</b>	<b>16,19%</b>	<b>17,49%</b>

Come si evince dai dati sopra esposti l'incidenza dei crediti deteriorati si è ridotta sia nei valori lordi quanto nei valori al netto dei fondi rettificativi.

### Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2015 sono presenti 4 posizioni (di cui una sola riferibile a clientela ordinaria) che rappresentano una “grande esposizione” secondo le definizioni del CRR. Il valore complessivo delle relative attività di rischio, tenuto conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, è pari a 33.670 mila euro. Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

### Derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso e/o strutturati di propria emissione.

Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo “interest rate swap” i cui valori sono esposti nello stato patrimoniale come derivati attivi per 389 mila euro in regime di hedge accounting alla voce 80; come derivati passivi non viene segnalato alcun importo.

Nel corso dell'anno 2015 non sono state effettuate nuove operazioni di copertura.

### Immobilizzazioni materiali e immateriali

Le attività materiali e immateriali sono iscritte in bilancio al costo, al netto dei relativi ammortamenti.

Le attività materiali ammontano a 9.508 mila euro con un incremento di 132 mila euro. Gli ammortamenti di competenza dell'esercizio sono stati pari a 546 mila euro.

Le attività immateriali sono costituite da software applicativo ad utilizzazione pluriennale ed ammontano a 31 mila euro con un decremento di 28,7 mila euro (-48,11%) rispetto all'anno precedente.

### Debiti verso banche

Il totale dei debiti verso banche ammonta a fine 2015 a 325.862 mila euro con un incremento, rispetto a fine 2014, di 79.459 mila euro (pari al 32,25%). L'ammontare dei debiti verso Banche è rappresentato quasi interamente da operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea, di cui 240.000 mila euro diretti con la stessa Banca Centrale e 85.000 mila euro ottenuti tramite ICCREA Banca. In tale ambito rientrano i finanziamenti T-LTRO per un ammontare complessivo pari a 20.000 mila euro. Il nostro Istituto, pur caratterizzato da una posizione di liquidità molto distesa, ha ritenuto opportuno

attingere ai finanziamenti della BCE in virtù del loro costo limitato, al fine di moderare l'onere della provvista, potendo in tal guisa favorire una ricomposizione del *pricing* dell'attivo caratteristico.

Debiti verso banche	2015	Composiz % sul totale	2014	Variazione assoluta	Variazione %
Debiti v/banche centrali	240.045	73,66%	65.002	175.043	269,29%
Debiti v/banche	85.817	26,34%	181.401	(95.584)	-52,69%
<b>TOTALE</b>	<b>325.862</b>	<b>100,00%</b>	<b>246.403</b>	<b>79.459</b>	<b>32,25%</b>

### Fondi per Rischi e Oneri

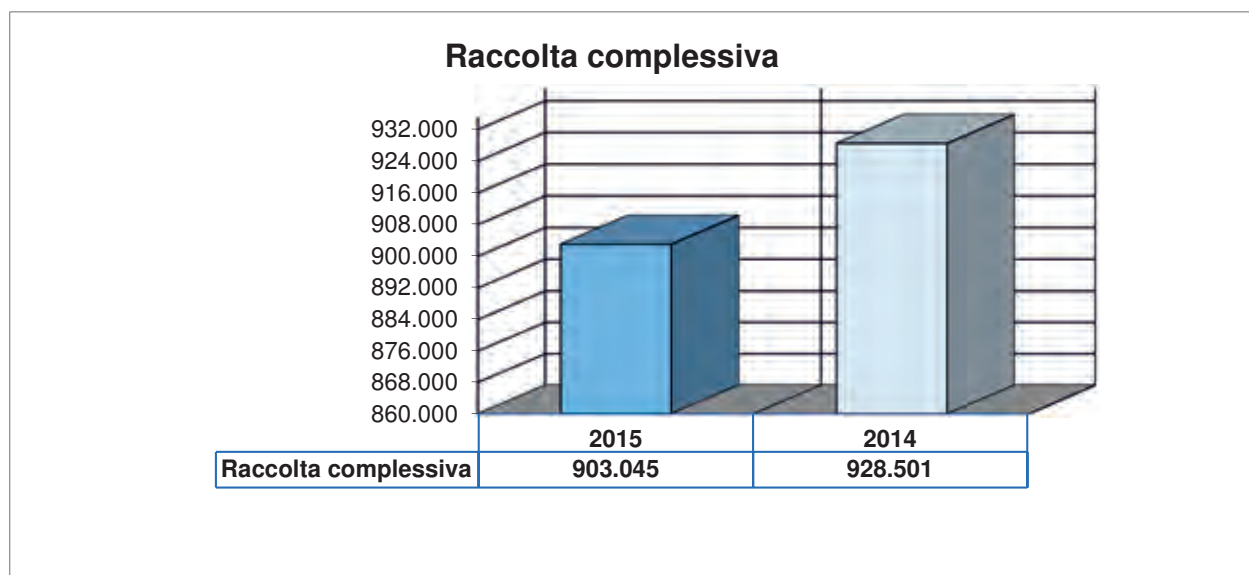
La voce include il fondo contenzioso relativo a possibili esborsi per 810 mila euro, il fondo benefit dipendenti per 332 mila euro ed il fondo beneficenza e mutualità per 5 mila euro.

Inoltre sono inclusi 148 mila euro riguardanti l'accantonamento della quota di oneri maturata nell'esercizio per la costituzione del sistema di finanziamento ex-ante previsto dalla Direttiva 2014/49/UE (c.d. D.G.S.) volto a rafforzare la tutela dei depositanti.

### Raccolta con clientela

A fine 2015 il totale della raccolta complessiva con la clientela ammonta a 903.045 mila euro, con un decremento su base annua di 25.456 mila euro pari al 2,74%. La raccolta diretta ha evidenziato una governata riduzione pari all'8,50% in quanto è stato assecondato l'interesse della clientela per la diversificazione degli investimenti, privilegiando in particolar modo il risparmio gestito. La raccolta indiretta, infatti, ha dimostrato ottima dinamicità con un indice di crescita positivo del 17,74%.

Raccolta	2015	Composiz % sul totale	2014	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	663.160	73,44%	724.758	(61.598)	-8,50%
Raccolta indiretta	239.885	26,56%	203.743	36.142	17,74%
<b>TOTALE</b>	<b>903.045</b>	<b>100,00%</b>	<b>928.501</b>	<b>(25.456)</b>	<b>-2,74%</b>

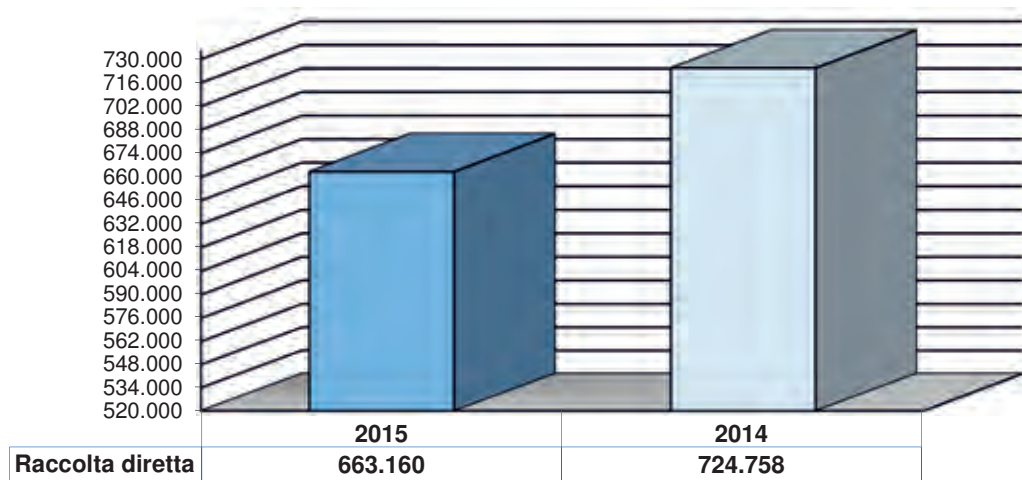


### Raccolta Diretta

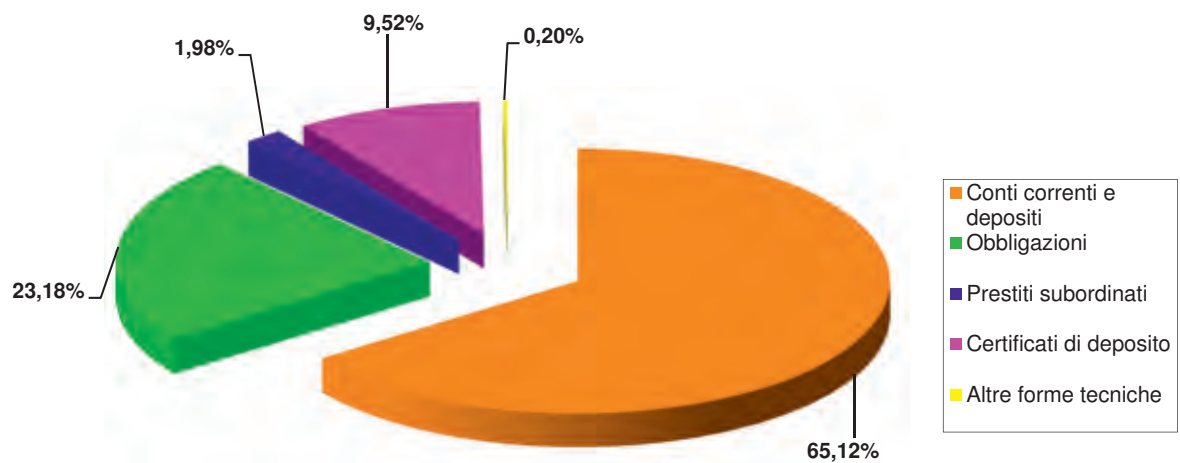
L'andamento della raccolta diretta ha evidenziato un decremento, pari a 61.598 mila euro, a causa della predilezione della clientela verso forme più articolate di investimento, caratterizzate da maggior valor aggiunto. In dettaglio si sono contratte tutte le forme tecniche ma appare evidente, in questo momento di difficoltà congiunturale, un maggior interesse della clientela verso le forme tecniche di breve durata. In tal senso si segnala in particolare la riduzione dei prestiti obbligazionari per 45.554 mila euro. Il nostro Istituto, favorito da una posizione eccedente di liquidità, ha assecondato le suddette dinamiche anche al fine di ridurre il costo della provvista.

Raccolta diretta	2015	Composiz. % sul totale	2014	Composiz. % sul totale	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi	431.830	65,12%	439.113	60,59%	(7.283)	-1,66%
Pronti contro termine	-	0,00%	2.641	0,36%	(2.641)	-100,00%
Obbligazioni	153.749	23,18%	199.303	27,50%	(45.554)	-22,86%
Prestiti subordinati	13.104	1,98%	15.358	2,12%	(2.253)	-14,67%
Certificati di deposito	63.124	9,52%	65.466	9,03%	(2.342)	-3,58%
Altre forme tecniche	1.353	0,20%	2.877	0,40%	(1.524)	-52,96%
<b>TOTALE</b>	<b>663.160</b>	<b>100,00%</b>	<b>724.758</b>	<b>100,00%</b>	<b>(61.598)</b>	<b>-8,50%</b>

## Raccolta diretta



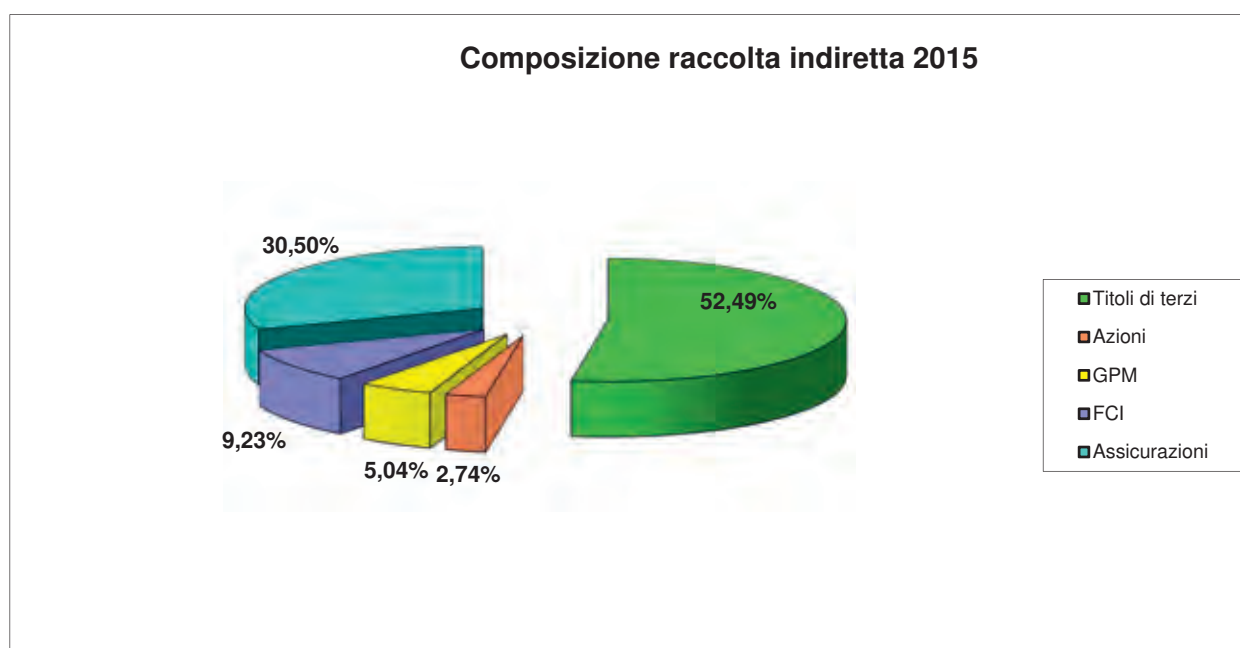
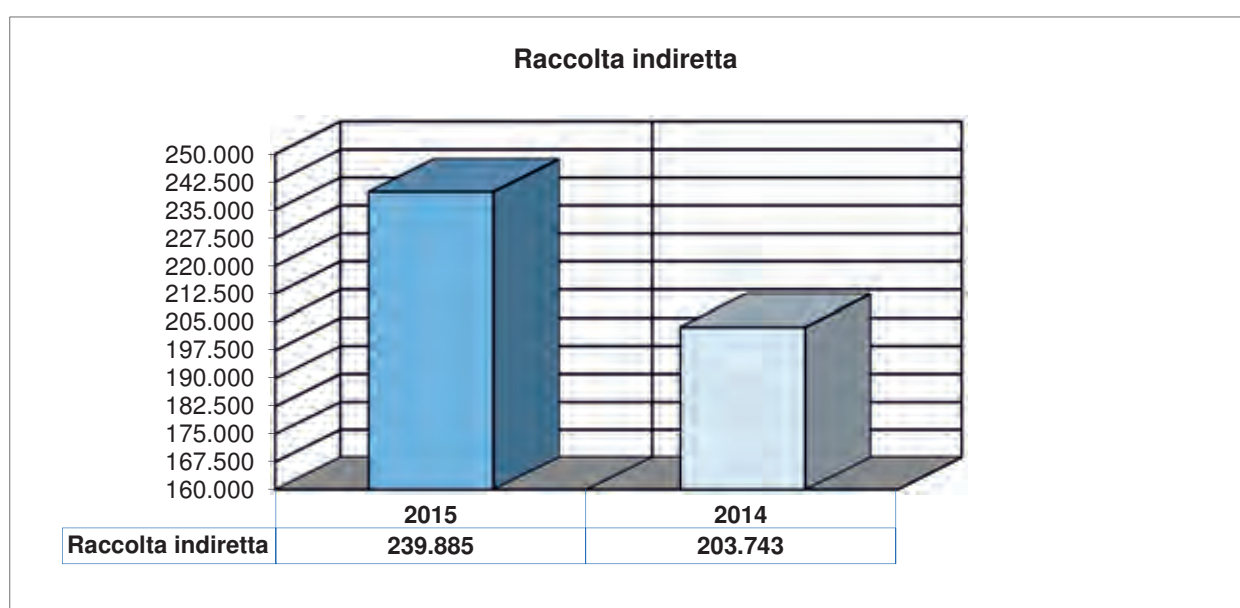
## Composizione raccolta diretta 2015



## Raccolta Indiretta

La raccolta indiretta, valorizzata ai prezzi di mercato, a fine 2015 ammonta a 239.885 mila euro con un incremento di 36.142 mila euro (+ 17,74%) rispetto al 2014. Il risparmio amministrato, che rappresenta il 55,23% del comparto, ha registrato un decremento di 15.148 mila euro (-10,26%) mentre il risparmio gestito e assicurativo, che rappresenta il 44,77% del comparto, ha segnato un rilevante aumento di 51.291 mila euro (+91,42%). In particolare, il settore assicurativo ha registrato una significativa crescita di 35.420 mila euro, pari al 93,82%.

Raccolta indiretta	2015	Composiz. % sul totale	2014	Composiz. % sul totale	Variazione assoluta	Variazione %
Titoli di terzi	<b>125.927</b>	52,49%	<b>141.829</b>	69,61%	(15.902)	-11,21%
Azioni	<b>6.565</b>	2,74%	<b>5.811</b>	2,85%	754	12,98%
GPM	<b>12.088</b>	5,04%	<b>2.641</b>	1,30%	9.447	357,67%
FCI	<b>22.131</b>	9,23%	<b>15.707</b>	7,71%	6.424	40,89%
Assicurazioni	<b>73.174</b>	30,50%	<b>37.754</b>	18,53%	35.420	93,82%
<b>TOTALE</b>	<b>239.885</b>	100,00%	<b>203.743</b>	100,00%	36.142	17,74%





**Patrimonio netto, Fondi propri e adeguatezza patrimoniale**

Al 31.12.2015 il patrimonio netto della Banca ammonta a 52.829 mila euro ed è così suddiviso:

Voci	31.12.2015	31.12.2014
Capitale	2.068.905	2.118.040
Sovraprezzo di emissione	3.173	12.874
Azioni Proprie	-	-
Riserve	50.110.529	53.339.169
Riserve da valutazione	-1.338.751	-71.544
Utile/(Perdita) di esercizio	1.984.773	-3.241.514
<b>TOTALE patrimonio netto</b>	<b>52.828.629</b>	<b>52.157.025</b>

Alla data del 31 dicembre 2015 non risultano azioni proprie detenute in portafoglio.

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a -1.097 mila euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per -241 mila euro.

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della vigente disciplina prudenziale in materia.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 - T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell’IFRS 9 in sostituzione dell’attuale IAS 39. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Di seguito si riportano i principali riferimenti inerenti agli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2 al 31 dicembre 2015.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1 è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale e sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- “filtri prudenziali” inerenti le rettifiche di valore di vigilanza;
- deduzioni per le attività immateriali.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Costituiscono elementi patrimoniali del capitale di classe 2 le passività subordinate emesse le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione. Da tali elementi sono portati in deduzione le passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Nel capitale di classe 2 è computato l'ammontare di 552.026 euro inerente agli strumenti finanziari subordinati che alla data del 31 dicembre 2015 risultano sottoposti al regime di "grandfathering" previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 in quanto non conformi ai requisiti di computabilità dallo stesso precisati ed emessi dalla Banca prima del 31 dicembre 2011. Si evidenzia a riguardo che, a seguito chiarimenti acquisiti, è stato modificato rispetto all'esercizio precedente il criterio di determinazione dell'ammontare computabile. Ai sensi della disciplina di riferimento, l'ammontare non può eccedere il limite ("cap") ottenuto dal prodotto tra il valore nominale degli strumenti che risultavano in essere al 31 dicembre 2012, così come computato nel patrimonio supplementare della Banca alla medesima data e la percentuale applicabile prevista dal pertinente regime transitorio (art. 486, par.5, pari al 70% per l'esercizio 2015). Diversamente da quanto applicato nel 2014, l'ammontare computabile nel capitale di classe 2 delle passività subordinate in argomento è stato quindi, ragguagliato al minor valore tra l'ammontare in circolazione alla data di riferimento della segnalazione e il predetto "cap". L'importo così determinato è stato corretto per tenere conto dell'ammortamento di vigilanza previsto dall'art. 64 del "CRR".

Effetti del regime transitorio

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente a 1.019.668 euro. In tale ambito si evidenzia, in particolare, l'effetto positivo sul CET1 per l'importo di 903.129 euro inerente alla sterilizzazione delle riserve AFS negative da valutazione su titoli emessi da Amministrazioni Centrali dell'Unione Europea. Gli effetti del regime transitorio sul Tier 2 della Banca ammontano complessivamente a 811 euro.

Requisiti patrimoniali

I requisiti regolamentari sono determinati in coerenza con le metodologie previste dal CRR, tenuto conto delle scelte adottate in materia. In particolare:

- i) la Banca utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte; a tale ultimo riguardo applica:
  - a. il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST);
  - b. il metodo semplificato con riferimento alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
  - c. nell'ambito del rischio di controparte, la Banca provvede alla quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di CVA;
- ii) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci, la Banca applica la metodologia standardizzata.
- iii) per la misurazione del rischio operativo, la Banca applica il metodo base.

Di seguito si riporta in sintesi la composizione dei fondi propri al 31 dicembre 2015 rispetto all'anno precedente:

Fondi propri	2015	Composiz. % sul totale	2014	Composiz. % sul totale	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET1)	<b>53.615.208</b>	81,52%	<b>51.811.354</b>	80,02%	1.803.854	3,48%
Capitale primario (TIER 1)	<b>53.615.208</b>	81,52%	<b>51.811.354</b>	80,02%	1.803.854	3,48%
Capitale di classe 2 (TIER 2)	<b>12.155.307</b>	18,48%	<b>12.939.972</b>	19,98%	(784.665)	-6,06%
<b>TOTALE Fondi Propri</b>	<b>65.770.515</b>	100,00%	<b>64.751.326</b>	100,00%	1.019.189	1,57%

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP nella misura del 7,00% con riferimento al CET 1 ratio, 9,10% con riferimento al TIER 1 ratio e 12,20% con riferimento al Total Capital Ratio. Tali coefficienti di capitale comprendono la percentuale di capitale primario di classe 1 (CET1) da detenere come riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% delle attività di rischio ponderate. Il prospetto seguente riporta la posizione patrimoniale al 31.12.2015 da confrontare con i coefficienti di capitale sopra riportati. Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. Sulla base delle evidenze sotto riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati e l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2015 si attesta a 15.702.802 euro.

Requisiti Patrimoniali Srep/Tscr al 31.12.2015	
Rischio di credito e di controparte	44.536.413
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	210.359
Rischio di mercato	37.054
Rischio operativo	5.283.887
<b>Totale assorbimento patrimoniale</b>	<b>50.067.713</b>
Attività di rischio ponderate	410.391.088

I coefficienti patrimoniali di Vigilanza sono rappresentati nella seguente tabella:

Coefficienti Patrimoniali Srep/Tscr al 31.12.2015	
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate ( <b>CET1 ratio</b> )	13,06%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate ( <b>Tier 1 ratio</b> )	13,06%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate ( <b>Total capital ratio</b> )	16,03%

**CONTO ECONOMICO**

Voci		31.12.2015	31.12.2014
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	20.402.555	25.627.596
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(8.754.136)	(12.891.814)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>11.648.419</b>	<b>12.735.781</b>
40.	Commissioni attive	7.493.882	7.463.001
50.	Commissioni passive	(483.816)	(600.490)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>7.010.066</b>	<b>6.862.510</b>
70.	Dividendi e proventi simili	53.483	34.077
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(372.095)	871.836
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(28.633)	(42.675)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	10.643.250	15.146.739
	<i>a) crediti</i>	(21.336)	(22.431)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	10.644.877	15.166.537
	<i>d) passività finanziarie</i>	19.709	2.634
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	3.064
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>28.954.490</b>	<b>35.611.332</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(6.452.093)	(19.549.389)
	<i>a) crediti</i>	(6.048.423)	(19.255.520)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(2.739)	-
	<i>d) altre attività finanziarie</i>	(400.931)	(293.869)
<b>140.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>22.502.397</b>	<b>16.061.944</b>
150.	Spese amministrative:	(20.972.191)	(21.699.363)
	<i>a) spese per il personale</i>	(12.392.131)	(14.316.148)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(8.580.060)	(7.383.215)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(754.900)	(270.000)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(545.991)	(663.698)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(29.193)	(41.270)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	2.403.631	2.499.740
<b>200.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(19.898.644)</b>	<b>(20.174.591)</b>
240.	Utile/Perdite da cessione di investimenti	(11.636)	(15.016)
<b>250.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>2.592.117</b>	<b>(4.127.663)</b>
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(607.344)	886.149
<b>270.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>1.984.773</b>	<b>(3.241.514)</b>
<b>290.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.984.773</b>	<b>(3.241.514)</b>

**Margine di interesse**

Gli interessi attivi e passivi registrano entrambi un decremento, gli attivi di 5.225 mila euro (-20,39%) i passivi di 4.138 mila euro (-32,10%) rispetto all'esercizio precedente.

Il margine d'interesse risulta in diminuzione di 1.087 mila euro (-8,54%) rispetto al 2014.

La riduzione del margine di interesse è stata determinata dalle dinamiche di mercato che hanno compresso la redditività degli attivi, nonché dalla contrazione degli impieghi alla clientela.

Il contributo del margine d'interesse sul margine d'intermediazione si è attestato al 40,23% (ex 35,76%).

### **Commissioni nette, margine di intermediazione e altri oneri e proventi di gestione**

Confrontando i dati con l'esercizio 2014, le commissioni attive risultano in incremento per 31 mila euro (+0,41%); mentre le commissioni passive sono in decremento per 117 mila euro (-19,43%), conseguentemente le commissioni nette sono aumentate di 148 mila euro, pari al +2,15%.

L'operatività in titoli e cambi ha prodotto un risultato positivo complessivo di 10.296 mila euro, in particolare: dividendi per 53 mila euro, risultato negativo dell'attività di negoziazione per 372 mila euro, risultato negativo dell'attività di copertura per 29 mila euro, utili da cessione di attività disponibili per la vendita per 10.645 mila euro, perdite da cessione di crediti per 21 mila euro, utili per negoziazioni di passività finanziarie per 20 mila euro.

Il risultato particolarmente positivo nella cessione di attività disponibili per la vendita, pari a 10.645 mila euro, è stato determinato dal sensibile aumento dei corsi dei titoli nella prima parte dell'anno, nonché da una attenta attività di investimento, favorita dalla significativa posizione di liquidità del nostro Istituto che ha consentito di trarre profitto dalla volatilità, nell'ambito di una complessiva riallocazione degli investimenti finanziari.

Il margine di intermediazione si attesta a 28.954 mila euro, in decremento di 6.657 mila euro (-18,69%) rispetto al 2014, a causa soprattutto del minor apporto degli utili da cessione di titoli AFS che nel 2014 avevano fissato un risultato assolutamente straordinario.

Gli altri oneri e proventi di gestione risultano pari a 2.403 mila euro, in lieve riduzione rispetto all'anno precedente.

### **Il risultato netto della gestione finanziaria**

Il risultato netto della gestione finanziaria si attesta a 22.502 mila euro, in incremento di 6.440 mila euro (+40,10%) rispetto all'esercizio precedente. Nel dettaglio, le rettifiche prudenziali nette a fronte del deterioramento dei crediti si attestano a 6.048 mila euro, le rettifiche su attività finanziarie disponibili per la vendita sono pari a 3 mila euro e le rettifiche in relazione ad impegni nei confronti del Fondo Garanzia Depositanti ammontano a 401 mila euro, in sensibile aumento rispetto al precedente esercizio, in cui erano state pari a 293 mila euro.

### **Costi operativi**

I costi operativi sono diminuiti complessivamente di 276 mila euro (-1,37%). Sul dato consuntivo hanno inciso la riduzione sensibile degli oneri del personale e l'aumento rilevante delle altre spese amministrative, a causa dei contributi al Fondo di risoluzione delle crisi bancarie, come sotto specificato.

La riduzione nei costi del personale è stata ottenuta a seguito delle accorte politiche di rivisitazione organizzativa delle risorse umane, sulla scorta degli accordi ex art. 22 parte III del CCNL sottoscritti nel 2014. In particolare l'esercizio in corso ha potuto beneficiare degli effetti economici connessi all'esodo di 9 risorse, di cui alle intese individuali sottoscritte nel 2014, mentre nell'esercizio in corso hanno avuto accesso alle prestazioni del "Fondo per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente del Credito Cooperativo" 3 dipendenti, di cui 2 hanno cessato il rapporto di lavoro il 31.12.15 ed 1 ha cessato l'attività lavorativa il 29.02.2016.

Di converso le altre spese amministrative hanno subito un incremento di 1.197 mila euro, a seguito del versamento dei contributi al "Fondo risoluzione crisi nazionale - SRF" a sostegno delle crisi bancarie per 1.095 mila euro. Tale intervento è servito per far fronte alla nota crisi delle quattro banche di carattere regionale, a cui ha fatto seguito il provvedimento legislativo conosciuto come "salva banche" nel novembre 2015.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri risultano pari a 755 mila euro, di cui 607 mila euro per controversie legali e 148 mila euro per la quota di contribuzione al "Sistema di garanzia dei depositi - DGS" previsto dalla direttiva n. 2014/49/UE.

Complessivamente gli oneri a carico del conto economico, allocati nelle diverse voci di libro, per la contribuzione ai sistemi di risoluzione/garanzia delle crisi bancarie, nonché a sostegno volontario della risoluzione delle situazioni di criticità del Movimento Cooperativo, sono stati pari a 1.934 mila euro, come di seguito dettagliato:

- a voce 130 d) 400,9 mila euro a fronte interventi a favore Fondo di Garanzia dei Depositanti;

- a voce 150 b) 1.095 mila euro quali contributi all'SRF e 289 mila a fronte del sostegno volontario alla soluzione delle situazioni di criticità delle BCC;
- a voce 160 148 mila quale accantonamento a fronte del DGS.

### Utile della operatività corrente al lordo di imposte e utile d'esercizio

L'utile della operatività corrente al lordo delle imposte ammonta a 2.592 mila euro. Le imposte sul reddito d'esercizio, ammontano a 607 mila euro, conseguentemente l'utile netto d'esercizio risulta pari a 1.984.773 euro. L'andamento delle imposte ha beneficiato della disposizione contenuta nella Legge di stabilità per il 2015 di cui all'art. 1, commi 20-25, che ha introdotto, a decorrere dal 1° gennaio 2015, l'integrale deduzione nella determinazione della base imponibile IRAP dei costi del personale a tempo indeterminato.

Di seguito sono rappresentati alcuni indicatori patrimoniali, finanziari, economici e di produttività, utili ad un esame sintetico dei risultati ottenuti dall'Istituto e della sua complessiva situazione gestionale:

Indicatori patrimoniali, economici, finanziari e di produttività	31.12.2015	31.12.2014
<b>INDICI DI PATRIMONIALIZZAZIONE</b>		
- Patrimonio/raccolta diretta	7,97%	7,20%
- Patrimonio/impieghi	11,50%	11,13%
- Sofferenze nette/Patrimonio	61,97%	67,33%
<b>INDICI DI BILANCIO</b>		
- Impieghi su clientela/totale attivo	43,33%	44,94%
- Raccolta diretta con clientela/totale attivo	62,57%	69,53%
- Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	69,25%	64,63%
- Raccolta gestita/raccolta indiretta	44,77%	27,54%
- Raccolta amministrata/raccolta indiretta	55,23%	72,46%
<b>INDICI DI REDDITIVITÀ</b>		
- Utile netto(Perdita)/(patrimonio netto – utile netto + perdita) (ROE)	3,90%	-5,85%
- Utile netto(Perdita)/totale attivo (ROA)	0,19%	-0,31%
- Spese amministrative/margine di intermediazione	72,43%	60,93%
- Costi operativi/margine di intermediazione	68,72%	56,65%
- Margine di interesse/margine di intermediazione	40,23%	35,76%
- Commissioni nette/margine di intermediazione	24,21%	19,27%
<b>INDICI DI RISCHIOSITÀ</b>		
- Attività deteriorate nette/impieghi	16,19%	17,48%
- Sofferenze nette/Crediti verso clientela netti	7,13%	7,50%
- Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza/crediti in sofferenza lordi con la clientela	60,40%	55,87%
- Rettifiche su crediti incagliati/incagli lordi	20,59%	18,30%
- Attività deteriorate nette/patrimonio netto	140,77%	157,02%
<b>INDICI DI PRODUTTIVITÀ (migliaia di euro)</b>		
- Raccolta diretta per dipendente	3.995	4.049
- Impieghi su clientela per dipendente	2.766	2.617
- Margine di intermediazione per dipendente	174	199
- Costo medio del personale	75	80
<b>- TOTALE costi operativi per dipendente</b>	<b>120</b>	<b>110</b>

## Attività organizzative

Nella sua fase di avvio, l'attività organizzativa dell'esercizio 2015, si è concentrata sul perfezionamento dell'assetto strutturale della Banca che, come accennato nella relazione dello scorso anno, ha visto l'abbandono dell'operatività basata sull'articolazione in aree territoriali di competenza e, parallelamente, la nascita di un'unica struttura, il Laboratorio Crediti Accentrato, incaricata di operare l'istruttoria delle pratiche di fido.

L'assetto delle deleghe finalizzate all'erogazione del credito è stato ridefinito per migliorarne efficacia ed efficienza e notevole è stato l'impegno profuso per un suo rapido ribaltamento nel sistema informativo, allo scopo di garantirne una gestione affidabile e soggetta a costante verifica.

Se la rinuncia alla suddivisione in aree e l'accentramento della fase di istruttoria della pratiche di fido hanno avuto come obiettivo la volontà di governare l'erogazione del credito riducendone la potenziale rischiosità, si è voluta, comunque, garantire flessibilità e snellezza operativa assegnando, ai responsabili delle filiali di maggiori dimensioni, poteri di delega più ampi rispetto ai colleghi destinati a dirigere dipendenze con operatività più limitata.

Anche in ambito commerciale, accanto alla realizzazione di nuovi prodotti mirati a coprire le esigenze di profili di clientela giovane e dinamica, si è migliorata l'organicità della struttura allestendo un ufficio destinato ad affiancare le dipendenze nell'attività di consulenza alle imprese operanti sul territorio, con lo scopo di individuare i prodotti della Banca più adatti all'attività esercitata dalle aziende, anche per favorirne l'incremento o la diversificazione del business.

Nel corso del 2015 il Consiglio di amministrazione, recependo le direttive emanate da Banca d'Italia con il 15° aggiornamento della circolare 263/06 in tema di gestione della componente ICT – Information and Communications Technology – ha assunto diverse deliberazioni volte a disciplinare l'operatività della Banca sull'argomento.

È indispensabile ricordare che la Banca opera, con riferimento al sistema informativo, in regime di full outsourcing avvalendosi del servizio fornito da Phoenix I.B. di Trento. Tale elemento comporta il frequente richiamo, nella regolamentazione predisposta, alla disciplina adottata dall'outsourcer, che rappresenta un necessario punto di riferimento nella complessiva struttura organizzativa in tema di ICT.

Nelle delibere assunte il Consiglio di amministrazione ha approvato i seguenti documenti:

- Regolamento del Processo Sistemi Informativi, che rappresenta il quadro complessivo del sistema di gestione e delle pratiche di sicurezza adottate per la tutela del sistema ICT;
- Policy di Sicurezza Informatica, che costituisce un insieme di riferimenti, in termini di principi di sicurezza, di pratiche da adottare e requisiti minimi da osservare, attraverso il quale viene assicurata la tutela del sistema informativo e dei beni aziendali;
- Policy dei pagamenti via internet, che descrive i principi e le pratiche che la Banca sta progressivamente adottando, quasi completamente per il tramite dell'outsourcer, per garantire la sicurezza dei servizi di virtual banking offerti ai propri clienti;
- Documento di indirizzo strategico dell'ICT per il biennio 2015-2016 e Piano Operativo annuale ICT, interamente recepiti da Phoenix I.B. vista la situazione di full outsourcing in tema di ICT precedentemente accennata.

Sono state, inoltre, costituite la Funzione ICT e la Funzione di Sicurezza Informatica destinate ad assicurare l'applicazione della regolamentazione emanata e, oltre al Responsabile delle stesse, sono state individuate la figura dell'Utente Responsabile, cui compete l'accettazione del rischio residuo relativo all'ICT e la valutazione delle misure che ne permettano il trattamento, ed il Data Owner (letteralmente "proprietario dei dati") incaricato di assicurare lo svolgimento dei controlli previsti e di validare la qualità dei dati.

Rimanendo in tema ICT si ritiene opportuno porre in evidenza le principali implementazioni applicate al complessivo sistema informatico. La Banca nel corso del 2015:

- ha reso operativa una nuova procedura che permette di ampliare il monitoraggio del rischio insito nelle anticipazioni di portafoglio per mezzo dell'attivazione di controlli tra loro indipendenti, consentendo di individuare con maggior precisione l'eventuale organo delegato mandato a valutare la concessione o meno dell'anticipo sulla base degli elementi di rischiosità evidenziati;

- ha pienamente aderito alle procedure interbancarie che permettono il trasferimento in tempi ridotti e definiti, ai clienti che la normativa classifica tra i “consumatori”, degli strumenti di pagamento e dei conti correnti, senza la necessità di accedere all’istituto che si intende abbandonare, ma colloquiando solamente con la nuova banca con cui si intende avviare l’operatività;
- ha iniziato a collocare nuove carte di debito e di credito “contact-less” di più pratico e semplice utilizzo, che permettono di effettuare piccoli pagamenti senza obbligo di utilizzare il PIN numerico;
- ha introdotto l’utilizzo obbligatorio del “token”, sistema di sicurezza avanzato che genera password puntuali, per le postazioni di internet banking messe a disposizione della clientela;
- ha realizzato nuove modalità di collocamento di certificati di deposito che comportano la dematerializzazione dei rapporti, accelerando i tempi di collocamento dei prodotti ed annullando eventuali appesantimenti burocratici che potrebbero intervenire a seguito di furti e smarrimenti;
- ha migliorato la gestione dei flussi informativi tra le diverse strutture della Banca a fronte di interventi di assistenza o di richieste operative, integrandola nel sistema informatico principale e garantendo una costante tracciabilità delle notifiche effettuate, dei tempi di risposta e dell’assegnazione delle competenze.

Anche nel corso dell’esercizio 2015 la Banca è stata impegnata nell’allineamento agli aggiornamenti normativi o regolamentari introdotti dalle Pubbliche Autorità o dalla Istituzioni di Vigilanza.

Tra esse si ritiene opportuno evidenziare la nuova classificazione introdotta in ordine alle attività deteriorate (non performing exposures) che vede, principalmente, l’abbandono della precedente condizione definita di “incaglio”, sostituita dalla definizione di “inadempienza improbabile”, cioè quella posizione che, senza il ricorso ad azioni straordinarie, vede la possibilità che il debitore non possa adempiere integralmente alle proprie obbligazioni. Mentre vengono mantenute pressoché inalterate le definizioni di “sofferenze” ed “esposizioni scadute”, viene introdotta la nuova qualificazione aggiuntiva di “forborne exposures” che rimanda a posizioni per le quali vengono ridefinite le condizioni contrattuali per permettere al cliente di superare eventuali difficoltà finanziarie tali da non consentirgli di far fronte ai propri impegni contrattuali.

Le modifiche sono conseguenti al recepimento degli ITS (Implementing Technical Standards) promossi dall’EBA (European Banking Authority), l’organismo sovranazionale europeo che opera per assicurare un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale efficace e uniforme nel settore bancario.

Nel settore della sicurezza e salute sul lavoro è stato adeguato il Modello di Organizzazione e Gestione redatto ai sensi dei Dd. Lgss. 81/08 e 231/01 allo scopo di recepire le modifiche legislative che hanno implementato le fattispecie di reato previste, inserendo attività dolose e colpose che comportino danni ambientali. Inoltre è stata fatta, mediante la costituzione di gruppi di lavoro, una ricognizione del rischio di stress lavorativo a carico dei dipendenti, che ha evidenziato, pur mettendo in rilievo alcuni margini di miglioramento, come in Banca sussistano contenute condizioni di stress.

Verso la fine dell’esercizio il Consiglio di amministrazione ha approvato il regolamento per la gestione del “sistema interno di segnalazione delle violazioni” (c.d. wisthelblowing), un istituto particolarmente apprezzato negli Stati Uniti, che la Banca d’Italia ha introdotto per gli Istituti di Credito con una disposizione di vigilanza, anticipando la probabile approvazione, in corso presso il Parlamento, di una specifica norma in materia.

Il sistema prevede l’applicazione di misure che garantiscano la riservatezza di dipendenti che, venuti a conoscenza di reati commessi da esponenti aziendali, ne effettuino la segnalazione a strutture interne appositamente identificate. Analoga garanzia di protezione dei dati personali viene altresì garantita al soggetto segnalato, finché la gestione dei fatti oggetto di indagine rimane all’interno del perimetro aziendale.

Altre novità regolamentari cui la Banca ha provveduto ad adeguarsi nel corso del 2015 sono state relative a:

- determinazioni della Consob in ordine al collocamento di strumenti finanziari caratterizzati da elevato grado di complessità alla clientela al dettaglio;
- adozione di presidi organizzativi e operativi per l’implementazione della valutazione del rischio di concentrazione nei portafogli finanziari della clientela;



- nuove disposizioni in tema di trasparenza dei rapporti tra intermediari e clienti miranti a semplificare la documentazione informativa da inviare alla clientela, razionalizzarne la periodicità di spedizione nonché a garantire il collocamento di specifici prodotti di conto corrente semplificati a operatori con profili di operatività particolarmente contenuta;
- l'introduzione di disposizioni relative al controllo sull'autenticità e l'idoneità alla circolazione delle monete metalliche in Euro, analogamente a quanto già in vigore da alcuni anni per le banconote.

### **Nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o oggetto di misure di tolleranza – NPE e forbearance**

Con riferimento alle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento alla Circolare 272/08, sono state condotte, in aderenza ai riferimenti metodologici e alle indicazioni operative prodotti nell'ambito delle pertinenti iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o forborne ai vari livelli nei quali le stesse declinano i propri impatti.

In particolare, è stato definito e applicato il modello metodologico per l'individuazione e il monitoraggio delle esposizioni oggetto di concessioni, sono stati aggiornati le regole di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie e i profili organizzativi e procedurali rilevanti, nonché integrato il sistema di monitoraggio e controllo.

Nell'ambito delle attività condotte si evidenziano:

- la definizione dei processi operativi per la ricostruzione del pregresso ai fini della individuazione delle misure di "forbearance" accordate ai clienti relativamente all'insieme delle esposizioni che erano deteriorate o in bonis alla data, rispettivamente, del 1° gennaio 2015 e del 1° luglio 2015;
- la definizione dei criteri per la verifica dello stato di difficoltà finanziaria del debitore alla data di conferma delle concessioni, nonché dei processi e regole per l'individuazione e il corretto trattamento delle nuove operazioni oggetto di concessioni;
- l'adeguamento dei profili organizzativi e procedurali del processo del credito e, in particolare, dei processi valutativi (ai diversi livelli ai quali questi vengono espletati) in sede di istruttoria delle misure di rinegoziazione/rifinanziamento, per l'attenta verifica dei requisiti che ne condizionano il riconoscimento quali misure di "forbearance", nonché per la classificazione (performing/non performing) all'atto della loro rilevazione;
- la revisione dei processi deliberativi aventi ad oggetto le misure di concessione per i riflessi che la loro riconduzione nel novero delle misure di "forbearance" determina sul piano segnalatico, su quello di bilancio e, più in generale, sull'attività di controllo andamentale di tali esposizioni, funzionale alla verifica delle condizioni per la cessazione dello stato di "forborne";
- la revisione dei processi di monitoraggio, dei criteri di classificazione e valutazione, nonché delle politiche aziendali in materia di concessione;
- l'aggiornamento dei riferimenti di regolamentazione interna per adeguare i profili organizzativi e procedurali del Processo del Credito;
- l'adeguamento dei presidi di secondo livello sul controllo andamentale delle esposizioni creditizie.

### **Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di "Governance societario"**

Con l'emanazione del 1° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, si è data una disciplina organica all'autovalutazione, ora inserita nella Sezione VI delle Disposizioni di Vigilanza sul Governo societario delle banche. Una delle rilevanti novità presenti nella disciplina è rappresentata dalla formalizzazione in un regolamento interno del citato processo di autovalutazione.

Come noto, la valutazione della qualità della *Corporate Governance* delle imprese in genere, e delle banche in particolare, costituisce già da tempo un elemento fondamentale del governo societario, prodromico ed indispensabile al conseguimento degli indirizzi strategici.

In particolare, il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti principali finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi e della loro adeguata composizione;

- perseguire il miglioramento della governance nell'indirizzo del rispetto sostanziale delle disposizioni sul governo societario e delle finalità che queste intendono realizzare;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli organi e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

In tale prospettiva, gli organi aziendali si sottopongono a un periodico processo autovalutativo, sulla base di criteri e modalità confacenti alle caratteristiche della Banca, nonché a quelle proprie dell'organo che procede alla propria valutazione.

In coerenza con i riferimenti citati, la Banca ha definito e adottato il Regolamento del processo di autovalutazione, che identifica le modalità e gli strumenti con i quali svolge periodicamente le diverse fasi del processo di autovalutazione. I citati criteri e modalità hanno trovato piena applicazione nel processo di autovalutazione sviluppato nel 2015.

### **Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – fast closing segnaletico**

L'attenzione che la nuova disciplina ha posto sui profili di vigilanza prudenziale (per motivi contingenti, in prima battuta principalmente indirizzata alle implicazioni operative delle nuove scadenze ed alla necessità di presidiare le specifiche responsabilità degli organi aziendali a riguardo) ha determinato l'esigenza di avviare specifiche attività progettuali per supportare il fast closing segnaletico, la completezza e coerenza dei dati, l'affidabilità dei processi sottostanti la relativa produzione.

A fine 2014 sono state, pertanto, avviate attività progettuali, condotte sulla base dei riferimenti a riguardo sviluppati nel progetto nazionale di Categoria, finalizzate a indirizzare la revisione dei processi aziendali e dei sistemi informativi al fine di consentire alla Banca il rispetto dei nuovi, più stringenti, termini di trasmissione delle segnalazioni statistiche e prudenziali previsti dal nuovo framework di riferimento, nonché di supportare un'adeguata e consapevole applicazione dei requisiti e vincoli di contenuto, estremamente complessi e articolati, posti dalla nuova disciplina.

In particolare, gli interventi alle procedure informatiche e aziendali sono stati volti a:

- migliorare l'efficienza e la riduzione delle tempistiche dei processi di produzione dell'informativa;
- introdurre un sistema di controlli sulla qualità del dato e la riduzione degli interventi manuali necessari per il completamento della base segnaletica.

Sono stati inoltre definiti, con tutte le aziende e strutture coinvolte, le tempistiche e le modalità di trasmissione delle informazioni, funzionali all'asestamento delle variabili patrimoniali/economiche della Banca con l'obiettivo di assicurare la disponibilità dei dati e delle informazioni necessarie per la chiusura delle situazioni patrimoniali ed economiche in tempistiche coerenti con le esigenze poste dalle scadenze segnaletiche.

### **Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali**

Nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, vi è stata l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (asset encumbrance);

- le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate dalla Categoria.

### **Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali- ICAAP ed informativa al Pubblico**

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento, nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati integralmente rivisitati:

- i riferimenti metodologici per:
  - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
  - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del Resoconto ICAAP;
- i riferimenti metodologici e i supporti per la predisposizione in forma tabellare dell'informativa quantitativa sui rischi richiesta dal III Pilastro, nonché la correlata informativa qualitativa.

### **Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali -Fondi propri e requisiti patrimoniali**

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

### **Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa**

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa, la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:

- a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV che regolamentano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
- ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (Asset Encumbrance).

Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali, la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Con particolare riferimento ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni, la Banca ha adottato il pertinente Regolamento interno; nominato il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni; individuato la struttura che svolge le attività ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni, dandole mandato per effettuare tutti i controlli ritenuti necessari per poter valutare la fondatezza e la

rilevanza delle violazioni segnalate; adeguato la disciplina interna in materia di privacy, nonché la relativa modulistica.

### **Markets in financial instruments - MiFID II/MiFIR**

Con riguardo alle attività di supporto all'adeguamento si richiamano:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida ABI;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche;
- l'adozione dei riferimenti metodologici per la valutazione della complessità dei prodotti finanziari, alla luce della pubblicazione da parte della Consob della Comunicazione n. 0097996 del 22.12.2014;
- l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

### **Attività commerciale, ricerca e sviluppo**

Nel corso del 2015 sono proseguite le strategie di sostegno e sviluppo utili a favorire i Soci e la Clientela con particolare riferimento alle piccole imprese, giovani e famiglie, target elettivo di riferimento della nostra Banca. Particolare attenzione è stata nuovamente rivolta al settore primario con iniziative specifiche volte alla crescita ed allo sviluppo.

Di seguito si riporta l'elenco, suddiviso per segmento di clientela, di prodotti, iniziative e servizi oggetto di sviluppo:

1. Settore primario:
  - nuovo Conto "Linea Agricola";
  - nuovo accordo con Unindustria Rovigo-Sezione Agromeccanici ed affini con plafond dedicato;
  - speciale Plafond relativo a prestiti agevolati di conduzione;
  - speciale Plafond destinato agli eventi calamitosi Febbraio 2015.
2. Imprenditoria:
  - nuovo conto "Linea Azienda";
  - nuovo accordo con l'associazione Confesercenti di Rovigo denominata "RovigoBanca con Te per il Centro";
  - speciale Plafond destinato agli eventi calamitosi Febbraio 2015;
  - speciale Plafond per l'iniziativa "Fai un Pieno di Liquidità";
  - servizio di supporto e consulenza, con la collaborazione di Cassa Centrale e Iccrea Banca.
3. Famiglie:
  - nuovo conto "Tuo";
  - rivisitazione mutui prima casa nelle diverse tipologie;
  - speciale plafond destinato all'iniziativa "Fai Bella la tua Casa diventa più bello il tuo paese";
  - ampliamento offerta di prodotti assicurativi nei diversi rami.
4. Soci:
  - nuovo conto "Mio";
  - nuovo conto "Mio Impresa";
  - rivisitazione Mutuo prima casa "100% Soci";
  - speciale plafond dedicato relativo ai prestiti agevolati di conduzione.

## 5. Giovani:

- nuova Linea conti “Welcome e For You”;
- rivisitazione Mutuo prima casa “100% Giovani”;
- consolidamento dell’attività della pagina Noi Giovani di RovigoBanca su Facebook, per aprire a nuove forme di comunicazione attraverso lo strumento del “Social network”;
- rivisitazione campagna “Entra nel nostro Mondo”, un’iniziativa rivolta ai giovani di età superiore ai 18 anni per favorirne l’ingresso tra la ns. compagine sociale.

## Convenzioni

- La Banca ha mantenuto il sostegno all’accordo di anticipazione della C.I.G.S. per i dipendenti delle aziende in crisi.
- E’ continuata l’attività con Medio Credito Centrale per l’ottenimento di garanzie utili a sostenere investimenti effettuati da PMI.
- E’ proseguita la collaborazione nell’ambito delle attività specialistiche con le società del Movimento tra le quali Cassa Centrale e Icrea Banca.
- E’ proseguita l’attività di informazione alla clientela relativamente alle iniziative del Gruppo di Azione Locale (GAL) Adige Po, progetto per la valorizzazione del territorio a cui la Banca partecipa attivamente da molti anni.
- La Banca ha utilizzato il “Fondo di Garanzia prima casa” per agevolare le giovani coppie nella concessione di mutui per l’acquisto della prima abitazione.
- La Banca ha aderito all’iniziativa della Federazione Veneta per “l’anticipo dei contributi statali alle Scuole per l’infanzia”.

## Finanza Retail

La Banca nel 2015 ha continuato nel processo di rafforzamento dell’attività di formazione del personale, per fornire un adeguata strutturazione del servizio di consulenza in materia di investimenti bancari ed assicurativi, in funzione del modello di business della Banca e nel pieno rispetto degli obblighi regolamentari, nonché degli orientamenti Consob.

Al 31.12.2015 sono 112 gli addetti della Banca che hanno conseguito l’abilitazione a collocare prodotti assicurativi. E’ proseguita l’attività di distribuzione di prodotti a carattere fidelizzante, privilegiando gli incrementi di capitale attraverso i PAC in Fondi Comuni ed il collocamento di prodotti di Bancassicurazione quali:

- polizze Vita (sia per investimento che per protezione);
- polizze a copertura rischi relativi alla persona (perdita posto di lavoro o inabilità);
- polizze a copertura rischi sul patrimonio (RC Capofamiglia, Incendio e scoppio abitazione, Furto);
- polizze a copertura rischi R.C. Auto.

## Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell’ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l’integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l’affidabilità e l’integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell’attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di amministrazione ha delegato nella seduta del 20 dicembre 2013 al Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle eventuali lacune degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le Funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Banca ha esternalizzato la funzione di revisione interna con decisione assunta dal Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la Funzione di Conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

#### **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di



rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

## **Il Comitato Unico Rischi**

Tale Comitato ha il compito di supportare la Direzione Generale nei processi decisionali afferenti il conseguimento degli obiettivi definiti dal Consiglio di amministrazione nel rispetto delle autonomie fissate. Esplica il proprio ruolo attraverso l'approfondimento di temi e questioni specifiche di rilevanza tecnico-gestionale, nonché attraverso l'elaborazione di analisi e proposte operative assicurando altresì i supporti tecnico/operativi necessari, anche nella prospettiva di una incisiva azione informativa verso il Consiglio di amministrazione e il Collegio Sindacale.

In particolare:

- esercita un supporto consultivo per la Direzione Generale nell'interpretazione dei fenomeni attuali e prospettici connessi ai rischi che caratterizzano l'andamento della Banca, in una prospettiva di consapevole assunzione del rischio aziendale e di definizione delle linee di gestione;
- formula pareri di natura tecnica - fornendo, nel caso, il necessario supporto informativo, tenuto conto dei limiti operativi stabiliti dalla normativa di vigilanza, nonché di eventuali altri rischi individuati dalla Banca nell'ambito dei processi aziendali - sulle questioni ad esso sottoposte, con particolare (ma non esclusivo) riferimento alle problematiche connesse:
  - alla definizione di procedure formalizzate di coordinamento e collegamento, inerenti profili di controllo, fra le diverse unità deputate al controllo dei rischi;
  - alla definizione di procedure che garantiscano in modo accentrato la misurazione, la gestione ed il controllo dei rischi;
  - alla strutturazione di flussi informativi periodici che consentano di verificare la conformità dell'operatività delle diverse strutture alla normativa, ai regolamenti e agli indirizzi aziendali in termini di corretta assunzione e controllo dei rischi;
  - al necessario coordinamento, con riferimento agli aspetti rilevanti ai fini di controllo, delle diverse unità deputate al controllo dei rischi;
- propone gli aggiornamenti, individuati come necessari in funzione di innovazioni normative o nell'operatività, ai flussi ed alle procedure di cui al punto precedente;
- assiste il processo di valutazione della coerenza dello SCI della Banca con le previsioni normative e regolamentari.

## **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. n. 231/01 sono assegnate al Collegio Sindacale.

### **Revisione legale dei conti**

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

### **Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;

- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

### **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

### **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;

- l’informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l’andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di Revisione Interna dopo aver valutato l’adeguatezza della struttura all’uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell’ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l’adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Veneta non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all’organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell’Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel “*Quality Assessment Manual*” pubblicato dall’Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell’assetto organizzativo, delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all’informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l’efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell’ambito dell’ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all’individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate, la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell’operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di concentrazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;

- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo,
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni;
- rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- rischio di trasferimento;
- rischio base.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della Funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2015 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi:

- Mercato;
- Credito;
- Governo;
- Politiche di remunerazione;
- Infrastrutturali;
- Sistemi informativi;
- Normativi;
- Antiriciclaggio;
- Trasparenza.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

## Il personale dipendente

Il nostro personale dipendente è il fattore distintivo nel rapporto con la clientela e con i soci, che permette di guadagnare considerazione, apprezzamento e soprattutto la fiducia della comunità.

Alla data del 31.12.2015 il personale della Banca era costituito da 166 collaboratori con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, tredici in meno rispetto all'anno precedente. Si precisa che sulla base delle intese formalizzate con le Organizzazioni Sindacali ex art.22 parte terza del CCNL nel mese di dicembre 2015 sono stati sottoscritti degli accordi per l'accesso alle prestazioni del "Fondo per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente del Credito Cooperativo" per 3 dipendenti, di cui 2 hanno cessato il rapporto di lavoro il 31.12.15 ed 1 ha cessato l'attività lavorativa il 29.02.2016.

Il contratto a part time è utilizzato da sedici collaboratori; si tratta del 9,64% del personale dipendente e del 23,19% di quello femminile. Relativamente al profilo delle nostre risorse umane si segnala che la componente femminile conta 69 collaboratrici, pari al 41,57% dell'organico; l'età media è di 46 anni, mentre l'anzianità media di servizio è di 19 anni e 6 mesi.

La percentuale del personale operativo presso la rete commerciale rappresenta il 57,20% del totale dell'organico.

La struttura del personale per qualifiche funzionali risultava la seguente:

Dirigenti	3	1,81%
Quadri direttivi	35	21,08%
Restante personale a tempo indeterminato	128	77,11%
Totale	166	100,00%

Il rispetto dei principi emanati dalla "Carta Valori" del Credito Cooperativo è alla base della nostra struttura societaria e organizzativa che tradizionalmente poggia sul radicamento territoriale e sul contatto con le persone e ci consente di avere ritorni positivi e di confrontarci con un mercato sempre più orientato alle dimensioni sovranazionali che spersonalizzano le relazioni e il rapporto con il Socio/cliente.

Fra i fattori di produzione quello umano è decisivo per il successo dell'azienda.

La formazione si conferma per la Banca uno strumento essenziale per la crescita e la valorizzazione del personale e per favorire il raggiungimento degli obiettivi di efficienza e competitività.

Nel corso del 2015 la Banca ha continuato ad investire nella formazione organizzando corsi di formazione professionale continua e periodica, sia interni che esterni, finalizzati ad aggiornare e valorizzare competenze, abilità, comportamenti e potenzialità. L'evoluzione dei processi lavorativi in corso da qualche anno ha comportato la necessità di prevedere percorsi formativi di riqualificazione per poter gestire la complessità delle nuove informazioni legate al cambiamento.

Nel corso dell'anno sono stati organizzati incontri di aggiornamento e approfondimento sulle novità normative di settore, organizzative o procedurali introdotte nel corso dell'esercizio. E' proseguita, naturalmente, la formazione normativa al fine di garantire il costante aggiornamento degli operatori.

Come negli anni precedenti, è proseguita anche nel 2015 la partecipazione di 14 collaboratori ai percorsi specialistici per il mantenimento della certificazione €FPA (European Financial Planning Association) e il coinvolgimento di tutto il personale di rete nella formazione prevista dalla normativa Ivass per il collocamento dei prodotti assicurativi.

Nel 2015 sono state erogate complessivamente 6276 ore di formazione, coinvolgendo le diverse aree aziendali.

Come per il passato, le modalità di fruizione delle attività formative tradizionali sono state affiancate anche da altre forme, quali l'apprendimento sul lavoro e l'affiancamento a personale esperto (formazione on the job) e da processi di autoformazione e formazione a distanza.

La Banca ha prestato particolare attenzione al ruolo del Responsabile di Filiale, organizzando incontri periodici con i dipendenti al fine di renderli partecipi dell'andamento aziendale e svilupparne lo spirito di gruppo.

### **Relazioni Sindacali**

Le relazioni con le organizzazioni sindacali dell'Istituto si sono mantenute costruttive e sempre ispirate a rapporti di fattiva collaborazione.

### **Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi art. 2 l. 59/92 e dell'art. 2545 cod. Civ.**

#### **Collegamento con la base sociale**

RovigoBanca, in quanto Banca di Credito Cooperativo, crede ancora e fermamente che l'economia sia fatta da "relazioni", dove i valori morali costituiscono la trama fondamentale sulla quale tessere i rapporti economico-finanziari.

Le nostre finalità mutualistiche e cooperativistiche pongono i Soci in primo piano e questo principio fondamentale traspare costantemente nel corso dello svolgimento di tutta l'attività operativa della Banca. Siamo infatti consapevoli che i Soci sono i nostri primi "portatori d'interesse", costituiscono "il cuore e il capitale umano" di questa istituzione, insieme ai clienti ed ai collaboratori, rappresentano il patrimonio più importante. Nel corso del 2015 RovigoBanca ha operato regolarmente sia per il mantenimento che per l'accrescimento di questa "ricchezza".

Grazie alla politica di apertura adottata dalla Banca verso i giovani ed al sempre più stretto legame con il territorio, che si è rivelato vincente anche in tempi di difficoltà economica internazionale, nel 2015 è stato confermato il trend di crescita della nostra base sociale. Al 31 dicembre i Soci risultano essere 5.592. Nella compagine sociale risultano rappresentate tutte le categorie professionali. Diversificata è anche la composizione per età e per genere: 3.751 maschi, 1.432 femmine e 409 tra società ed enti.

I soci risiedono o svolgono la propria attività nella zona di competenza della Banca e, prevalentemente, nei comuni nei quali la Banca stessa è presente con proprie filiali.

Il costante incremento del numero dei soci è una concreta testimonianza dell'impegno profuso nello sviluppo dello scopo mutualistico.

I principi di mutualità e di operatività prevalente che connotano le BCC sono stati confermati anche nel corso dell'esercizio 2015; l'intera gestione della Banca è stata improntata sulle basi fondamentali del Movimento di Credito Cooperativo, costituite dall'autonomia di ciascuna associata, dalla vocazione per il localismo e dalla cooperazione mutualistica. L'attività della Banca si è svolta secondo i dettami contenuti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo nazionale, che da oltre un decennio rappresenta il comune codice di comportamento, sottolineando il ruolo e la centralità del Socio e affermando con forza come il conseguimento di un equo risultato e non la distribuzione del profitto, sia il fine che guida la gestione del Credito Cooperativo.

Con tale convincimento RovigoBanca ha investito risorse economiche, organizzative e gestionali per realizzare un elevato numero di iniziative a favore della propria compagine sociale, riconducibili ai seguenti profili:

- A. Incentivazione di carattere bancario;
- B. Incentivazione di carattere extra bancario;
- C. Promozione della partecipazione e diffusione dell'informazione.

A) Incentivazione di carattere bancario - In questo ambito la Banca ha in primo luogo rispettato il principio dell'erogazione del credito principalmente ai Soci. La filosofia che ha continuato ad ispirarla è stata quella di "prendersi cura" dei propri Soci, attraverso la proposta di prodotti a condizioni complessivamente più vantaggiose rispetto alla restante clientela.

Tra i tanti prodotti riservati ai Soci è possibile ricordare: "Conto Mio", apposito conto corrente regolato con condizioni di favore; carta di debito senza canone, per prelievi gratuiti presso gli sportelli ATM di tutte le BCC; Carta "Bcc Rebate Socio", specifica carta di credito atta a soddisfare le caratteristiche di

sicurezza; Carta “Tasca Socio” ricaricabile; finanziamenti chirografari “Credizero”, a tasso zero, utilizzabili per la partecipazione ai viaggi sociali; finanziamenti “Zero a Scuola” per far fronte a spese scolastiche, acquisto di libri e di personal computer; mutui ipotecari “100% Soci” ideati appositamente per coloro che devono acquistare, costruire o ristrutturare la loro prima casa.

Alle aziende socie, oltre a dedicarle uno specifico conto corrente aziendale denominato “Mio Impresa”, è stata data la possibilità di accedere a Prestiti agrari di Conduzione ed a diverse altre formule di sostegno finanziario a tassi agevolati.

Ai soci sono, altresì, riservati tassi particolarmente agevolati sulle aperture di credito in conto corrente e convenienti sconti sulle polizze RC Auto, Incendio Abitazione e Temporanea caso Morte stipulate in filiale.

Tutti i soci, in particolare, beneficiano gratuitamente, di una particolare polizza infortuni valida in caso di morte e di invalidità permanente.

B) Incentivazione di carattere extra bancario – Coerentemente con le sue finalità generali di promozione sociale e culturale, RovigoBanca ha offerto ai suoi Soci molteplici opportunità di carattere extra bancario.

Attraverso l’iniziativa dei “Premi allo Studio”, sono state assegnate a 26 giovani meritevoli, Soci o figli di Soci, elargizioni da 250 a 650 euro in base ai risultati scolastici conseguiti. Complessivamente l'intervento deliberato dalla Banca è stato di 10.050 euro, 3.150 dei quali da versare su Fondi Pensione intestati ai giovani.

I Soci hanno potuto beneficiare di particolari sconti su spese ed acquisti effettuati presso gli esercenti aderenti al progetto “Club Negozio Amico”. Una facilitazione resa possibile attraverso la creazione di una rete composta da circa 400 aziende disposte a concedere acquisti scontati ed agevolazioni di varia natura ai Soci che esibiscono la tessera. L’attivazione di un portale internet e la gestione di una fan page su “Facebook” rendono possibile la diffusione ed il consolidamento di questa iniziativa, in modo virale ed interattivo.

Ai Soci della Banca è stata concessa la possibilità di sottoscrivere, con sconti fino all’80%, abbonamenti annuali a riviste dell’editoria italiana.

Attraverso operatori turistici convenzionati, la Banca ha proposto il proprio programma di turismo sociale “Viaggi & Vacanze 2015”, offrendo la possibilità a circa 250 persone - tra Soci e loro familiari - di partecipare a costi ridotti rispetto ai normali prezzi di listino a bellissimi viaggi. In particolare, si è registrato un successo di adesioni per i seguenti viaggi: “Milano Expo”; “Tour Bellezze d’Irlanda”; “Torino, la Sindone, il Museo Egizio”; “Tour della Grecia Classica”; “Tour del Portogallo e Santiago de Compostela”; “Praga e i castelli della Boemia”.

Oltre all’annuale pranzo sociale, occasione durante la quale si sono radunate circa 1.000 persone, fitto è stato il programma di iniziative ed azioni di promozione estese ai Soci durante tutto l'arco dell'anno.

Infine, con la campagna “Entra nel nostro mondo!” sono state concesse molteplici facilitazioni a quei giovani che, dimostrando interesse e sensibilità nei confronti del mondo del Credito Cooperativo, hanno chiesto di entrare a fare parte della compagine sociale di RovigoBanca.

C) Promozione della partecipazione e diffusione dell’informazione – La Banca gestisce operativamente la compagine sociale per il tramite della Segreteria Generale, ufficio a cui ciascun Socio può rivolgersi per ogni richiesta di informazione e chiarimento riguardanti la vita aziendale. La Segreteria svolge le pratiche amministrative inerenti la gestione della compagine sociale e, attraverso l’Ufficio Relazioni Esterne, organizza e coordina le iniziative di natura extrabancaria rivolte ai Soci. La Segreteria Generale e l’Ufficio Relazioni Esterne rappresentano punti di riferimento stabili per qualsiasi esigenza del Socio.

Anche nel 2015 il rapporto tra il corpo sociale e l’Amministrazione della Banca è stato caratterizzato da coesione e solidità. L’Assemblea Sociale, tenutasi domenica 10 maggio ha rappresentato certamente il principale momento di partecipazione e di espressione della volontà dei Soci. Ad essa hanno partecipato 719 soci, dei quali 382 in proprio e 337 per delega.

Altro strumento di promozione della partecipazione è stata, senza dubbio, la Consulta Soci. Questo organo collegiale, che struttura l’organizzazione territoriale dei Soci, attraverso le sue riunioni periodiche ha svolto un importante ruolo consultivo per il Consiglio di amministrazione ed ha permesso un contatto reale ed immediato con il territorio ed una verifica costante del consenso della base sociale verso l’attività svolta.



Nel corso dell'anno la Banca ha, altresì, organizzato in proprio, o promosso in collaborazione con altre organizzazioni, diversi incontri, convegni, iniziative formative, eventi culturali e ricreativi a favore dei propri Soci e/o di tutta la collettività.

Per garantire ai Soci un'informazione adeguata e per avvisarli tempestivamente sulle iniziative della Banca, generando in tal modo un senso di appartenenza, sono stati creati e potenziati una serie di strumenti di informazione istituzionale:

- Banca Domani, la rivista nata nel 2002, è riuscita a dare un'adeguata informazione circa le iniziative ed i progetti di carattere economico, sociale, culturale, artistico e ricreativo realizzati dalla Banca. Stampata ad aprile, settembre e dicembre 2015, ha avuto una tiratura di 5.500 copie.
- Bilancio di Esercizio 2014: il documento è stato consegnato a tutti i partecipanti all'Assemblea e, tramite le filiali, a coloro che ne hanno fatto richiesta.
- Bilancio Sociale e di Missione 2014: è stato consegnato a tutti i Soci presenti in Assemblea, e, tramite le filiali, a tutti gli interessati.
- Sito internet [www.rovigobanca.it](http://www.rovigobanca.it): è stato completamente rinnovato a novembre 2015 nella veste grafica e nella struttura di accessibilità. Consente a Soci e clienti di collegarsi e trovare informazioni operative e di carattere generale relative alla vita della Banca. Attraverso il sito è possibile scaricare Statuto, Bilanci, programma viaggi e numeri del periodico Banca Domani.
- Social Network: mediante il profilo «RovigoBanca Credito Cooperativo», la Banca è riuscita a consolidare la propria presenza su Facebook e sugli altri social network più in voga.
- L'app per smartphone e tablet: consente a soci e clienti di ricevere news ed informazioni, nonché di essere costantemente aggiornati sui prodotti di della Banca.

### **Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo**

RovigoBanca riassume nella propria missione l'idea di promuovere il benessere economico, culturale e sociale per la collettività e per il territorio in cui opera. Tutta la ricchezza creata dalla Banca resta nel territorio.

Il legame della Banca con la propria comunità non è soltanto una fredda prescrizione statutaria, ma una scelta testimoniata dal costante impegno per lo sviluppo delle aree di riferimento.

Il perdurare della situazione di particolare difficoltà congiunturale, registratasi nel corso del 2015, ha reso ancora più centrale l'attività di RovigoBanca, considerata espressione del territorio ed interlocutore fondamentale dalle famiglie e dalle imprese.

Nell'intento di soddisfare le aspettative di Soci e clienti, con il coinvolgimento di istituzioni territoriali locali ed associazioni di categoria ed imprenditoriali, sono stati attivati particolari programmi di interesse pubblico e realizzate una serie di iniziative, a favore di categorie sociali sensibili, con l'obiettivo di contribuire fattivamente a far ripartire la crescita.

Nel corso dell'anno l'impegno della Banca si è manifestato contribuendo attivamente, attraverso le proprie capacità economiche e manageriali, allo sviluppo di una gamma di azioni capaci di promuovere l'inclusione finanziaria delle fasce sociali più deboli e di sostenere il tessuto produttivo attraverso iniziative in grado di favorire l'innovazione e la ricerca:

- Consorzi di Garanzia: il rinnovo delle convenzioni con i Consorzi di Garanzia del Veneto e dell'Emilia Romagna ha dato nuovo slancio alla collaborazione con le diverse associazioni di categoria per promuovere e sostenere le attività nel settore agricolo, artigiano, della piccola e media industria, del commercio e del turismo. Queste iniziative in partnership con altri soggetti, grazie alla distribuzione del rischio, hanno permesso di continuare a garantire il credito alle imprese e di favorire l'apertura di nuove attività imprenditoriali.
- Sostegno al settore primario: in aggiunta ai tradizionali prestiti agrari di conduzione, grazie all'accordo tra Regione, Avepa (Agenzia Veneta per i finanziamenti in Agricoltura) e Federazione Veneta delle BCC, si è riusciti a migliorare l'accesso al credito da parte di diverse aziende agricole titolari di diritti riconosciuti all'aiuto comunitario mediante l'erogazione di anticipazioni finanziarie sulla Pac.
- Anticipo della Cassa Integrazione: va sottolineato come RovigoBanca abbia continuato ad offrire grande disponibilità di fronte agli appelli istituzionali, in particolare della Provincia di Rovigo e del Consorzio per lo Sviluppo del Polesine, impiegando risorse finanziarie significative, non

gravate da interessi o altre spese, per offrire sostegno ai lavoratori di alcune aziende del territorio in crisi o che hanno cessato la loro attività.

- Maltempo ed eventi calamitosi: l'istituzione di uno speciale plafond di 10 milioni di euro destinato a far fronte alle conseguenze del maltempo e degli eventi calamitosi verificatisi in alcune zone del Polesine nel corso dell'anno.
- La Banca ha utilizzato il "Fondo di Garanzia prima casa" per agevolare le giovani coppie nella concessione di mutui per l'acquisto della prima abitazione.
- Finanziamento azioni di riqualificazione dei centri storici: la creazione, nell'ambito del progetto "Fai più bella la tua casa, diventa più bello il tuo paese", in sinergia con le amministrazioni comunali di Ceregnano, Lendinara, Salara e Villanova del Ghebbo, con plafond di tre milioni di euro ciascuno, destinati al finanziamento di azioni di riqualificazione finalizzate all'abbellimento delle abitazioni private e delle attività commerciali.
- "RovigoBanca con te per il centro" una iniziativa realizzata in collaborazione con l'associazione Confesercenti di Rovigo finalizzata al finanziamento di attività di migioria e riqualificazione degli immobili destinati ad attività commerciali.
- Valorizzazione del territorio: in questo contesto è da segnalare la partecipazione e il sostegno alle attività del GAL Polesine Adige, rivolte, oltre che alla valorizzazione del patrimonio rurale del territorio, anche a valorizzare gli aspetti storico, artistici e architettonici che caratterizzano il territorio che costeggia il fiume Adige.
- Adesione all'iniziativa della Federazione Veneta delle BCC per l'anticipo dei contributi regionali alle scuole per l'infanzia non statali.

### **Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del Movimento**

RovigoBanca è da sempre partecipe alle iniziative volte alla propagazione dell'idea cooperativa sul territorio, allo sviluppo e alla promozione in concreto delle strutture cooperative.

Anche nell'anno 2015 il settore della cooperazione è stato uno degli ambiti privilegiati dall'attività della Banca, sia in ambito di concessione creditizia che di attivazione di relazioni Banca-fornitore.

La Banca è sostenitrice convinta, per scelta strategica, del Movimento ed opera per quanto di propria competenza per promuovere un suo continuo miglioramento. Le numerose normative che si sono succedute negli ultimi anni hanno richiesto alla Banca sempre maggiore specializzazione; in questo ambito RovigoBanca si è avvalsa e si sta avvalendo anche operativamente dei servizi degli organismi centrali, come ad esempio quelli di consulenza, di Audit e di Compliance erogati della Federazione Veneta delle BCC.

L'adesione piena al sistema cooperativo si è sostanziata anche con l'utilizzo di servizi e prodotti messi a disposizione dalle varie società del Movimento oltre che con la partecipazione al capitale delle stesse.

RovigoBanca ha sostenuto, altresì, l'attività di varie cooperative sociali locali sia mettendo a loro disposizione risorse finanziarie sia realizzando congiuntamente a tali realtà progetti innovativi ed iniziative socio-culturali.

All'interno delle scuole sono stati sviluppati progetti per promuovere i principi cooperativi e della mutualità. In particolare, la Banca ha promosso direttamente, per il sesto anno consecutivo, le iniziative "RovigoBanca incontra la Scuola" ed il concorso "La Cicala & la Formica" al fine di avvicinare gli studenti ai valori del risparmio, dell'utilizzo consapevole del denaro, della mutualità e della cooperazione, soprattutto nell'ambito del credito.

### **Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime, si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

### **Informazioni sulle operazioni con parti correlate**

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2015 non sono state effettuate operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca).

Non sono state compiute, in particolare, operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione per le operazioni con soggetti collegati e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

### **Altre informazioni**

#### **Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile**

Sono ammessi a far parte della compagine sociale tutte le persone fisiche e le persone giuridiche, secondo il principio della porta aperta, che mostrino concretamente interesse ad interagire con la Banca e presentino i requisiti previsti statutariamente.

L'ammissione dei nuovi Soci è avvenuta nel rispetto dello Statuto. Ordinariamente si tratta di clienti che, dopo aver sperimentato positivamente ed in prima persona la relazione di lavoro con la Banca, hanno ritenuto di farne parte attiva. Come in precedenza evidenziato nel corso dell'anno sono state attivate delle iniziative volte a favorire l'ingresso nella compagine sociale di nuovi Soci giovani, ottenendo un riscontro molto positivo.

Al 31 dicembre 2015 la compagine sociale era costituita da 5.592 soci di cui 5.183 persone fisiche e 409 persone giuridiche. Nel corso dell'ultimo anno sono state accolte 202 domande di ammissione mentre risulta pari a 144 il numero dei soci usciti dalla compagine per recesso, decesso, esclusione o cessione.

#### **Indicatore relativo al rendimento delle attività**

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti ed il totale attivo di bilancio, che al 31 dicembre 2015 è pari allo 0,19%.

#### **Immobili, uffici e infrastrutture utilizzati per lo svolgimento dell'attività**

Pur consapevole del disagio che si sarebbe potuto creare presso determinate categorie di clientela, il Consiglio di amministrazione ha dovuto deliberare, con decorrenza 31 ottobre 2015, la chiusura della filiale di Canda, continuando un percorso difficile, ma inevitabile, avviato già da alcuni anni, volto alle definizioni di condizioni di equilibrio gestionale della rete territoriale.

Nel corso dell'esercizio sono stati installati, presso le filiali di Rovigo Corso del Popolo e Lendinara, due nuovi ATM c.d. "evoluti", cioè in grado di permettere l'esecuzione in autonomia da parte dei clienti di versamenti e bonifici oltre alle consuete operazioni di prelievo, ricariche di prodotti, pagamento di utilities varie, erogazione di informazioni sullo stato dei conti. L'installazione degli apparati ha consentito anche il restyling delle dipendenze, migliorandone l'immagine e la fruibilità sia per i clienti che per il personale impiegato.

L'incremento dell'autogestione dei clienti nelle esecuzioni delle principali operazioni di sportello, sia attraverso gli ATM che con la diffusione della "virtual banking", è un preciso indirizzo strategico della Banca volto a permettere un accesso continuo, per le principali operazioni bancarie, anche al di fuori dei consueti orari di apertura al pubblico degli sportelli.

Infine, ha preso l'avvio, dopo l'approvazione del progetto da parte della Banca d'Italia ai sensi delle vigenti disposizioni di vigilanza, l'attività di esternalizzazione della documentazione di archivio della Banca, finora custodita presso i locali adiacenti alla ex filiale di Gambulaga.

### **Informazioni sugli aspetti ambientali**

Sul piano ambientale la Banca prosegue nella sua attività volta ad ottenere un miglior sfruttamento delle risorse, stimolando comportamenti virtuosi nei dipendenti ed orientando l'acquisizione di beni e servizi nei confronti di imprese che offrano certificazioni di salvaguardia ambientale.

Va anche in questo senso la già accennata esecuzione dell'aggiornamento del Modello di Organizzazione e Gestione redatto ai sensi dei Dd. Lgss. 81/08 e 231/01, modificato per includere reati ambientali tra le fattispecie di delitti che ricadono sotto l'attività di controllo dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01 affidato, presso il nostro Istituto, al Collegio Sindacale.

Tra le attività concrete poste in essere si segnala la digitalizzazione dei documenti che viene costantemente incrementata consentendo risparmi di carta e un minor utilizzo di inchiostri e toner potenzialmente inquinanti. Inoltre, lo smaltimento di questi ultimi, avviene affidandone la gestione a società specializzate che effettuano il riciclaggio dei materiali riducendo al minimo gli scarti di prodotto.

Rimane costante l'esecuzione di interventi di manutenzione dell'impiantistica e la sostituzione di apparecchiature obsolete che, oltre ad assicurare una miglior efficienza aziendale ed adeguate garanzie in termini di sicurezza, permette anche significativi risparmi energetici.

### **Fatti di rilievo intervenuti nell'esercizio**

Nel luglio 2015 il Consiglio di amministrazione della RovigoBanca ha approvato il piano strategico 2015/2017 volto al consolidamento patrimoniale, al miglioramento nel governo dei rischi, all'efficace gestione delle relazioni con la clientela e al complessivo accrescimento dell'efficienza organizzativa e economica.

Nel corso del 2015 è proseguita la riorganizzazione della rete territoriale con la chiusura di alcune filiali che non consentivano più un corretto bilanciamento tra costi e ricavi, nel solco delle iniziative deliberate dalla Banca per individuare idonee prospettive di equilibrio della rete territoriale medesima. In particolare, dopo le tre chiusure avvenute nel corso del 2014, si è dato corso alla chiusura dello sportello di Canda nel mese di ottobre dell'esercizio 2015.

Sulla scorta delle intese sottoscritte il 17 ottobre 2014, ex art. 22 parte terza del CCNL, cinque risorse hanno cessato il servizio nel corso del 2015 in virtù di accordi sottoscritti nel 2014, mentre tre risorse hanno avuto accesso alle prestazioni del "Fondo per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente del Credito Cooperativo" nel corso del 2015, in virtù di accordi sottoscritti nel medesimo anno e quindi con oneri a carico dell'esercizio medesimo.

In particolare, nel dicembre 2015 ha cessato servizio il Condirettore Generale Alfredo Bellinello, dopo 38 anni di lavoro presso la nostra Banca, di cui ben 12 con la responsabilità di dirigente della stessa. Il Consiglio di amministrazione ringrazia il rag. Bellinello per l'impegno sempre profuso nell'attività lavorativa e per il sostegno assicurato ai valori della cooperazione, con cui si è sempre identificato.

### **Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio**

Dopo la chiusura dell'esercizio non sono intervenuti fatti che necessitino di specifica rappresentazione.

### **Evoluzione prevedibile della gestione**

L'Unione Bancaria è oggi una realtà ed ha inaugurato, davvero, una nuova era per tutte le banche europee.

Il suo progetto è stato scritto per completare l'Unione Economica e Monetaria e, dopo i fatti del 2007-2008, realizzato con particolare urgenza per esprimere la capacità dell'eurozona di dare risposta alla crisi globale, concorrendo ad assicurare qualità crescente del governo societario e più elevati requisiti prudenziali in materia di capitale e di liquidità, nonché per prevenire e gestire le situazioni di crisi con il contributo degli intermediari e senza oneri per i contribuenti.

Il primo pilastro dell'Unione Bancaria, il meccanismo di vigilanza unico sulla base del single rule book (CRD IV e CRR), è stato avviato dal novembre 2014.

Dal 1° gennaio 2016 le Autorità nazionali di vigilanza si sono conformate alle linee guida dell'EBA sulle procedure e le metodologie per il processo di supervisione e valutazione prudenziale, il cosiddetto SREP, con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e di favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza.

Sempre dal 1° gennaio 2016 è divenuto pienamente operativo anche il secondo pilastro dell'Unione, il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, figlio della BRRD (Banks Recovery and Resolution Directive), direttiva che determina una rivoluzione copernicana, riassumibile in un concetto: dal bail-out al bail-in. La crisi di una banca dovrà, in altre parole, essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse finanziarie interne alle banche, non gravando sui bilanci degli Stati. Se ne è avuto un saggio eloquente nella vicenda della risoluzione delle 4 banche (tre Spa ed una Popolare) deliberata lo scorso 22 novembre, nella quale è stato applicato il cosiddetto principio del "burden sharing", imponendo il concorso al sostegno delle perdite in primo luogo a carico di azionisti e obbligazionisti subordinati.

La conseguenza di questa decisione è stata particolarmente gravosa per le BCC, che si sono trovate nella condizione di non potersi sottrarre al richiamo obbligatorio di fondi (225 milioni di euro l'impatto dei contributi richiesti), a fronte della prospettiva dell'incertezza di poter beneficiare dell'intervento dello stesso strumento in caso di necessità.

In tale ambito va evidenziato con forza come il Credito Cooperativo abbia saputo assicurare una risposta tempestiva e di sistema, come sempre esclusivamente attraverso risorse interne alla Categoria, per la soluzione delle proprie criticità. Con la collaborazione di diversi soggetti (BCC cessionarie, Federazioni Locali, Federazione Italiana, Fondi di Garanzia, Banche di secondo livello), sono stati portati a soluzione casi oggettivamente difficili, senza che tutto ciò sia costato un euro alle finanze pubbliche, alle altre banche non BCC e neppure ai portatori di obbligazioni subordinate, che sono stati integralmente rimborsati.

L'Unione Bancaria sta portando cambiamenti strutturali profondi nelle strategie degli intermediari, la cui portata risulta pervasiva non solo per gli istituti in crisi ma anche per quelli in bonis. Di certo l'attenzione alla solidità patrimoniale e all'efficienza economica è diventata più intensa e soprattutto lo sarà ancor più in futuro. Le BCC sono chiamate a confrontarsi con il nuovo contesto economico e regolamentare, che impone di riconsiderare e riconfigurare modelli e prassi.

Se, ad esempio, fino a pochi anni fa, la copertura territoriale di una banca attraverso la rete fisica degli sportelli era ritenuto uno degli elementi-chiave di dimensionamento ed efficacia, oggi ne emerge con ancora maggiore evidenza, soprattutto a fronte di una redditività declinante, l'elemento di peso in termini di costi fissi.

Se l'ancoraggio all'economia reale e l'interpretazione del mestiere bancario in primo luogo come facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di denaro significava implicitamente distanza da una finanza meramente speculativa e per ciò da incoraggiare, ora andamento dei tassi, compressione dei margini e, ancora una volta, regolamentazione bancaria rendono la "gestione denaro" assolutamente insufficiente a garantire redditività prospettica.

Se la prossimità fisica era non soltanto foriera di vantaggi informativi, ma anche capace di indurre effetti positivi in termini di accreditamento e reputazione, nell'Unione Bancaria viene amplificato un rischio di distorsione della percezione, strumentalizzato anche a fini concorrenziali. Il rischio è che la piccola dimensione, di solito tipica degli intermediari locali, venga percepita, di per sé, come maggiormente fragile, senza alcuna considerazione sul vero fattore discriminante, ovvero la qualità della gestione.

Le Banche di Credito Cooperativo, con una rete di 4.450 dipendenze, sono sfidate a rendere i loro sportelli dei veri punti di contatto con i propri Soci e clienti, ampliandone la capacità di offerta.

Si tratta di valorizzare il luogo fisico di relazione tra Banca e cliente per accompagnare le scelte importanti della vita (l'investimento del risparmio, l'acquisto della casa, la protezione delle cose e delle persone care, la previdenza per sé ed i figli) con adeguata consulenza. Si tratta di valorizzare, in una logica di partnership, le relazioni che i territori favoriscono (con le rappresentanze d'impresa, i professionisti, le associazioni) per potenziare l'offerta di soluzioni utili con positive ricadute anche in termini di business.

Non si arresteranno, e anzi di certo cresceranno, il numero ed il volume delle transazioni che verranno effettuate "in automatico" e "a distanza". Ma ci sarà comunque una quota di operazioni che continueranno a richiedere la fisicità e la relazione. Si tratta, dunque, di comporre, non di opporre, operatività tradizionale e virtuale, pur entro una strategia complessiva di contenimento dei costi.

La relazione privilegiata con le piccole imprese è un punto di forza che va ulteriormente valorizzato. La struttura produttiva italiana rimarrà incentrata sulle PMI, ma queste opereranno in un mercato sempre più integrato (a livello di filiere industriali oltre che geografiche) e con esigenze evolute in termini di servizi e prodotti. Capacità di valutare con sempre maggiore accuratezza il merito creditizio, capacità di lettura delle prospettive settoriali e delle dinamiche di mercato, capacità di proporre prodotti e servizi ad alto

valore aggiunto, sono le strade per recuperare margini reddituali basati sulla qualità oltre che sulla quantità.

La diversificazione degli apporti reddituali, da perseguire investendo sulla produzione e distribuzione di servizi e prodotti ad alto valore aggiunto, necessita di masse critiche sia dal lato della domanda che dell'offerta. La sinergia indotta dall'autoriforma è un'opportunità per questo necessario salto di qualità. Una strategia basata sulla riqualificazione dell'offerta richiede investimenti e tempi adeguati. Per questo tale approccio deve essere accompagnato da un serio contenimento dei costi che consenta di veicolare risorse verso attività finalizzate a garantire il futuro del Credito Cooperativo.

Il nostro Istituto ha valutato con attenzione i temi sopra trattati e i risultati di diversi studi previsionali, adattando alla propria specifica realtà le indicazioni emerse, con riferimento all'evoluzione prospettica delle masse amministrative, alle dinamiche dei tassi, ai margini connessi, all'evoluzione dei costi, alle dinamiche dei rischi ed infine alla redditività della gestione.

In particolare per quanto attiene al budget 2016 si prevede una moderata crescita della raccolta complessiva, con graduale spostamento di masse verso la raccolta indiretta, all'interno della quale dovrebbe proseguire lo sviluppo del risparmio gestito. Gli impieghi alla clientela dovrebbero finalmente segnare un'inversione di tendenza, tornando ad individuare un percorso di crescita. Il margine di interesse dovrebbe palesare una ripresa, prevalentemente in virtù di un contenimento dei costi della provvista, in linea con le dinamiche di mercato, tenuto conto delle scadenze della raccolta a tempo, la quale sarà soggetta ad una modifica delle condizioni applicate. Le commissioni nette dovrebbero proseguire nel sentiero di crescita e positive si stima saranno le risultanze dell'attività in titoli e cambi, anche se decisamente inferiori a quanto ottenuto nell'esercizio 2015. Il margine di intermediazione è quindi previsto in forte riduzione e dovrà sostenere, nelle previsioni formulate, rettifiche di valore ancora significative, in linea con quelle dell'esercizio 2015. I costi operativi sono previsti in importante riduzione, stante soprattutto gli effetti delle politiche effettuate con riguardo al costo del personale. Il risultato economico dovrebbe confermarsi positivo.

Va peraltro evidenziato come la redditività potrebbe risentire negativamente ed imprevedibilmente del peso della crisi economica e dei suoi effetti sul costo del credito, sia in termini di default della clientela sia in termini di appesantimento della qualità del credito, con conseguenti maggiori accantonamenti di capitale.

A livello prospettico sarà fondamentale ottenere un'adeguata diversificazione dei ricavi e coerenti contenimenti dei costi operativi in modo da mantenere indici di redditività soddisfacenti. Peraltro la sfida dei prossimi anni riguarderà la ripresa del margine di interesse primario, tenuto conto delle iniziative già avviate in termini di contenimento prospettico dei costi operativi.

In ottica strategica ricordiamo come la prolungata crisi economica abbia inevitabilmente prodotto e continuerà a produrre effetti negativi sui bilanci bancari, compresi quelli delle Banche di Credito Cooperativo che ampio sostegno hanno dato e continuano a dare alle economie dei loro territori, facendosi carico delle difficoltà delle imprese e delle famiglie in ragione all'indissolubile legame che lega le banche locali alle comunità di riferimento. La crisi sta evidenziando, peraltro, la necessità di rafforzare le Banche di Credito Cooperativo ricercando non più procrastinabili condizioni di maggiore efficienza e competitività, anche attraverso processi di riorganizzazione complessiva del sistema.

Le incerte prospettive economiche inducono ad accelerare nella ricerca di soluzioni più opportune e di assetti più coerenti con la realtà socio economica che si va delineando, consapevoli che non sarà più possibile perseguire modelli di sviluppo passati ma bensì si dovrà avere il coraggio di affidarsi a soluzioni nuove, sia organizzative che gestionali.

In tal senso la riforma del Credito Cooperativo, di cui al Decreto Legge n. 18/2016, consentirà di rafforzare immediatamente tutto il sistema mettendo a fattor comune le risorse patrimoniali a presidio dei rischi, ma soprattutto di ricercare nuove soluzioni industriali che possano coniugare efficienza gestionale, apertura al mercato e spirito cooperativo.

*Signori Soci,*

al termine di questa relazione desideriamo porgere un sincero ringraziamento a coloro che ci hanno accompagnato nell'impegnativo percorso, privilegiandoci con la loro fiducia, con la loro fedeltà e con il loro attaccamento, in particolare a Voi Soci ed ai Clienti.

Ed inoltre:

- a tutto il Personale della Banca per la quotidiana attività tesa al raggiungimento degli obiettivi aziendali, con impegno e dedizione;
- al Direttore ed ai Funzionari della Banca d'Italia per l'attenzione mostrata nei nostri riguardi e per il costante stimolo volto al miglioramento dei profili tecnici della Banca;
- al Collegio Sindacale per l'equilibrio e la professionalità dimostrata nell'espletamento della delicata ed importante funzione;
- alla Società di revisione PricewaterhouseCoopers che da anni certifica la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della nostra Banca;
- agli Organismi del Movimento del Credito Cooperativo, ai vari livelli, ed in particolare alla Federazione Veneta cui riconosciamo l'indispensabile ruolo di riferimento ed alla Cassa Centrale Banca per la preziosa collaborazione prestataci;
- ai componenti delle Consulte dei Soci per la loro preziosa funzione di raccordo con la base sociale;
- ai professionisti che stabilmente prestano la loro qualificata consulenza.

Siamo davvero convinti che l'impegno di tutti porterà sicuri frutti alla nostra Cooperativa.

Il Consiglio di Amministrazione sottopone al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2015 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa e, nel rispetto delle norme vigenti, propone all'Assemblea di procedere alla ripartizione dell'utile netto determinato in 1.984.773 euro nel modo seguente:

1. Alla riserva legale	euro	1.925.230
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione	euro	59.543

Rovigo, 15 marzo 2016

Il Consiglio di Amministrazione





**BILANCIO AL 31.12.2015**

- **STATO PATRIMONIALE**
- **CONTO ECONOMICO**
- **PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**
- **PROSPETTI DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO**
- **RENDICONTO FINANZIARIO**

**STATO PATRIMONIALE - Attivo**

Voci dell'Attivo		31.12.2015	31.12.2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.573.329	2.459.190
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	836.795	1.108.053
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	525.198.704	486.420.348
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	21.739.586	17.859.399
60.	Crediti verso banche	21.111.424	40.259.948
70.	Crediti verso clientela	459.234.406	468.407.805
80.	Derivati di copertura	389.336	880.711
110.	Attività materiali	9.508.168	9.376.572
120.	Attività immateriali	30.943	59.631
130.	Attività fiscali	15.338.123	12.636.993
	a) correnti	3.032.333	757.338
	b) anticipate	12.305.790	11.879.655
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	10.942.346	11.091.244
150.	Altre attività	3.903.402	2.856.363
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>1.059.864.216</b>	<b>1.042.325.013</b>

**STATO PATRIMONIALE - Passivo**

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2015	31.12.2014
10.	Debiti verso banche	325.862.385	246.403.234
20.	Debiti verso clientela	433.173.597	444.627.886
30.	Titoli in circolazione	229.977.951	280.126.973
40.	Passività finanziarie di negoziazione	9.519	3.599
80.	Passività fiscali	391.786	1.040.375
	a) correnti		523.039
	b) differite	391.786	517.336
100.	Altre passività	14.115.936	14.141.384
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.209.227	2.610.915
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.295.186	1.213.622
	b) altri fondi	1.295.186	1.213.622
130.	Riserve da valutazione	(1.338.751)	(71.544)
160.	Riserve	50.110.529	53.339.169
170.	Sovrapprezzi di emissione	3.173	12.874
180.	Capitale	2.068.905	2.118.040
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.984.773	(3.241.514)
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>1.059.864.216</b>	<b>1.042.325.013</b>

**CONTO ECONOMICO**

Voci	31.12.2015	31.12.2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	20.402.555	25.627.596
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(8.754.136)	(12.891.815)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>11.648.419</b>	<b>12.735.781</b>
40. Commissioni attive	7.493.882	7.463.001
50. Commissioni passive	(483.816)	(600.490)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>7.010.066</b>	<b>6.862.511</b>
70. Dividendi e proventi simili	53.483	34.077
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(372.095)	871.836
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(28.633)	(42.675)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	10.643.250	15.146.739
a) crediti	(21.336)	(22.431)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	10.644.877	15.166.537
d) passività finanziarie	19.709	2.634
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		3.064
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>28.954.490</b>	<b>35.611.332</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(6.452.093)	(19.549.389)
a) crediti	(6.048.423)	(19.255.520)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.739)	
d) altre operazioni finanziarie	(400.931)	(293.868)
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>22.502.397</b>	<b>16.061.944</b>
150. Spese amministrative:	(20.972.191)	(21.699.363)
a) spese per il personale	(12.392.131)	(14.316.148)
b) altre spese amministrative	(8.580.060)	(7.383.215)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(754.900)	(270.000)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(545.991)	(663.698)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(29.193)	(41.270)
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.403.631	2.499.740
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(19.898.644)</b>	<b>(20.174.591)</b>
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(11.636)	(15.016)
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>2.592.117</b>	<b>(4.127.663)</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(607.344)	886.149
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>1.984.773</b>	<b>(3.241.514)</b>
<b>290. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.984.773</b>	<b>(3.241.514)</b>

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

Voci	31.12.2015	31.12.2014
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.984.773</b>	<b>(3.241.514)</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40. Piani a benefici definiti	51.342	(161.949)
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.318.549)	707.990
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(1.267.207)</b>	<b>546.041</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>717.566</b>	<b>(2.695.473)</b>

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte)

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Reddittività complessiva esercizio 31.12.2015
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	2.118.040		2.118.040											2.068.905
a) azioni ordinarie	2.118.040		2.118.040											2.068.905
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	12.874		12.874	(12.874)										3.173
Riserve:	53.339.169		53.339.169	(3.228.640)										50.110.529
a) di utili	53.339.169		53.339.169	(3.228.640)										50.110.529
b) altre														
Riserve da valutazione	(71.544)		(71.544)										(1.267.207)	(1.338.751)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(3.241.514)		(3.241.514)	3.241.514									1.984.773	1.984.773
Patrimonio netto	52.157.025		52.157.025										717.566	52.828.629

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2014			
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva esercizio 31.12.2014		
															Operazioni sul patrimonio netto	
Capitale:	2.104.433		2.104.433												2.118.040	
a) azioni ordinarie	2.104.433		2.104.433						52.802	(39.195)						2.118.040
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	8.328		8.328						4.551	(5)						12.874
Riserve:	52.042.269		52.042.269	1.296.901												53.339.169
a) di utili	52.042.269		52.042.269	1.296.901												53.339.169
b) altre																
Riserve da valutazione	(617.585)		(617.585)													(71.544)
Strumenti di capitale																
Azioni proprie																
Utile (Perdita) di esercizio	1.337.011		1.337.011	(1.296.901)	(40.110)											(3.241.514)
Patrimonio netto	54.874.456		54.874.456		(40.110)				57.353	(39.200)					(2.695.473)	52.157.025

**RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto**

	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>10.033.618</b>	<b>14.099.432</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	1.984.773	(3.241.514)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	8.327	6.915
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	491.375	773.799
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	6.051.161	19.337.809
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	575.184	866.212
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	861.376	449.441
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		536.937
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	61.422	(4.630.167)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(23.066.605)</b>	<b>(57.083.668)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	279.584	10.936.783
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(42.089.217)	(120.875.632)
- crediti verso banche: a vista	10.318.063	47.092.189
- crediti verso banche: altri crediti	8.776.979	(11.853.349)
- crediti verso clientela	3.124.977	15.304.939
- altre attività	(3.476.991)	2.311.402
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>17.709.519</b>	<b>54.192.275</b>
- debiti verso banche: a vista	79.459.152	54.142.347
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(11.454.289)	24.416.807
- titoli in circolazione	(50.149.021)	(18.860.175)
- passività finanziarie di negoziazione	5.920	
- passività finanziarie valutate al fair value		(7.000.034)
- altre passività	(152.243)	1.493.329
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>4.676.532</b>	<b>11.208.039</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>53.483</b>	<b>34.077</b>
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	53.483	34.077
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(4.569.914)</b>	<b>(11.712.200)</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(3.880.187)	(11.556.416)
- acquisti di attività materiali	(678.606)	(127.057)
- acquisti di attività immateriali	(11.121)	(28.727)
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(4.516.431)</b>	<b>(11.678.124)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(45.962)	18.153
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		(40.110)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(45.962)</b>	<b>(21.957)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>114.139</b>	<b>(492.042)</b>

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

**RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.459.190	2.951.231
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	114.139	(492.042)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.573.329	2.459.190

## **NOTA INTEGRATIVA**

**PARTE A - Politiche contabili**

**PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale**

**PARTE C - Informazioni sul conto economico**

**PARTE D - Redditività complessiva**

**PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

**PARTE F - Informazioni sul patrimonio**

**PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**

**PARTE H - Operazioni con parti correlate**

**PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

**PARTE L - Informativa di settore**

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

## **PARTE A - POLITICHE CONTABILI**

### **A.1 – PARTE GENERALE**

#### **Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*” 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### **Sezione 2 - Principi generali di redazione**

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

#### **Informazioni sulla continuità aziendale**

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.” emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e



Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

### **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 15 marzo 2016, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

### **Sezione 4 - Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società PricewaterhouseCoopers Spa alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011 - 2019, in esecuzione della delibera assembleare del 12 maggio 2011.

#### **Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio**

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

#### **Nuove classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance***

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "*Non Performing Exposure*" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS/2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (7° aggiornamento del 21 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

- Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della Banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell’ITS dell’EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

La condizione necessaria per identificare un’esposizione come *forborne* è, quindi, la sussistenza all’atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d’Italia, con il 7° aggiornamento della Circolare 272/2008 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell’EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest’ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L’attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

### **Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti – Decreto Legge 83/2015**

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l’altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell’esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo esercizio di applicazione, le svalutazioni e le perdite diverse da quelle realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;

- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del Decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

## **A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### **1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione**

#### **Criteri di classificazione**

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione", laddove presenti, titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito, rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

## **2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Con riferimento alla significatività della riduzione di valore, si è in presenza di significativi segnali di impairment nel caso in cui il valore di mercato del titolo azionario risulti inferiore di più del 40% rispetto al costo storico di acquisto.

In questo caso si procede, senza ulteriori analisi, alla contabilizzazione dell'impairment a conto economico.

Nel caso di riduzione di valore di entità inferiore, si contabilizza l'impairment solo se la valutazione del titolo effettuata sulla base dei suoi fondamentali non confermi la solidità dell'azienda ovvero delle sue prospettive reddituali.

Con riferimento alla durevolezza della riduzione di valore, questa è definita come prolungata qualora il *fair value* permanga continuativamente al di sotto del valore del costo storico di acquisto per un periodo superiore a 18 mesi: in tal caso si procede alla contabilizzazione dell'impairment a conto economico senza ulteriori analisi.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### **3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale volta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

**Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

**Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

**Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

**Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

**4 - Crediti****Criteri di classificazione**

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti".

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti



flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti *non performing*, che non sono stati svalutati individualmente, sono stati oggetto di una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *Probability of Default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *Loss Given Default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

### **Operazioni di autocartolarizzazione**

I crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

La Banca si è avvalsa di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata, come previsto dalla Legge 130/99, denominata Credico Finance 10 srl, nella quale non detiene interessenze.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

## **5 - Attività finanziarie valutate al *fair value***

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

## **6 - Operazioni di copertura**

### **Criteri di classificazione**

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell’attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

### **Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “*Derivati di copertura*” e di passivo patrimoniale 60 “*Derivati di copertura*”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L’operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l’efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L’attività di verifica dell’efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l’applicazione dell’*hedge accounting* in quanto dimostrano l’attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell’elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all’interno di un intervallo compreso fra l’80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore 20.000 euro;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

#### **Criteri di valutazione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### **Criteri di cancellazione**

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

##### Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

##### Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

## **7 - Partecipazioni**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

## **8 - Attività materiali**

### **Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

### **Criteri d'iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il

valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”;

- le opere d’arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell’eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un’attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell’attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest’ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall’uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L’ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*”.

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all’uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell’esercizio, l’ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## **9 - Attività immateriali**

### **Criteri di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- detenzione del controllo da parte dell’azienda;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all’attività affluiranno all’azienda;
- il costo dell’attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell’esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l’utilizzo dell’attività.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

## **10 - Attività non correnti in via di dismissione**

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

## **11 - Fiscalità corrente e differita**

### **Criteri di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2015, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2015, nonché alle rettifiche su crediti, sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010,

n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### **Criteri di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali: a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali: b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali: b) differite"; esse non vengono attualizzate.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **12 - Fondi per rischi ed oneri**

### **Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

**Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello stato patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

**Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

**Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

**Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 “Altre informazioni”, la voce di conto economico interessata è “*Spese amministrative: a) spese per il personale*”.

**13 - Debiti e titoli in circolazione****Criteri di classificazione**

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “*Passività finanziarie valutate al fair value*”; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Con riferimento all'operazione di autocartolarizzazione denominata CF10 non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca cedente.

**Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.



Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

#### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/(Perdite) da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

### **14 - Passività finanziarie di negoziazione**

#### **Criteri di classificazione**

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*".

#### **Criteri di iscrizione**

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value*.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "*Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value*" di conto economico.

### **15 - Passività finanziarie valutate al *fair value***

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

### **16 - Operazioni in valuta**

#### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

## **17 - Altre informazioni**

### **Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

### **Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)**

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

### **Trattamento di fine rapporto del personale**

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

#### **Premio di fedeltà**

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

#### **Fondo Garanzia Depositanti**

Gli oneri complessivi a carico della Banca consorzata in termini di impegni per gli interventi deliberati, entro la chiusura dell'esercizio, dal Fondo di Garanzia dei Depositanti sono stati contabilizzati nella voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie" con contropartita alla voce "Altre Passività" dello stato patrimoniale.

#### **Valutazione garanzie rilasciate**

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie".

#### **Conto economico**

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;

- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo, per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

### **Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari**

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) - sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio. Al riguardo, tuttavia, non si riscontra alcun effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca in quanto, relativamente alla operatività in derivati OTC, gli aggiustamenti calcolati per CVA/DVA sono da considerarsi immateriali in considerazione dell'esiguità degli stessi rispetto al valore dei Fondi Propri.

### Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei Livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over The Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over The Counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato o erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

### A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

#### A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, *fair value* ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2015 (4)	<i>Fair value</i> al 31.12.2015 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titoli di Debito	HFT	AFS	487	456	43	4		16
	HFT	HTM						
	HFT	L&R-Banche						
	HFT	L&R-Clientela						
	AFS	L&R-Banche						
	AFS	L&R-Clientela						
Titoli di Capitale	HFT	AFS						
Finanziamenti	HFT	AFS						
	HFT	HTM						
	HFT	L&R-Banche						
	HFT	L&R-Clientela						
	AFS	L&R-Banche						
	AFS	L&R-Clientela						
Quote OICR	HFT	AFS						

#### A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La tabella non è stata compilata perché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

#### A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione/valutate al *fair value* a conto economico.

#### A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha riclassificato attività finanziarie fuori dalla categoria del *fair value* rilevato a conto economico conformemente al paragrafo 50B o 50D dello IAS 39 fuori dalla categoria "disponibile per la vendita".

### A.4 – INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

#### Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni.

#### A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.



I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: in particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

#### **A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni**

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al Livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2015 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel Livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già illustrato, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

#### **A.4.3 Gerarchia del *fair value***

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni.

#### **A.4.4 Altre informazioni**

Si rimanda alla parte A.2 della presente nota integrativa nel capitolo 17 "Altre informazioni", per ogni altra informazione sul *fair value*.

**A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE****Informativa di natura quantitativa****A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.**

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	152	685		239	869	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	517.348	4.984	2.867	476.356	7.194	2.870
4. Derivati di copertura		389			881	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>517.500</b>	<b>6.058</b>	<b>2.867</b>	<b>476.595</b>	<b>8.944</b>	<b>2.870</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		10			4	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>		<b>10</b>			<b>4</b>	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

**A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)**

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			2.870			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			3			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			3			
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze			3			
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	3			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			2.867			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel Livello 3, riferibili ad interessenze azionarie principalmente in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

**A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (Livello 3)**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie valutate al *fair value*.

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.**

Attività e passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	21.740	25.027			17.859	20.343		
2. Crediti verso banche	21.111	456	221	20.404	40.260	413	2.460	37.318
3. Crediti verso clientela	459.234			496.382	468.408	489		511.897
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.315			2.315	2.371			2.371
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>504.400</b>	<b>25.483</b>	<b>221</b>	<b>519.101</b>	<b>528.898</b>	<b>21.244</b>	<b>2.460</b>	<b>551.586</b>
1. Debiti verso banche	325.862			325.862	246.403			246.403
2. Debiti verso clientela	433.174			433.174	444.628			444.628
3. Titoli in circolazione	229.978		172.651	63.124	280.127		221.797	65.466
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>989.014</b>		<b>172.651</b>	<b>822.160</b>	<b>971.158</b>		<b>221.797</b>	<b>756.498</b>

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

**A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

**PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE****ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

**1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Cassa	2.573	2.459
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>2.573</b>	<b>2.459</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 22 mila euro. La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

**Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20**

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale	152			215		
3. Quote di O.I.C.R.				24		
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>	<b>152</b>			<b>239</b>		
<b>B Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari		685			869	
1.1 di negoziazione		12			4	
1.2 connessi con la <i>fair value</i> option						
1.3 altri		673			865	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value</i> option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>		<b>685</b>			<b>869</b>	
<b>Totale (A+B)</b>	<b>152</b>	<b>685</b>		<b>239</b>	<b>869</b>	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.1 livello 2 si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.3 livello 2 comprende le opzioni floor su mutui erogati alla clientela.

**2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>A. ATTIVITÀ PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>152</b>	<b>215</b>
a) Banche	103	131
b) Altri emittenti:	49	84
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie	49	84
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		<b>24</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale A</b>	<b>152</b>	<b>239</b>
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche	12	4
b) Clientela	673	865
<b>Totale B</b>	<b>685</b>	<b>869</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>837</b>	<b>1.108</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di categoria.

**Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie valutate al *fair value* pertanto la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	514.802	4.984		475.451	7.194	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	514.802	4.984		475.451	7.194	
2. Titoli di capitale	1.232		2.867	178		2.870
2.1 Valutati al <i>fair value</i>	1.232			178		
2.2 Valutati al costo			2.867			2.870
3. Quote di O.I.C.R.	1.314			727		
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>517.348</b>	<b>4.984</b>	<b>2.867</b>	<b>476.356</b>	<b>7.194</b>	<b>2.870</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 525.199 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” - pari a 37.140 mila euro rispetto all’esercizio precedente è da attribuire principalmente a Titoli di Stato italiani.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

#### Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Iccrea Holding	1.411	1.385	0,12%	1.151.045
Mediocredito Trentino - Trento	46	105	0,08%	58.488
Assi.cra Veneto s.r.l. - Padova	11	11	1,08%	1.040
Ce.s.ve. Servizi Informatici bancari s.p.a. Padova	490	494	3,92%	12.511
Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo	369	368	7,12%	5.179
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	2	2	0,52%	296
Interporto s.p.a. Rovigo	30	22	0,35%	8.575
Cassa Centrale Banca Cred. Coop. del Nordest. s.p.a. Trento	1	1	0%	140.400
Centrale Finanziaria del Nordest s.p.a. - Trento	479	479	0,36%	133.000
<b>Totale</b>	<b>2.839</b>	<b>2.867</b>		

(\*) - in base all’ultimo bilancio approvato

I titoli di capitale “valutati al costo” classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono principalmente a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell’accertamento di perdite per riduzioni di valore.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>519.786</b>	<b>482.645</b>
a) Governi e Banche Centrali	508.038	471.106
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	6.988	10.286
d) Altri emittenti	4.760	1.253
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>4.099</b>	<b>3.048</b>
a) Banche	283	128
b) Altri emittenti	3.816	2.920
- imprese di assicurazione	215	29
- società finanziarie	2.244	2.251
- imprese non finanziarie	1.355	638
- altri	2	2
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>1.314</b>	<b>727</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>525.199</b>	<b>486.420</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d’Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi titoli emessi dallo Stato italiano per 496.784 mila euro.

La voce “Quote di OICR” è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- obbligazionari per 522 mila euro;
- azionari per 646 mila euro;
- bilanciati per 146 mila euro.

#### 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

##### 5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	21.740	25.027			17.859	20.343		
- strutturati								
- altri	21.740	25.027			17.859	20.343		
2. Finanziamenti								
<b>Totale</b>	<b>21.740</b>	<b>25.027</b>			<b>17.859</b>	<b>20.343</b>		

Legenda

FV = *fair value*

VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza massima di 15 anni al momento dell'acquisto.

##### 5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>21.740</b>	<b>17.859</b>
a) Governi e Banche Centrali	21.740	17.859
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>21.740</b>	<b>17.859</b>
Totale <i>fair value</i>	25.027	20.343

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

##### 5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura.

**Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2015				Totale al 31.12.2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>21.111</b>	<b>456</b>	<b>221</b>	<b>20.404</b>	<b>40.260</b>	<b>413</b>	<b>2.460</b>	<b>37.318</b>
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>20.404</b>			<b>20.404</b>	<b>37.318</b>			<b>37.318</b>
1.1 Conti correnti e depositi liberi	10.859	X	X	X	21.094	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	9.545	X	X	X	16.224	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>707</b>	<b>456</b>	<b>221</b>		<b>2.942</b>	<b>413</b>	<b>2.460</b>	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	707	X	X	X	2.942	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>21.111</b>	<b>456</b>	<b>221</b>	<b>20.404</b>	<b>40.260</b>	<b>413</b>	<b>2.460</b>	<b>37.318</b>

Legenda

FV= *Fair value*

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 56,86 euro.

Nella sottovoce 2.2 sono ricompresi i prestiti subordinati per 607 mila euro che la Banca ha in essere con HSH NORDBANK per 487 mila euro e con BancaAdria per 120 mila euro oltre al prestito obbligazionario che la Banca ha in essere con la stessa BancaAdria per 100 mila euro.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 4.533 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

**6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

**6.3 Leasing finanziario**

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.



**Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015						Totale 31.12.2014					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	384.867		74.367			496.382	386.050		81.897			511.897
1. Conti correnti	54.391		16.385	X	X	X	60.457		20.671	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	279.775		57.321	X	X	X	276.981		59.404	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.521		81	X	X	X	3.534		188	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	47.180		580	X	X	X	45.078		1.634	X	X	X
Titoli di debito							461			489		
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X	461			X	X	X
<b>Totale</b>	<b>384.867</b>		<b>74.367</b>			<b>496.382</b>	<b>386.511</b>		<b>81.897</b>	<b>489</b>		<b>511.897</b>

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera all’importazione per un controvalore di 1.078 mila euro, finanziamenti all’importazione in euro per un controvalore di 1.611 mila euro e finanziamenti all’esportazione per un controvalore di 1.399 mila euro;
- finanziamenti in pool per 4.874 mila euro.

Tra i mutui sono comprese “attività cedute non cancellate” per un importo complessivo pari a 31.216 mila euro, nell’ambito della operazione di autocartolarizzazione denominata CF10, che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell’attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 3, rischio di liquidità.

I saldi dei “conti correnti debitori” con la clientela includono le relative operazioni “viaggianti” e “sospese” a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili, le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d’Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all’ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella parte E della Nota Integrativa - qualità del credito.

**Sottovoce 7 “Altri finanziamenti”**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Finanziamenti per anticipi SBF	16.009	22.530
Rischio di portafoglio	5.736	5.873
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	17.591	10.561
Depositi cauzionali fruttiferi	44	219
Altri investimenti finanziari	4.693	4.654
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	783	387
Strumenti finanziari subordinati	2.493	2.488
Altri	411	
<b>Totale</b>	<b>47.760</b>	<b>46.712</b>

Tra gli strumenti finanziari subordinati è compresa la riserva di liquidità riconosciuta alla società veicolo Credico Finance 10 s.r.l. nell’ambito dell’operazione di autocartolarizzazione denominata CF10.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

**7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>				<b>461</b>		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti				461		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie				461		
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>384.867</b>		<b>74.367</b>	<b>386.049</b>		<b>81.897</b>
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	1.139			1.331		
c) Altri soggetti	383.728		74.367	384.718		81.897
- imprese non finanziarie	237.833		58.698	244.801		66.780
- imprese finanziarie	8.560			7.124		5
- assicurazioni	2.176			2.128		
- altri	135.159		15.669	130.665		15.112
<b>Totale</b>	<b>384.867</b>		<b>74.367</b>	<b>386.510</b>		<b>81.897</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

**7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso clientela oggetto di copertura specifica.

**7.4 Leasing finanziario**

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

**Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80**

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* positivo.

**8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli**

	FV 31.12.2015			VN 31.12.2015	FV 31.12.2014			VN 31.12.2014
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		<b>389</b>		<b>5.400</b>		<b>881</b>		<b>30.300</b>
1) <i>Fair value</i>		389		5.400		881		30.300
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		<b>389</b>		<b>5.400</b>		<b>881</b>		<b>30.300</b>

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell' "hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

Sono oggetto di copertura tramite applicazione dell' "hedge accounting" i titoli di debito emessi dalla Banca per i quali la decisione di effettuare la copertura è stata assunta in un momento successivo all'emissione o per i quali non vi è l'intenzione di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale dell'emissione medesima.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

## 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
<b>Totale Attività</b>									
1. Passività finanziarie	389			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
<b>Totale Passività</b>	<b>389</b>								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

## Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di copertura generica pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui ai principi IAS 27 e IAS 28.

## Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>7.193</b>	<b>7.006</b>
a) terreni	2.341	2.341
b) fabbricati	3.837	3.799
c) mobili	370	426
d) impianti elettronici	212	43
e) altre	433	397
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>7.193</b>	<b>7.006</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota Integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

### 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>2.315</b>			<b>2.315</b>	<b>2.371</b>			<b>2.371</b>
a) terreni	890			890	890			890
b) fabbricati	1.425			1.425	1.481			1.481
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
b) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>2.315</b>			<b>2.315</b>	<b>2.371</b>			<b>2.371</b>

Le attività materiali a scopo di investimento sono costituite da:

- immobile in Giacciano con Baruchella (RO) - Via Roma, con relativo terreno, valore di bilancio 57 mila euro;
- immobili in Canaro (RO) - Via Argine Po, ai civici 141 e 143 con relativo terreno, valore di bilancio 23 mila euro;
- immobili in Frassinelle Polesine (RO) - Via Cavour, ai civici 3260 e 3280, con relativo terreno, valore di bilancio 77 mila euro;
- immobili in Occhiobello (RO) - Frazione S. M. Maddalena, Strada Statale 16, con relativo terreno, valore di bilancio 2.079 mila euro;
- immobile in Castelnuovo Bariano - Via delle Provincie 22, valore di bilancio 59 mila euro;
- terreno edificabile in Rovigo - Frazione Concadirame, Via Casalveghe, valore di bilancio 20 mila euro.

### 11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

**11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>2.341</b>	<b>8.284</b>	<b>3.893</b>	<b>431</b>	<b>4.869</b>	<b>19.818</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		4.485	3.466	389	4.472	12.812
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>2.341</b>	<b>3.799</b>	<b>427</b>	<b>42</b>	<b>397</b>	<b>7.006</b>
<b>B. Aumenti:</b>		<b>275</b>	<b>17</b>	<b>203</b>	<b>227</b>	<b>722</b>
B.1 Acquisti			15	203	185	403
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		275				275
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni			2		42	44
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>237</b>	<b>74</b>	<b>33</b>	<b>191</b>	<b>535</b>
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		237	72	33	148	490
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			2		43	45
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>2.341</b>	<b>3.837</b>	<b>370</b>	<b>212</b>	<b>433</b>	<b>7.193</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		4.722	3.535	422	4.581	13.260
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>2.341</b>	<b>8.559</b>	<b>3.905</b>	<b>634</b>	<b>5.014</b>	<b>20.453</b>
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Le “altre variazioni” di cui alle sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono a rispettivamente agli utili e alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale e a variazioni per residui da ammortizzare di cespiti ceduti e/o dismessi.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili per 135 mila euro;
- arredi per 23 mila euro;
- opere d’arte per 212 mila euro.

**Grado di copertura dei fondi ammortamento**

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2015	% amm.to complessivo 31.12.2014
Terreni e opere d’arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	55,17%	54,14%
Mobili	90,53%	89,06%
Impianti elettronici	66,53%	90,12%
Altre	91,37%	91,84%

**Percentuali di ammortamento utilizzate**

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica/allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali:

**Vita utile delle immobilizzazioni materiali**

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	6 - 7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica/allarme	3 - 4
Macchine elettroniche e computers	5
Automezzi	4

\* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

**11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>890</b>	<b>1.481</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>890</b>	<b>1.481</b>
<b>B. Aumenti</b>		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>56</b>
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		56
C.3 Variazioni negative nette di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>890</b>	<b>1.425</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>890</b>	<b>1.425</b>
<b>E. Valutazione al fair value</b>		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

**11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

**Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120**

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	31		60	
A.2.1 Attività valutate al costo:	31		60	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	31		60	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>31</b>		<b>60</b>	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

**12.2 Attività immateriali: variazioni annue**

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				<b>1.187</b>		<b>1.187</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette				1.127		1.127
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				<b>60</b>		<b>60</b>
<b>B. Aumenti</b>				<b>11</b>		<b>11</b>
B.1 Acquisti				11		11
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>40</b>		<b>40</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				29		29
- Ammortamenti	X			29		29
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni				11		11
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>31</b>		<b>31</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette				1.156		1.156
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				<b>1.187</b>		<b>1.187</b>
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

### 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

### Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

#### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>10.352</b>	<b>1.205</b>	<b>11.557</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>9.779</b>	<b>1.164</b>	<b>10.943</b>
Rettifiche crediti verso clientela	9.779	1.164	10.943
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
<b>b) Altre</b>	<b>573</b>	<b>41</b>	<b>614</b>
Rettifiche crediti verso banche			
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	139	28	167
Fondo per rischi e oneri	355		355
Costi di natura prevalentemente amministrativa	11		11
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	65	13	78
Altre voci	3		3
<b>2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>628</b>	<b>122</b>	<b>750</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>600</b>	<b>122</b>	<b>722</b>
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	600	122	722
<b>Altre</b>	<b>28</b>		<b>28</b>
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	28		28
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>10.980</b>	<b>1.327</b>	<b>12.307</b>

Alla voce (a) DTA di cui alla legge 214/2011 si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni dei crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili secondo il meccanismo della rateizzazione nei prossimi dieci anni sulle base delle quote variabili disposte dal D.L. n. 83/2015.

#### Altre attività per imposte anticipate

Nella tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% ai fini IRES e del 5,57% ai fini IRAP.



Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico</b>	<b>176</b>	<b>36</b>	<b>212</b>
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	176	36	212
- altre voci			
<b>2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>	<b>149</b>	<b>30</b>	<b>179</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	149	30	179
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
<b>Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite</b>	<b>325</b>	<b>66</b>	<b>391</b>

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>11.636</b>	<b>7.348</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>916</b>	<b>5.371</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	916	5.371
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	916	5.371
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>997</b>	<b>1.082</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	348	1.082
a) rigiri	348	1.082
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	649	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	649	
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>11.555</b>	<b>11.637</b>

#### 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>11.091</b>	<b>6.972</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>500</b>	<b>5.094</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>649</b>	<b>975</b>
3.1 Rigiri		975
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	649	
a) derivante da perdite d'esercizio	649	
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>10.942</b>	<b>11.091</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate computate a fronte delle rettifiche di valore su crediti deducibili negli esercizi futuri e le relative variazioni.

Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

#### 13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>212</b>	<b>212</b>
<b>2. Aumenti</b>		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>212</b>	<b>212</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%. Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

#### 13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>244</b>	<b>433</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>750</b>	<b>244</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	750	244
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	750	244
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>244</b>	<b>433</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	244	433
a) rigiri	244	433
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>750</b>	<b>244</b>

**13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>305</b>	<b>192</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>180</b>	<b>305</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	180	305
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	180	305
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>305</b>	<b>192</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	305	192
a) rigiri	305	192
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>180</b>	<b>305</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono prevalentemente a svalutazioni e rivalutazioni di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

**13.7 Altre informazioni****Composizione della fiscalità corrente**

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(832)	(357)		(1.189)
Acconti versati (+)	2.382	1.148		3.530
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	49			49
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>				
<b>Saldo a credito</b>	<b>1.599</b>	<b>791</b>		<b>2.390</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	611			611
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	31			31
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>642</b>			<b>642</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>2.241</b>	<b>791</b>		<b>3.032</b>

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 465 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012 e l'importo di 177 mila euro per credito a seguito della maggiorazione dell'1% dell'aliquota IRAP per gli anni 2003 e 2004 da parte della Regione Veneto.

**Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo****14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene gruppi di attività in via di dismissione pertanto la presente sezione non viene compilata.

**14.2 Altre informazioni**

Nel corso dell'esercizio non sono avvenuti fatti degni di segnalazione.

### 14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società con influenza notevole, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

#### 15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>60</b>	<b>87</b>
<b>Altre attività</b>	<b>3.843</b>	<b>2.769</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	2.627	2.000
Valori diversi e valori bollati	2	2
Assegni di c/c tratti sulla banca	5	
Partite in corso di lavorazione	89	171
Debitori diversi	181	104
Debitori diversi per operazioni in titoli	7	5
Anticipi e crediti verso fornitori	20	67
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	107	62
Ammanchi, malversazioni, rapine ed altre insussistenze	7	55
Rimesse di contante in attesa di accredito	438	
Fatture da emettere e da incassare	286	169
Altre partite attive	74	17
INPS anticipi CIG		117
<b>Totale</b>	<b>3.903</b>	<b>2.856</b>

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

**PASSIVO****Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

**1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	<b>240.045</b>	<b>65.002</b>
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>85.817</b>	<b>181.401</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	370	
2.2 Depositi vincolati	459	106.386
2.3 Finanziamenti	84.988	75.015
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	84.988	75.015
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
<b>Totale</b>	<b>325.862</b>	<b>246.403</b>
<i>Fair value – livello 1</i>		
<i>Fair value – livello 2</i>		
<i>Fair value – livello 3</i>	325.862	246.403
<b>Totale fair value</b>	<b>325.862</b>	<b>246.403</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea per 240.045 mila euro.

Nella sottovoce 2.2 “Depositi vincolati”, l’intero importo risulta costituito da un deposito vincolato in valuta (dollari americani) presso Cassa Centrale Banca.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 “Finanziamenti - Altri”, figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da ICCREA Banca per 84.988 mila euro.

**1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso banche.

**1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti strutturati verso banche.

**1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

**1.5 Debiti per leasing finanziario**

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

**Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20**

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	387.373	386.805
2. Depositi vincolati	44.457	52.308
3. Finanziamenti	61	2.857
3.1 Pronti contro termine passivi		2.641
3.2 Altri	61	216
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	1.283	2.658
<b>Totale</b>	<b>433.174</b>	<b>444.628</b>
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	433.174	444.628
<b>Fair value</b>	<b>433.174</b>	<b>444.628</b>

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 280 mila euro.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti “Altri” esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

Nella sottovoce 5 “altri debiti” sono compresi fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 774 mila euro.

**2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

**2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati**

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

**2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

**2.5 Debiti per leasing finanziario**

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

**Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30**

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E’ esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell’*hedge accounting*.

**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	Valore bilancio	<i>Fair value</i>			Valore bilancio	<i>Fair value</i>		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	166.854		172.651		214.661		221.797	
1.1 strutturate								
1.2 altre	166.854		172.651		214.661		221.797	
2. Altri titoli	63.124			63.124	65.466			65.466
2.1 strutturati								
2.2 altri	63.124			63.124	65.466			65.466
<b>Totale</b>	<b>229.978</b>		<b>172.651</b>	<b>63.124</b>	<b>280.127</b>		<b>221.797</b>	<b>65.466</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazioni emesse è esposto al netto di quelle riacquistate pari a un nominale di 856 mila euro.

La sottovoce A.2.2 “Titoli - altri titoli - altri”, comprende certificati di deposito per 63.124 mila euro; poiché tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del *fair value*. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

### 3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella “3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica” sottovoce 1.2 “Obbligazioni – Altre” sono compresi titoli subordinati pari a nominali 13.090 mila euro.

Essi risultano computabili nei Fondi Propri della Banca per nominali 12.154 mila euro.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F “Informazioni sul patrimonio” - Sezione 2 “I fondi propri e i coefficienti di vigilanza”.

### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Titoli oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i> :	5.860	31.370
a) rischio di tasso di interesse	5.860	31.370
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

### Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

#### 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015					Totale 31.12.2014				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
<b>Totale A</b>										
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari			10					4		
1.1 Di negoziazione	X		10		X	X		4		X
1.2 Connessi con la <i>fair value</i> option	X				X	X				X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la <i>fair value</i> option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
<b>Totale B</b>	X		10			X		4		
<b>Totale (A+B)</b>	X		10			X		4		

Legenda

FV = *fair value*

FV\* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui al punto B.1.1. "Derivati Finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

#### 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie di negoziazione subordinate.

#### 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

#### Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value.

#### Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti derivati di copertura passivi.

#### Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di copertura specifica.

#### Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell' Attivo.

#### Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell' Attivo.

#### Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

##### 10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>Ratei passivi</b>	<b>9</b>	<b>3</b>
<b>Altre passività</b>	<b>14.107</b>	<b>14.138</b>
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	468	449
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	1.065	1.391
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	1.848	1.818
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	19	19
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	961	948
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	505	450
Partite in corso di lavorazione	414	
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	110	160
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	7.818	7.546
Somme a disposizione di terzi	325	570
Eccedenze di cassa	20	24
Altre partite passive	554	763
<b>Totale</b>	<b>14.116</b>	<b>14.141</b>



I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le “Rettifiche per partite illiquide di portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell’apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Tra i “Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni” figurano somme da versare all’Inps per il personale ammesso a fruire di processi di agevolazione all’esodo nell’ambito di trattamenti pensionistici anticipati. Gli importi in questione sono pari a 16 mila euro.

### Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il fondo di trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

#### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.611</b>	<b>2.486</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>36</b>	<b>299</b>
B.1 Accantonamento dell’esercizio	36	299
B.2 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>438</b>	<b>174</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	367	174
C.2 Altre variazioni	71	
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.209</b>	<b>2.611</b>

#### 11.2 Altre informazioni

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. “Rimanenze finali” del fondo coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 “Accantonamenti dell’esercizio” è costituita da:

- interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 36 mila euro.

La sottovoce C.2 “Diminuzioni - altre variazioni” è composta da:

- utile attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 71 mila euro.

Si evidenzia che l’utile attuariale è determinato da variazioni delle ipotesi economiche.

L’ammontare di cui al punto B.1) è ricompreso nel conto economico tabella “9.1 Spese per il personale: composizione”, sottovoce e) “Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente”; mentre l’importo di cui al punto C.2) è stato ricondotto nella “Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti” (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 2,30% con riferimento all’indice IBoxx Eurozone Corporate AA;
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% per impiegati e quadri, 2,50% per i dirigenti;
- tasso atteso di inflazione: 0,60% per il 2015, 1,20% per il 2016, 1,50% per il 2017 e 2018 e 2% dal 2019 in poi;
- turn-over: 3,00%.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:

+1% tasso annuo di turnover	2.202.482;
-1% tasso annuo di turnover	2.216.670;
+1/4 % sul tasso annuo di inflazione	2.239.257;
-1/4 % sul tasso annuo di inflazione	2.179.737;
+1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione	2.165.274;
-1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione	2.254.628.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell’art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 2.097 mila euro e risulta essere stato movimentato nell’esercizio come di seguito:

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Fondo iniziale	2.438	2.581
Variazioni in aumento	26	32
Variazioni in diminuzione	367	175
Fondo finale	2.097	2.438

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 395 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 159 mila euro.

## Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.295	1.214
2.1 controversie legali	810	824
2.2 oneri per il personale	332	384
2.3 altri	153	6
<b>Totale</b>	<b>1.295</b>	<b>1.214</b>

Nella sottovoce "altri fondi" figura il fondo di 148 mila euro costituito per la quota di contribuzione della Banca al "Sistema di garanzia dei depositi - DGS" previsto dalla direttiva n. 2014/49/UE.

### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>1.214</b>	<b>1.214</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>855</b>	<b>855</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		850	850
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		5	5
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>774</b>	<b>774</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		744	744
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		30	30
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>1.295</b>	<b>1.295</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il valore attuariale determinato dalla riconciliazione delle valutazioni del fondo benefit dipendenti ai sensi dello IAS19.

### 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

## 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

- fondo oneri futuri per controversie legali, per 810 mila euro;
- oneri per il personale, per 332 mila euro; l'importo esposto si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale;
- altri, per 153 mila euro di cui 5 mila per il fondo di beneficenza e mutualità e 148 mila per il fondo DGS (Deposit Guarantee Schemes) costituito in ottemperanza alla Direttiva UE 2014/49/EU.

## Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

## Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

### 14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2.069 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

### 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>82.031</b>	
- interamente liberate	82.031	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	82.031	
<b>B. Aumenti</b>	<b>1.329</b>	
B.1 Nuove emissioni	1.329	
- a pagamento:	1.329	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	1.329	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>3.232</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	3.232	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>80.128</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	80.128	
- interamente liberate	80.128	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,82.

**14.3 Capitale: altre informazioni****Variazioni della compagine sociale**

	Valori
Numero soci al 31.12.2014	5.534
Numero soci: ingressi	202
Numero soci: uscite	144
Numero soci al 31.12.2015	5.592

**14.4 Riserve di utili: altre informazioni**

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel patrimonio netto, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Nel corso del 2015 la Banca ha utilizzato la riserva legale per 3.229 mila euro e la riserva di sovrapprezzo di azioni per 13 mila euro a copertura della perdita d'esercizio del 2014.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

**14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue**

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

**Art. n. 2427 c.7-bis cod. civ.**

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	2.069	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		85
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	3	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	233	
<b>Altre riserve:</b>				
Riserva legale	50.148	per copertura perdite	4.045	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite	788	non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	(38)	per copertura perdite	38	non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite	695	non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.097)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(241)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
<b>Totale</b>	<b>50.844</b>		<b>5.799</b>	<b>85</b>

La “Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita” può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l’applicazione di imposte correnti o differite. Analoghe considerazioni, valgono per la “Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti”.

### Analisi della distribuzione dell’utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell’articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell’utile ai sensi dell’art 2427 comma 22-septies.

#### Proposta di destinazione dell’utile d’esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
<b>Utile d’esercizio</b>	<b>1.984.773,26</b>
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)*	1.925.230,26
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	59.543,00
- Ai fini di beneficenza e mutualità	
- Alla riserva acquisto azioni proprie	
- A distribuzione di dividendi ai soci, in ragione del ... (misura non superiore all’interesse massimo dei buoni postali fruttiferi** aumentato di 2,5 punti ragguagliata al capitale effettivamente versato)	
- Ad aumento del valore nominale delle azioni, secondo le disposizioni previste dall’art. 7 della L. n. 59/92	
- (eventuale) A copertura delle perdite degli esercizi precedenti	
<b>Utili portati a nuovo</b>	

#### 14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

#### Altre informazioni

##### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	9.195	10.193
a) Banche	5.083	7.252
b) Clientela	4.112	2.941
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	6.826	6.335
a) Banche	165	165
b) Clientela	6.661	6.170
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	8.224	17.428
a) Banche		6.939
i) a utilizzo certo		6.939
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	8.224	10.489
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	8.224	10.489
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>24.245</b>	<b>33.956</b>

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche” comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 3.632 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.451 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 “Impegni irrevocabili a erogare fondi” comprende:

b) clientela - a utilizzo incerto:

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 8.224 mila euro.

## 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	295.761	239.962
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	21.740	13.973
5. Crediti verso banche		133
6. Crediti verso clientela	26.379	32.470
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli utilizzati nell’ambito del collateral con Iccrea Banca per nominali 64.200 mila euro e nell’ambito delle operazioni di rifinanziamento BCE per nominali 238.350 mila euro.

La Banca ha altresì concesso in garanzia titoli per nominali 2.500 mila euro a fronte di apertura di linee di credito con Cassa Centrale Banca.

Alla data di chiusura dell’esercizio la Banca non ha titoli oggetto di pct passivi.

Nell’ambito delle operazioni di provvista garantite, la Banca ha concesso in garanzia il titolo, non iscritto nell’attivo perché riveniente da operazione di autocartolarizzazione, IT 000481425 CRE FIN 10 “A” SENIOR di nominali 42.000 mila euro.

## 3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

## 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	267.438
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	150.893
2. altri titoli	116.545
c) titoli di terzi depositati presso terzi	116.545
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	579.398
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>173.414</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 6.234 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	67.946
a) acquisti	33.815
b) vendite	34.131
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	105.468
a) gestioni patrimoniali	12.088
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	70.833
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	835
d) altre quote di Oicr	21.712
3. Altre operazioni	
<b>Totale</b>	<b>173.414</b>

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

#### **5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

#### **6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

#### **7. Operazioni di prestito titoli**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha operazioni di prestito in titoli.

#### **8. Informativa sulle attività a controllo congiunto**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività soggette a controllo congiunto.

#### **9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>53.241</b>	<b>59.314</b>
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	40.066	44.391
3. cassa	11.395	12.046
4. altri conti	1.780	2.877
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>61.059</b>	<b>66.860</b>
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	61.059	66.860
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 7.818 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

**PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO****Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20**

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

**1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16			16	41
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.639			3.639	5.099
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	658			658	482
4. Crediti verso banche	42	180		222	1.066
5. Crediti verso clientela		15.474		15.474	17.998
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Derivati di copertura	X	X	394	394	942
8. Altre attività	X	X			
<b>Totale</b>	<b>4.355</b>	<b>15.654</b>	<b>394</b>	<b>20.403</b>	<b>25.628</b>

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 180 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 3.729 mila euro;
- mutui per 10.674 mila euro;
- anticipi Sbf per 410 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 240 mila euro;
- altri finanziamenti per 421 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati per 7 mila euro incassati nell'esercizio in riferimento alle esposizioni in sofferenza.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting per 394 mila euro.

**1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

Voci	31.12.2015	31.12.2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	394	942
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
<b>C. Saldo (A-B)</b>	<b>394</b>	<b>942</b>

**1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni****1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 171 mila euro.

**1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario**

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.



**1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1.Debiti verso banche centrali	(147)	X		(147)	(3)
2.Debiti verso banche	(71)	X		(71)	(411)
3.Debiti verso clientela	(2.088)	X		(2.088)	(4.228)
4.Titoli in circolazione	X	(6.442)		(6.442)	(8.208)
5.Passività finanziarie di negoziazione					
6.Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					(30)
7.Altre passività e fondi	X	X	(6)	(6)	(12)
8.Derivati di copertura	X	X			
<b>Totale</b>	<b>(2.306)</b>	<b>(6.442)</b>	<b>(6)</b>	<b>(8.754)</b>	<b>(12.892)</b>

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 64 mila euro;
- altri debiti per 7 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.076 mila euro;
- depositi per 967 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 45 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 5.219 mila euro;
- certificati di deposito per 1.223 mila euro.

Tra le “obbligazioni emesse” sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 546 mila euro alla data di chiusura dell’esercizio.

Nella sottovoce 7 “Altre passività e fondi”, colonna “Altre operazioni” sono compresi interessi su mutui passivi per 6 mila euro.

**1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

Si veda la tabella 1.2 della presente sezione.

**1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni****1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 3 mila euro.

**1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario**

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

**Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50**

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc.).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie rilasciate	92	81
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.479	1.055
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	7	6
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	87	98
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	166	128
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	160	161
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	1.059	662
9.1. gestioni di portafogli	53	15
9.1.1. individuali	53	15
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	773	404
9.3. altri prodotti	233	243
d) servizi di incasso e pagamento	1.773	1.761
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	4.050	4.454
j) altri servizi	100	112
<b>Totale</b>	<b>7.494</b>	<b>7.463</b>

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) “altri servizi” è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 40 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 13 mila euro;
- altri servizi bancari, per 47 mila euro.

Tra le commissioni attive sono comprese i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo in particolare nella sottovoce “d. servizi di incasso e pagamento” figurano le spese di incasso delle rate mutuo al costo ammortizzato, per 136 mila euro.

**2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi**

Canali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>1.225</b>	<b>790</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	166	128
3. servizi e prodotti di terzi	1.059	662
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

**2.3 Commissioni passive: composizione**

Servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie ricevute	(1)	(112)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(81)	(77)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(20)	(20)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(61)	(57)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(294)	(312)
e) altri servizi	(108)	(99)
<b>Totale</b>	<b>(484)</b>	<b>(600)</b>

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 89 mila euro;
- operazioni di autocartolarizzazione denominata CF10 per 19 mila euro.

**Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70**

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			3	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	53		31	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
<b>Totale</b>	<b>53</b>		<b>34</b>	

**Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80**

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value* option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", di cui alla voce 110. del Conto Economico;

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		<b>292</b>	<b>(9)</b>	<b>(541)</b>	<b>(258)</b>
1.1 Titoli di debito		193		(480)	(287)
1.2 Titoli di capitale		97	(9)	(61)	27
1.3 Quote di O.I.C.R.		2			2
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	<b>126</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>1.367</b>		<b>(1.607)</b>		<b>(240)</b>
4.1 Derivati finanziari:	1.367		(1.607)		(240)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	1.367		(1.607)		(240)
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>	<b>1.367</b>	<b>292</b>	<b>(1.616)</b>	<b>(541)</b>	<b>(372)</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al *fair value*, ovvero oggetto di copertura del *fair value* (rischio di cambio o *fair value*) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

**Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90**

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>		56
A.2 Attività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )		
A.3 Passività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )	335	640
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>335</b>	<b>696</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(364)	(713)
B.2 Attività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )		
B.3 Passività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )		(26)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>(364)</b>	<b>(739)</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>(29)</b>	<b>(43)</b>

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

Derivati di copertura del *fair value*:

- su obbligazioni plain vanilla oneri per 364 mila euro.

Passività finanziarie coperte:

- obbligazioni plain vanilla proventi per 335 mila euro.

**Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100**

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1.Crediti verso banche	30	(51)	(21)	28	(50)	(22)
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.328	(683)	10.645	15.268	(101)	15.167
3.1 Titoli di debito	11.093	(662)	10.431	15.108	(78)	15.030
3.2 Titoli di capitale	79	(21)	58	97	(13)	84
3.3 Quote di O.I.C.R.	156		156	63	(10)	53
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>11.358</b>	<b>(734)</b>	<b>10.624</b>	<b>15.296</b>	<b>(151)</b>	<b>15.145</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	36	(17)	19	79	(77)	2
<b>Totale passività</b>	<b>36</b>	<b>(17)</b>	<b>19</b>	<b>79</b>	<b>(77)</b>	<b>2</b>

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso banche si riferiscono alla vendita di titoli riclassificati nel portafoglio L&R.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value option*.

**Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività o passività finanziarie al *fair value* pertanto la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130**

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(146)	(11.285)	(203)	2.744	2.842			(6.048)	(19.256)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(146)	(11.285)	(203)	2.744	2.842			(6.048)	(19.256)
- Finanziamenti	(146)	(11.285)	(203)	2.744	2.842			(6.048)	(19.256)
- Titoli di debito									
<b>C. Totale</b>	<b>(146)</b>	<b>(11.285)</b>	<b>(203)</b>	<b>2.744</b>	<b>2.842</b>			<b>(6.048)</b>	<b>(19.256)</b>

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall’effetto di attualizzazione, a tassi di interesse di mercato, dei flussi di cassa futuri di crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, per 1.721 mila euro.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all’incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

**8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(3)	X	X	(3)	
C. Quote O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
<b>F. Totale</b>		<b>(3)</b>			<b>(3)</b>	

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna “Altre” voce B. Titoli di capitale, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par. 61, sono riferibili alla svalutazione della quota di interessenza detenuta nella Società Interporto di Rovigo a seguito della perdita civilistica registrata dalla medesima nel 2014.

### 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(182)	(219)						(401)	(294)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>	<b>(182)</b>	<b>(219)</b>						<b>(401)</b>	<b>(294)</b>

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore specifiche-altre di cui alla sottovoce A.Garanzie rilasciate sono riferite: per 161 mila euro alla quota di competenza degli oneri conseguenti agli interventi già deliberati e ratificati dal Fondo Garanzia Depositanti nonché autorizzati dalla Banca d'Italia; per 30 mila euro all'impairment del mutuo in essere con il Fondo Garanzia Depositanti per l'acquisizione da parte di quest'ultimo dei crediti non performing dell'ex Credito Cooperativo Fiorentino e per 28 mila euro all'impairment dei crediti acquisiti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti relativi alla risoluzione della crisi che ha interessato alcune Bcc.

Le rettifiche di valore specifiche-cancellazioni di cui alla sottovoce A.Garanzie rilasciate per 182 mila euro sono riferite a interventi non oggetto di precedenti accantonamenti.

## Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell'esercizio.

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1) Personale dipendente	(12.001)	(13.919)
a) salari e stipendi	(7.890)	(8.511)
b) oneri sociali	(2.062)	(2.134)
c) indennità di fine rapporto	(560)	(592)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(41)	(80)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(368)	(389)
- a contribuzione definita	(368)	(389)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.080)	(2.213)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(391)	(397)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(12.392)</b>	<b>(14.316)</b>

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 395 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 159 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” comprende l’onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 41 mila euro.

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 278 mila euro e del Collegio Sindacale per 113 mila euro.

## 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>Personale dipendente</b>	<b>161</b>	<b>179</b>
a) dirigenti	3	3
b) quadri direttivi	38	42
c) restante personale dipendente	120	134
<b>Altro personale</b>		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull’anno e nel caso di dipendenti part-time va considerato convenzionalmente il 50 per cento.

## 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

## 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	13
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(24)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(5)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	42
Incentivi all’esodo	(624)
Formazione e aggiornamento	(33)
<b>Altri benefici</b>	<b>(436)</b>
- cassa mutua nazionale	(126)
- buoni pasto	(246)
- polizze assicurative	(35)
- rimborsi forfetari dipendenti	(20)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(9)
<b>Totale</b>	<b>(1.080)</b>



**9.5 Altre spese amministrative: composizione**

Tipologia	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(5.820)</b>	<b>(5.648)</b>
Spese informatiche	(1.589)	(1.553)
- elaborazione e trasmissione dati	(800)	(784)
- manutenzione ed assistenza EAD	(789)	(769)
Spese per beni immobili e mobili	(869)	(902)
- fitti e canoni passivi	(373)	(398)
- spese di manutenzione	(496)	(504)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.179)	(1.120)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(58)	(64)
- pulizia	(130)	(146)
- vigilanza	(24)	(19)
- trasporto	(153)	(153)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(71)	(48)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(14)	(16)
- telefoniche	(128)	(83)
- postali	(264)	(274)
- energia elettrica, acqua, gas	(265)	(259)
- servizio archivio	(12)	
- lavorazione e gestione contante	(24)	(24)
- altre	(36)	(34)
Prestazioni professionali	(1.666)	(1.574)
- legali e notarili	(417)	(550)
- consulenze	(617)	(463)
- certificazione e revisione di bilancio	(66)	(57)
- altre	(566)	(504)
Premi assicurativi	(166)	(142)
Spese pubblicitarie	(114)	(82)
Altre spese	(237)	(275)
- contributi associativi/altri	(24)	(34)
- rappresentanza	(126)	(120)
- altre	(87)	(121)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(2.760)</b>	<b>(1.735)</b>
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(108)	(108)
Imposta di bollo	(1.320)	(1.458)
Imposta sostitutiva	(163)	(110)
Contributi ai fondi di risoluzione	(1.095)	
Altre imposte	(74)	(59)
<b>Totale</b>	<b>(8.580)</b>	<b>(7.383)</b>

**Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160**

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2015
<b>A. Aumenti</b>	<b>(679)</b>		<b>(148)</b>	<b>(827)</b>
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(679)		(148)	(827)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
<b>B. Diminuzioni</b>	<b>72</b>			<b>72</b>
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	72			72
<b>Accantonamento netto</b>	<b>(607)</b>		<b>(148)</b>	<b>(755)</b>

Nella colonna "Altre" viene esposto l'accantonamento al DGS (Deposit Guarantee Schemes) in ottemperanza alla Direttiva UE 2014/49/EU per 148 mila euro.

**Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(546)			(546)
- Ad uso funzionale	(490)			(490)
- Per investimento	(56)			(56)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(546)</b>			<b>(546)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

**Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(29)			(29)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(29)			(29)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(29)</b>			<b>(29)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B attivo della Nota Integrativa.

**Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190**

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(10)	(28)
Transazioni per cause passive	(53)	
Oneri per malversazioni e rapine	(22)	(108)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(32)	(117)
<b>Totale</b>	<b>(117)</b>	<b>(253)</b>

**13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Recupero imposte e tasse	1.464	1.552
Rimborso spese legali per recupero crediti	49	117
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	537	550
Risarcimenti assicurativi	170	52
Affitti attivi su immobili da investimento	14	17
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	45	118
Commissioni di istruttoria veloce	242	347
<b>Totale</b>	<b>2.521</b>	<b>2.753</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.301 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 163 mila euro.

**Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole pertanto la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

**Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento pertanto la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240****17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>A. Immobili</b>		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
<b>B. Altre attività</b>	<b>(12)</b>	<b>(15)</b>
- Utili da cessione		12
- Perdite da cessione	(12)	(27)
<b>Risultato netto</b>	<b>(12)</b>	<b>(15)</b>

Le perdite da realizzo sono riferiti alla dismissione di software obsolescenti.

**Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260**

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Imposte correnti (-)	(1.189)	(3.583)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	13	181
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)	649	
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(80)	4.288
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(607)	886

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 13.3 e 13.3.1 della parte B.

### Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
IRES	(366)	1.128
IRAP	(241)	(242)
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>(607)</b>	<b>886</b>

### 18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>2.592</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		<b>(713)</b>
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>3.626</b>	<b>(997)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.390	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.236	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>3.192</b>	<b>878</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	912	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.280	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
<b>Imponibile (Perdita) fiscale</b>	<b>3.026</b>	
Imposta corrente lorda		(832)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		<b>(832)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>466</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(366)</b>

**18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

IRAP	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>2.592</b>	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		<b>(121)</b>
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>17.897</b>	<b>(832)</b>
- Ricavi e proventi (-)	(2.431)	
- Costi e oneri (+)	20.328	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>2.548</b>	<b>(118)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.548	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>16.630</b>	<b>773</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.536	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	12.094	
<b>Valore della produzione</b>	<b>6.407</b>	
Imposta corrente		(298)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(59)
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		<b>(357)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>116</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(241)</b>

**18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)**

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
<b>Imposta sostitutiva</b>		
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>		<b>(607)</b>

**Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

**Sezione 20 - Altre informazioni***Mutualità prevalente*

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 74,62% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

**Sezione 21 - Utile per azione**

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

**PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA****PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
<b>10.Utile (Perdita) d'esercizio</b>	X	X	<b>1.985</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	71	20	51
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziare disponibili per la vendita:</b>	<b>(1.970)</b>	<b>(652)</b>	<b>(1.318)</b>
a) variazioni di <i>fair value</i>	(2.929)	(969)	
b) rigiro a conto economico	(379)	(126)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(379)	(126)	
c) altre variazioni	1.338	443	
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(1.899)</b>	<b>(632)</b>	<b>(1.267)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>(1.899)</b>	<b>(632)</b>	<b>718</b>

## PARTE E – INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
  - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (nel seguito anche, per brevità, “la Circolare”). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
  - le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
  - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria.

- Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:
  - a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV, le quali disciplinano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
  - ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*);
  - a fornire precisazioni in merito alla possibilità di esternalizzare funzioni di secondo e terzo livello a uno stesso soggetto.

Le disposizioni in argomento sono efficaci dal mese di luglio 2015, fatta salva la possibilità per le Banche di adeguarsi alle previsioni in materia di sistema di segnalazione delle violazioni entro il 31 dicembre 2015. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che

integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva:
  - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
  - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
  - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
  - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
  - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il Consiglio di amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;



- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi, denominata nell'organigramma aziendale **Risk Management**. La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di Compliance e di Antiriciclaggio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;

- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. I "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo;
- analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del creditore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone

l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei fondi propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2015 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettive.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettive, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincronica e loro combinazioni;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la *"Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità"* della Banca stessa.

Infine, per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2015 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, dall'agricoltura, dal commercio al dettaglio e all'ingrosso, dalle industrie alimentari e dalle attività di alloggio e ristorazione.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto centrale Iccrea Banca.

## **2. Politiche di gestione del rischio di credito**

### **2.1 Aspetti organizzativi**

Il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative. In particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con

una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al Settore Crediti.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni “problematiche”, nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato alla Funzione Gestione Crediti non Performing, posizionata in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separazione tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

La fase di gestione del contenzioso è svolta dalla Funzione Legale e Contenzioso in staff alla Direzione Generale.

La Funzione Risk Management è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l’insorgere di anomalie nonché di assicurare l’adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione deve svolgere:

- controlli sull’accuratezza, l’affidabilità e l’efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di vigilanza, efficaci, ossia idonee al raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- controllo sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell’adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell’evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica, tra l’altro, anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell’aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l’attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l’adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell’attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell’operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell’intraprendere l’operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell’operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l’adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Al 31 dicembre 2015 la Banca era strutturata in 21 agenzie di rete.

## **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Con riferimento all’attività creditizia del portafoglio bancario, il Settore Crediti, la Funzione Gestione Crediti non Performing e la Funzione Legale e Contenzioso, come già detto, assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed eseguono i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture

centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura elettronica di fido che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistemica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della Funzione Gestione Crediti non Performing e delle filiali (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Commerciale, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica "MONITORA" all'interno della piattaforma SID2000, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Veneta.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Proseguono le implementazioni da parte della Società di Informatica C.S.D. S.r.l. della piattaforma SID (Sistema Informativo Direzionale) e SIC (Sistema Informativo Controlli) a supporto della valutazione e del monitoraggio andamentale del rischio di credito. In particolare, all'interno della piattaforma SIC, l'applicativo "Rischio Credito" permette il controllo dei clienti prenditori, sia in termini di classificazione in classi di merito (10 classi) che di rendimento in commisurazione al rischio apportato. L'applicativo "Rischio Credito" si avvale di un "motore di valutazione" che sulla scorta delle informazioni assunte da varie fonti interne ed esterne pesate in relazione al segmento di appartenenza del prenditore, assegna ad ogni soggetto analizzato un punteggio di valutazione del merito creditizio del prenditore o "score di cliente". I soggetti valutati sono tutti i clienti affidati della Banca, i clienti non affidati ma sconfinanti e tutte le posizioni censite affidate solo dal Sistema. All'interno della piattaforma SIC è a disposizione lo strumento "Monitora" che consente la classificazione e il monitoraggio della clientela sulla base di regole impostate in reticoli. E' possibile definire da parte della Banca due tipi di monitoraggio, Rischio Credito o Commerciale, e associare parametricamente a ciascuno i livelli di osservazione desiderati. Come definito nel progetto di evoluzione complessiva, trova ora applicazione la separazione tra modello di Monitoraggio e modello di Rating. Per entrambi i modelli viene applicata una nuova ponderazione delle fonti, che risulta anch'essa frutto di determinazione statistica.



L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECA denominata SACE Spa e dall'ECAI per MOODY'S per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test trimestralmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca.
- L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso la Funzione Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti

successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS-IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2015 circa il 85,79% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui 71,51% da garanzie reali e il 14,28% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2015 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

#### Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

##### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

##### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su titoli di debito emessi da altre Banche.

Le casistiche sopra descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;

- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Inoltre, pur non essendo riconosciute come garanzie valide ai fini delle Credit Risk Mitigation (CRM), la Banca accetta anche le seguenti categorie:

- ipoteca su terreni agricoli;
- ipoteca su terreni a destinazione industriale/artigianale/commerciale e residenziale.

Tali garanzie vengono acquisite e monitorate con le stesse modalità applicate alle garanzie valide ai fini delle Credit Risk Mitigation come sopra descritte.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischi di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;

- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### **2.4 Attività finanziarie deteriorate**

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una

nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni del portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/2013).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alla Funzione Gestione Crediti non Performing:

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dalla Funzione Legale e Contenzioso, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

**Informazioni di natura quantitativa****A. Qualità del credito****A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale****A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					519.786	519.786
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					21.740	21.740
3. Crediti verso banche					21.111	21.111
4. Crediti verso clientela	32.736	28.889	12.742	14.868	369.999	459.234
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>32.736</b>	<b>28.889</b>	<b>12.742</b>	<b>14.868</b>	<b>932.636</b>	<b>1.021.871</b>

Nel portafoglio “crediti verso clientela” vi sono esposizioni oggetto di concessione per 22.885 mila euro tra le inadempienze probabili, per 5.319 mila euro tra le esposizioni scadute deteriorate, per 1.387 mila euro tra le esposizioni scadute non deteriorate e per 4.197 mila euro tra le altre esposizioni non deteriorate.

**A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per “anzianità dello scaduto”**

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	519.786				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	21.740				
3. Crediti verso banche	21.111				
4. Crediti verso clientela	369.999	10.923	2.160	1.714	70
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>932.636</b>	<b>10.924</b>	<b>2.160</b>	<b>1.714</b>	<b>70</b>

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				519.786		519.786	519.786
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				21.740		21.740	21.740
3. Crediti verso banche				21.111		21.111	21.111
4. Crediti verso clientela	132.314	57.947	74.367	387.287	2.420	384.867	459.234
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>132.314</b>	<b>57.947</b>	<b>74.367</b>	<b>949.924</b>	<b>2.420</b>	<b>947.504</b>	<b>1.021.871</b>

### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		151	534
2. Derivati di copertura			389
<b>Totale al 31.12.2015</b>		<b>151</b>	<b>923</b>

#### A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività deteriorate parzialmente cancellate.

### A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	28.099	X		28.099
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
<b>TOTALE A</b>					<b>28.099</b>			<b>28.099</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	5.648	X		5.648
<b>TOTALE B</b>					<b>5.648</b>			<b>5.648</b>
<b>TOTALE A + B</b>					<b>33.748</b>			<b>33.748</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto fino a scadenza, crediti, attività al *fair value* e attività in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa, garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc., che comportano l'assunzione di un rischio di credito qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc.).

#### A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene posizioni creditizie verso banche soggette ad impairment.

**A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato rettifiche di valore su crediti verso banche.

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze				82.666	X	49.930	X	32.736
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili	14.396	1.740	7.561	12.682	X	7.490	X	28.889
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.293	604	6.246	9.809	X	6.067	X	22.885
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.518	1.923	6.357	2.470	X	527	X	12.742
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.025	377	1.393	1.795	X	271	X	5.319
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	14.893	X	26	14.868
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.405	X	18	1.387
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	906.932	X	2.394	904.537
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	4.252	X	55	4.197
<b>TOTALE A</b>	<b>16.915</b>	<b>3.663</b>	<b>13.918</b>	<b>97.818</b>	<b>921.825</b>	<b>57.947</b>	<b>2.420</b>	<b>993.772</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	1.124				X		X	1.124
b) Non deteriorate	X	X	X	X	18.548	X		18.548
<b>TOTALE B</b>	<b>1.124</b>				<b>18.548</b>			<b>19.672</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>18.038</b>	<b>3.664</b>	<b>13.918</b>	<b>97.818</b>	<b>940.373</b>	<b>57.947</b>	<b>2.420</b>	<b>1.013.444</b>



**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>79.588</b>		<b>5.338</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>8.085</b>	<b>41.792</b>	<b>16.981</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	270	4.632	13.020
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.726	1.052	5
B.3 altre variazioni in aumento	5.090	36.108	3.956
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>5.008</b>	<b>5.413</b>	<b>9.050</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		298	6.101
C.2 cancellazioni	1.799		
C.3 incassi	3.208	2.643	1.639
C.4 realizzati per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.472	1.311
C.7 altre variazioni in diminuzione			
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>82.666</b>	<b>36.379</b>	<b>13.269</b>

**A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Le modifiche normative contenute nella Circolare n. 262 - 4° aggiornamento si applicano a partire dai bilanci chiusi al 31 dicembre 2015, fatta eccezione per l'informativa di Nota integrativa sulla dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni, per la quale l'obbligo di compilazione è previsto dal bilancio d'esercizio 2016. Si omette, pertanto, la pubblicazione della tabella A.1.7 bis "Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessione lorde distinte per qualità creditizia".

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>44.469</b>				<b>93</b>	
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>11.722</b>		<b>10.759</b>		<b>697</b>	
B.1 rettifiche di valore	8.942		2.083		260	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	937		26		1	
B.4 altre variazioni in aumento	1.843		8.649		435	
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>6.262</b>		<b>3.268</b>		<b>263</b>	
C.1 riprese di valore da valutazione	4.423		882		209	
C.2 riprese di valore da incasso	39		22		9	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	1.799					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			920		45	
C.6 altre variazioni in diminuzione			1.444			
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>49.930</b>		<b>7.490</b>		<b>527</b>	

Le modifiche normative contenute nella Circolare n. 262 - 4° aggiornamento si applicano a partire dai bilanci chiusi al 31 dicembre 2015, fatta eccezione per l'informativa di Nota Integrativa sulla dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni, per la quale l'obbligo di compilazione è previsto a decorrere dal bilancio d'esercizio 2016.

**A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni****A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>	<b>229</b>	<b>65</b>	<b>521.162</b>	<b>13.370</b>	<b>4.349</b>		<b>484.010</b>	<b>1.023.185</b>
<b>B. Derivati</b>							<b>1.074</b>	<b>1.074</b>
B.1 Derivati finanziari							1.074	1.074
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>							<b>16.021</b>	<b>16.021</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>							<b>8.224</b>	<b>8.224</b>
<b>E. Altre</b>								
<b>Totale</b>	<b>229</b>	<b>65</b>	<b>521.162</b>	<b>13.370</b>	<b>4.349</b>		<b>509.329</b>	<b>1.048.504</b>

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr detenute alla data di riferimento del bilancio.

**A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni**

La Banca non utilizza sistemi di rating interni.

**A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia****A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

La Banca non ha in essere operazioni creditizie verso banche garantite.

## A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)			
	Valore esposizione netta	Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma					
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	386.034	313.081		778	6.026					196			58.642	378.723
1.1 totalmente garantite	382.899	313.081		776	5.367					143			57.406	376.773
- di cui deteriorate	70.812	64.209		3	305								6.048	70.565
1.2 parzialmente garantite	3.134			2	658					53			1.236	1.950
- di cui deteriorate	724			2	81								438	521
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	8.388	180		103	1.742								5.637	7.661
2.1 totalmente garantite	7.218	180		25	1.389								5.624	7.218
- di cui deteriorate	911			78	15								896	911
2.2 parzialmente garantite	1.169				352								12	443
- di cui deteriorate														

**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**  
**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso cliente (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X		640			X			43.274	X		6.016	X
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X					X			7.024	X		466	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X					X			5.817	X		250	X
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	529.777	X	3	1.139	X	23	10.687	X			X			272	X		254	X
<b>Totale A</b>	<b>529.777</b>		<b>3</b>	<b>1.139</b>		<b>23</b>	<b>10.687</b>	<b>640</b>			<b>23</b>			<b>50.570</b>	<b>1.943</b>		<b>6.737</b>	<b>452</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze			X			X					X							X
B.2 Inadempienze probabili			X			X					X							X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X					X							X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		2.042	X		87	X						X			X	
<b>Totale B</b>				<b>2.042</b>			<b>87</b>										<b>3.292</b>	
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>529.777</b>		<b>3</b>	<b>3.180</b>		<b>23</b>	<b>10.774</b>	<b>640</b>			<b>23</b>			<b>50.570</b>	<b>1.943</b>		<b>6.737</b>	<b>452</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>495.904</b>		<b>5</b>	<b>3.250</b>		<b>33</b>	<b>8.873</b>	<b>671</b>			<b>33</b>			<b>47.519</b>	<b>1.701</b>		<b>5.803</b>	<b>432</b>

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	27.612		487							
<b>Totale A</b>	<b>27.612</b>		<b>487</b>							
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	5.648									
<b>Totale B</b>	<b>5.648</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>33.261</b>		<b>487</b>							
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>58.343</b>		<b>503</b>							

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	32.736	49.408		3		519				
A.2 Inadempienze probabili	28.889	7.490								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	12.742	527								
A.4 Esposizioni non deteriorate	906.606	2.420	12.707		92					
<b>Totale A</b>	<b>980.973</b>	<b>59.845</b>	<b>12.707</b>	<b>3</b>	<b>92</b>	<b>519</b>				
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze	185									
B.2 Inadempienze probabili	881									
B.3 Altre attività deteriorate	58									
B.4 Esposizioni non deteriorate	18.548									
<b>Totale B</b>	<b>19.672</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>1.000.645</b>	<b>59.845</b>	<b>12.707</b>	<b>3</b>	<b>92</b>	<b>519</b>				
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>984.900</b>	<b>55.642</b>	<b>967</b>	<b>3</b>	<b>472</b>	<b>519</b>				

**B.4 Grandi esposizioni**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Ammontare - Valore di Bilancio	567.047	565.102
b) Ammontare - Valore Ponderato	33.670	71.275
c) Numero	4	6

**C. Operazioni di cartolarizzazione**

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione.

**D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)**

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
OICR:							
LU0138371801 NEF		8			8	7	(1)
LU0138374656 NEF		49			49	50	1
LU0138389415 NEF		232			232	245	13
LU0140697128 NEF		289			289	295	6
LU0140697987 NEF		300			300	366	65
LU0281638782 NEF		146			146	145	(1)
LU0281639590 NEF		288			288	300	12

La Banca detiene quote di minoranza di fondi comuni di investimento prevalentemente al fine di soddisfare le proprie esigenze di investimento.

**E. Operazioni di cessione****A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

L'informativa di cui alla presente parte riguarda tutte le operazioni di cessione, comprese le operazioni di cartolarizzazione.

Nella presente voce va fornita l'informativa di cui all'IFRS 7, paragrafo 42D lettere a), b), c) e, laddove necessario, paragrafo 42H.

In presenza di trasferimenti di attività finanziarie operate con modalità tali da rendere tutte le attività finanziarie trasferite, o parte di esse, non idonee per l'eliminazione contabile, l'IFRS 7, paragrafo 42 D, richiede di indicare alla data di riferimento del bilancio e per ciascuna classe di attività finanziarie trasferite non eliminate integralmente:

- la natura delle attività trasferite;
- la natura dei rischi e dei benefici della proprietà ai quali l'entità è esposta;
- una descrizione della natura della relazione tra le attività trasferite e le passività associate, incluse le restrizioni, derivanti dal trasferimento, gravanti sull'utilizzo delle attività trasferite da parte dell'entità che redige il bilancio.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie cedute non cancellate.

**Informazioni di natura quantitativa****E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2015	2014
<b>A. Attività per cassa</b>																				<b>2.810</b>
1. Titoli di debito																				2.810
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
<b>B. Strumenti derivati</b>				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
<b>Totale al 31.12.2015</b>																				X
di cui deteriorate																				X
<b>Totale al 31.12.2014</b>								2.677							133				X	<b>2.810</b>
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

**E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio**

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale al 31.12.2015</b>							
<b>Totale al 31.12.2014</b>				2.641			<b>2.641</b>

**E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: *fair value***

La Banca non ha posto in essere operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute.

**E.4 Operazioni di Covered Bond**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene Covered Bond.

**F. Modelli per la misurazione del rischio di credito**

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito ma utilizza la metodologia standardizzata.

## SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

### 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Rispetto all'anno precedente la Banca ha mantenuto un'esposizione quasi nulla al rischio tasso di interesse del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza per effetto delle vendite di titoli obbligazionari.

##### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo della durata finanziaria". Tale metodo prevede dapprima il calcolo per ciascuno strumento (in bilancio e "fuori bilancio") della "duration modificata", ossia dell'indicatore che misura la sensibilità del valore corrente dello strumento stesso al variare dei tassi d'interesse di mercato; successivamente il valore corrente di ciascuno strumento è moltiplicato per la "duration modificata" e per specifici fattori di ponderazione, che esprimono le variazioni ipotizzate dei tassi d'interesse in funzione della durata residua dello strumento. Gli importi così determinati costituiscono le posizioni ponderate lunghe e corte che sono distribuite, e opportunamente compensate, in varie fasce temporali in base alla pertinente "duration modificata".

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

Il modello del Value at Risk è gestito da Cassa Centrale che genera in output reports consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I modelli di "Modified Duration" e di Stop Loss" sono gestiti dal Settore Finanza della Banca.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Unico Rischi.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.



Rispetto all'anno precedente, il rischio di posizione generico sui titoli di debito è stato sostanzialmente azzerato per effetto della vendita di quest'ultimi.

### Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Settore Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Il rischio di prezzo sui titoli di capitale derivanti dalle Gestioni in Delega è monitorato costantemente dal gestore delegato (Iccrea Banca/Cassa centrale Banca), nel rispetto dei limiti assegnati.

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte del Settore Finanza che dalla Funzione Controlli.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Unico Rischi.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Rispetto all'anno precedente, la Banca ha diminuito i titoli di capitale in portafoglio, passando da 215.035 euro a 151.855 euro.

### Informazioni di natura quantitativa

#### 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		(1)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(1)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(1)						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
			369					
			370					



**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (071 YEN GIAPPONESE)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte			53 53					

**2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione**

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati					Non quotati
	Italia	Paese 2	Paese 3	Paese 4	Paese 5	
<b>A. Titoli di capitale</b>	<b>152</b>					
- posizioni lunghe	152					
- posizioni corte						
<b>B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale</b>						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
<b>C. Altri derivati su titoli di capitale</b>						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
<b>D. derivati su indici azionari</b>						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						

**3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di “analisi della sensitività”**

Duration (portafoglio Held For Trading) al 31 dicembre 2015 pari allo 0,000.

Value at Risk (portafoglio Held For Trading)

Valore 1° gennaio 2015	euro	29.635
Valore 31 dicembre 2015	euro	14.019
Valore minimo	euro	7.794
Valore massimo	euro	684.213
Valore medio	euro	71.315

## 2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

#### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

##### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

##### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Settore Finanza la struttura deputata a presidiare la gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA. Le attività di controllo e di verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione Controlli.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Il Comitato Unico Rischi/Finanza analizza periodicamente il portafoglio bancario e definisce gli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

Alla data del 31 dicembre 2015 erano attive 2 linee di gestione in delega con Cassa Centrale Banca: una linea azionaria euro ed una linea obbligazionaria attiva, entrambe ritenute coerenti con la strategia di investimento della Banca per quanto concerne l’universo dei titoli investibili, il profilo di rischio, nonché gli obiettivi di redditività di medio periodo presenti e la finalità di perseguire un rendimento finanziario di medio/lungo termine.

Il monitoraggio dell’andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Settore Finanza mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera specificamente per ciascuna linea di investimento, riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i risultati economici conseguiti unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel

calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (Var, Value at Risk), giornalmente a disposizione.

Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale l'Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, si utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione. I fattori di ponderazione per la fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assesment Process) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri la Banca d'Italia approfondisca con la Banca stessa i risultati e si riservi di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione

temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM, prodotte mensilmente, vengono presentate dalla Funzione Controlli al Comitato Unico Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul Patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Al Comitato partecipano tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza, l'Area crediti e l'Ufficio Pianificazione e Controlli.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Nel corso dell'esercizio, rispetto all'anno precedente, la Banca presenta un indice di rischio a livello medio-basso per effetto dell'incremento della *duration* delle poste a tasso fisso dell'attivo.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio tasso di interesse, portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*var*, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio ed il rischio inflazione).

La misurazione del Var è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Settore Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che, oltre al portafoglio totale, considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dal Settore Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

### ***B. Attività di copertura del fair value***

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del *fair value*, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd *Fair value Option e sia del modello di Hedge Accounting*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS), opzioni su tassi. Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option* e dei necessari presidi organizzativi per una gestione

consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

### C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

#### Informazioni di natura quantitativa

#### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>111.113</b>	<b>256.884</b>	<b>412.255</b>	<b>15.462</b>	<b>128.343</b>	<b>65.966</b>	<b>30.764</b>	
1.1 Titoli di debito	401	12.865	388.789	40	56.258	59.538	24.343	
- con opzione di rimborso anticipato		487			734	100		
- altri	401	12.378	388.789	40	55.524	59.438	24.343	
1.2 Finanziamenti a banche	15.862	4.533						
1.3 Finanziamenti a clientela	94.850	239.486	23.466	15.422	72.085	6.428	6.421	
- c/c	57.523	127	22	659	12.445			
- altri finanziamenti	37.327	239.359	23.444	14.763	59.640	6.428	6.421	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	37.327	239.359	23.444	14.763	59.640	6.428	6.421	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>426.743</b>	<b>355.300</b>	<b>24.813</b>	<b>35.791</b>	<b>143.254</b>	<b>2.010</b>		
2.1 Debiti verso clientela	425.299	2.164	681	1.435	3.318	3		
- c/c	307.725							
- altri debiti	117.574	2.164	681	1.435	3.318	3		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	117.574	2.164	681	1.435	3.318	3		
2.2 Debiti verso banche		325.033						
- c/c								
- altri debiti		325.033						
2.3 Titoli di debito	1.444	28.103	24.132	34.356	139.936	2.007		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.444	28.103	24.132	34.356	139.936	2.007		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>5</b>	<b>(9.919)</b>	<b>(1.081)</b>	<b>253</b>	<b>9.392</b>	<b>1.153</b>	<b>197</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	5	(9.919)	(1.081)	253	9.392	1.153	197	
- Opzioni	5	(4.519)	(1.081)	253	3.992	1.153	197	
+ posizioni lunghe	10	213	413	631	4.009	1.153	197	
+ posizioni corte	5	4.732	1.494	378	17			
- Altri derivati		(5.400)			5.400			
+ posizioni lunghe					5.400			
+ posizioni corte		5.400						
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>18</b>	<b>1.065</b>						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	5							
1.3 Finanziamenti a clientela	13	1.065						
- c/c								
- altri finanziamenti	13	1.065						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	13	1.065						
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>636</b>	<b>459</b>						
2.1 Debiti verso clientela	270							
- c/c	270							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	366	459						
- c/c	366							
- altri debiti		459						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>1</b>							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>3</b>							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	3 3							
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	7							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	7							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	7							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	7 7							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Impatto sul margine di interesse, in 12 mesi, in ipotesi di volumi costanti:

- + 100 bps: diminuzione di 923 mila euro;
- 100 bps: aumento di 701 mila euro.

Impatto sul patrimonio netto, in 12 mesi, in ipotesi di volumi costanti:

- + 100 bps: diminuzione di 13.639 mila euro;
- 100 bps: aumento di 10.693 mila euro.

Duration (portafoglio Bancario)

Al 31 dicembre 2015 pari a 2,61 anni.

Value at Risk (portafoglio Bancario)

Valore 1° gennaio 2015	euro	5.196.286
Valore 31 dicembre 2015	euro	4.278.714
Valore minimo	euro	3.348.047
Valore massimo	euro	14.754.864
Valore medio	euro	7.056.176

### 2.3 - Rischio di cambio

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo, tali operazioni sono escluse, anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale, dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione deriva quale effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela e dalla operatività della Tesoreria Aziendale in strumenti finanziari con cambio aperto.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata al Settore Finanza e la misurazione dell'esposizione è di competenza della Funzione Controlli.

##### B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati quali *outright*.

**Informazioni di natura quantitativa****1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>1.082</b>					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	5	1				4
A.4 Finanziamenti a clientela	1.078					
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>6</b>	<b>6</b>		<b>2</b>	<b>2</b>	
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>1.095</b>					
C.1 Debiti verso banche	826	3				
C.2 Debiti verso clientela	270					4
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	326	3	53			
+ posizioni corte	326		53			
<b>Totale attività</b>	<b>1.414</b>					
<b>Totale passività</b>	<b>1.421</b>					
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>(7)</b>					

**2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

La Banca non utilizza modelli interni per l'analisi di sensitività.

**2.4 Gli strumenti derivati****A. Derivati finanziari****A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro		758		247
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward		758		247
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>		<b>758</b>		<b>247</b>

**A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo****A.2.1 Di copertura**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	5.400		30.300	
a) Opzioni				
b) Swap	5.400		30.300	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>5.400</b>		<b>30.300</b>	

**A.2.2 Altri derivati**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	25.450		23.447	
a) Opzioni	25.450		23.447	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>25.450</b>		<b>23.447</b>	

**A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	12		4	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	12		4	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	389		881	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	389		881	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	673		864	
a) Opzioni	673		864	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>1.074</b>		<b>1.749</b>	

**A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	10		4	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	10		4	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>10</b>		<b>4</b>	

**A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b> - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura <b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b> - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura <b>3) Valute e oro</b> - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura <b>4) Altri valori</b> - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura			405 12 4			353 9 3	

**A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati finanziari OTC rientranti in accordi di compensazione.

**A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b> - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura <b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b> - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura <b>3) Valute e oro</b> - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura <b>4) Altri valori</b> - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura			5.400 389 27			13.251 284 192	12.198 389 178

**A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Alla data di bilancio la Banca non possiede derivati finanziari OTC rientranti in accordi di compensazione.

**A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali**

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>758</b>			<b>758</b>
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	758			758
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>1</b>	<b>6.498</b>	<b>24.351</b>	<b>30.850</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	1	6.498	24.351	30.850
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>759</b>	<b>6.498</b>	<b>24.351</b>	<b>31.608</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>25.172</b>	<b>5.913</b>	<b>22.909</b>	<b>53.994</b>

**A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni**

La Banca non utilizza modelli interni per l'analisi del rischio di controparte/rischio finanziario.

**B. Derivati creditizi**

Alla data di bilancio la Banca non ha in essere e non detiene derivati creditizi.

**C. Derivati finanziari e creditizi****C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati finanziari e creditizi over the counter.



## SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd. *Interim LCR Reporting*), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dal Settore Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di amministrazione. A tal fine essa si avvale:

- delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca;
- dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 10 giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale Sib 2000.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Controlli ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa o di breve periodo della Banca (*fino a 12 mesi*) attraverso:

- l'indicatore *LCR* definito dal rapporto fra le attività liquide ed i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di Copertura della Liquidità" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014 oppure l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato *stress* (l'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3);
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2015: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime venti controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 7,71%; (ii) l'incidenza della somma dei depositi interbancari passivi e dell'ammontare utilizzato delle linee di credito interbancarie ricevute (non garantite) rispetto al totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 2,91%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;

- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Nel dettaglio vengono utilizzati i seguenti indicatori:

- gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca;
- l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*).

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate periodicamente al *Comitato Unico Rischi*.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca, tradizionalmente, detiene una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2015 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 332 milioni, in significativa crescita rispetto ai 256 milioni di fine 2014.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 325 milioni ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla Aste settimanali e trimestrali indette dalla BCE, nonché dalla partecipazione ad un'unica operazione, avvenuta nel dicembre 2014, di prestito a 4 anni denominata *Targeted Long Term Refinancing Operations* (T-LTRO) attraverso Cassa Centrale Banca come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2015 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

### **Autocartolarizzazione CF10**

Al fine di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligibile per le operazioni di rifinanziamento con la BCE e quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere nel corso dell'esercizio 2012 una operazione di autocartolarizzazione multi-originator con controparte Iccrea Banca SpA, nel ruolo di "Soggetto organizzatore" (arranger) con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service Inc. e DBRS Ratings Limited. Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L. 130/99, denominata "Credico Finance 10 srl", nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originators, di un portafoglio di crediti individuati "in blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - Società Veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di due tranches di titoli ABS, titoli Senior di classe A e titoli Junior di classe B, questi ultimi emessi in pari numero delle BCC partecipanti e collegati ai rendimenti dei singoli portafogli delle BCC stesse.

Nel dettaglio in data 23 aprile 2012, è stato ceduto pro-soluto un portafoglio di crediti, nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado economico, erogati dalla Banca e da altre 29 BCC-CR consorelle, a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 1.582.456.000 euro, di cui 50.096.000 euro ascrivibili alla Banca.

L'operazione ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100% di tali passività, pari a euro 42.200.000 valore nominale del titolo senior e ad euro 7.896.000 valore nominale del titolo junior.

Nell'ambito dell'operazione le banche originators hanno assunto l'incarico di servicer gestendo l'incasso dei crediti.

### Caratteristiche delle emissioni

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Le caratteristiche delle due tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- **Titoli di classe A (titoli Senior):** obbligazioni quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari allo 0,3% annuo, scadenza 10/2050, per un valore complessivo di 1.333.200.000 mila euro, a cui è stato attribuito all'emissione rating Moodys A2 – DBRS AA;
- **Titoli di classe B (titoli Junior):** obbligazioni a tasso variabile (*unrated*), scadenza 11/2050, suddivise in 18 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche che hanno provveduto a sottoscriverle interamente.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità trimestrale, ad ogni scadenza, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui Titoli di classe A, vengono integralmente destinate al rimborso dei Titoli Junior.

La seconda *tranche* di Titoli (cosiddetta emissione Junior o *tranche B*), sprovvista di rating, è subordinata al rimborso delle precedenti. Questa tipologia di Titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, etc.).

Il collaterale rinveniente pari a 24.529.977 euro (alla data del 31.12.2015), al netto dei rimborsi delle quote di capitale dei mutui maturati, è stato utilizzato per accedere a finanziamenti BCE ed ha consentito nell'esercizio 2015 di acquisire liquidità per 20.891.274 euro.

**Informazioni di natura quantitativa****1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>75.578</b>	<b>1.193</b>	<b>3.066</b>	<b>8.357</b>	<b>23.836</b>	<b>76.751</b>	<b>36.394</b>	<b>528.107</b>	<b>268.710</b>	<b>4.533</b>
A.1 Titoli di Stato	1			7	984	52.951	3.908	345.097	116.977	
A.2 Altri titoli di debito			6	152	61	66	191	11.123	1.200	
A.3 Quote O.I.C.R.	1.314									
A.4 Finanziamenti	74.263	1.193	3.060	8.198	22.791	23.734	32.295	171.887	150.533	4.533
- banche	10.850			3.010		2.007				4.533
- clientela	63.413	1.193	3.060	5.188	22.791	21.727	32.295	171.887	150.533	
<b>Passività per cassa</b>	<b>389.383</b>	<b>1.092</b>	<b>2.953</b>	<b>202.286</b>	<b>139.119</b>	<b>28.567</b>	<b>54.377</b>	<b>171.186</b>	<b>2.012</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	387.360	454	2.364	800	8.977	9.418	18.093	5.115	9	
- banche										
- clientela	387.360	454	2.364	800	8.977	9.418	18.093	5.115	9	
B.2 Titoli di debito	1.517	638	589	4.489	22.104	19.099	36.212	145.911	2.000	
B.3 Altre passività	506			196.997	108.038	50	72	20.160	3	
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>(3)</b>		<b>1</b>	<b>81</b>		<b>81</b>			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(3)		1	1					
- posizioni lunghe				229	140					
- posizioni corte		3		228	139					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					80		81			
- posizioni lunghe					80		81			
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>18</b>	<b>72</b>	<b>71</b>	<b>126</b>	<b>811</b>					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	18	72	71	126	811					
- banche	5									
- clientela	13	72	71	126	811					
<b>Passività per cassa</b>	<b>636</b>		<b>459</b>							
B.1 Depositi e conti correnti	636		459							
- banche	366		459							
- clientela	270									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe				234	92					
- posizioni corte				234	92					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>1</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1									
- banche	1									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>3</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	3									
- banche	3									
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>3</b>								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		3								
- posizioni lunghe		3								
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti										
- banche										
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe					53					
- posizioni corte					53					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	7									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	7									
- banche	7									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	7									
B.1 Depositi e conti correnti	7									
- banche										
- clientela	7									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enunciate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispose le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla

violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

#### Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. “indicatore rilevante), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di “indicatori di rilevanza”. In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la Banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo “ideali”, sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il “Modulo Banca” della piattaforma “ARCo” (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'Internal Auditing.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del

gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi/responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con i Centri Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera 21 dicembre del 2006, e successivi aggiornamenti di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

#### Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

OGGETTO DELLA CAUSA	VALORE DELLA CAUSA	PERDITA PRESUNTA
Restituzione somme incassate - violazione della "par condicio creditorum"	420.310,60	35.500,00
Tasso ultralegale e interessi anatocistici	341.097,92	336.438,80
Revocatoria Fallimentare	158.722,00	32.000,00
Revocatoria	153.739,23	60.000,00
Polizze linked	141.058,10	70.000,00
Tasso ultralegale e interessi anatocistici	185.518,00	170.000,00
Tasso ultralegale e interessi anatocistici	53.633,00	0,00
Tasso ultralegale e interessi anatocistici	249.896,16	0,00
Tasso ultralegale e interessi anatocistici	183.093,00	0,00
Tasso ultralegale e interessi anatocistici	352.855,00	0,00
Usura originaria mutui	42.881,00	0,00
Usura originaria mutui	177.000,00	0,00
Usura originaria mutui	328.000,00	0,00

#### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca svolge le necessarie attività per adempiere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca ([www.rovigobanca.it](http://www.rovigobanca.it)).

## PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### Sezione 1 – Il Patrimonio dell’impresa

#### Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell’autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L’evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all’autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall’utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva legale, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di “fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall’esposizione della Banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiuagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate (“tier 1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all’8% del totale delle attività ponderate (“total capital ratio”). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto “primo pilastro” rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare (“riserva di conservazione del capitale”, pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nel mese di novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d’Italia la notifica relativa all’esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall’ABE nel documento *“Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale”* pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all’imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d’Italia debba periodicamente riesaminare l’organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l’Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un’ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l’osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d’Italia, ai sensi dell’art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l’altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell’intermediario: i ratios

patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante (“*target ratio*”).

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d’Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (“Cet 1 ratio”) pari al 7,0%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“*target ratio*”) nella misura del 6,8%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari al 9,1%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“*target ratio*”) nella misura del 9,1%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 12,2%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“*target ratio*”) nella misura del 12,2%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 4,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d’Italia ha tenuto conto, tra l’altro:

- del requisito specifico sulle attività di rischio ponderate a fronte del rischio di credito imposto alla Banca con provvedimento n. 575 del 2012;
- delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell’esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all’operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell’attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare, con l’utilizzo di metodologie interne, la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca, sia in via attuale sia in via prospettica che in ipotesi di “stress”, in riferimento all’insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull’attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica ed in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le Banche di Credito Cooperativo.



**B. Informazioni di natura quantitativa**

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Capitale	2.069	2.118
2. Sovrapprezzi di emissione	3	13
3. Riserve	50.111	53.339
- di utili	50.111	53.339
a) legale	50.148	53.377
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(37)	(38)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(1.339)	(72)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.097)	221
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(242)	(293)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.985	(3.242)
<b>Totale</b>	<b>52.829</b>	<b>52.157</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	335	(1.356)	578	(360)
2. Titoli di capitale	27	(40)	11	(25)
3. Quote di O.I.C.R.	1	(65)	29	(11)
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>364</b>	<b>(1.461)</b>	<b>618</b>	<b>(397)</b>

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

**B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>218</b>	<b>(15)</b>	<b>18</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>2.577</b>	<b>84</b>	<b>50</b>	
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	124	36	1	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	502	5	8	
- da deterioramento				
- da realizzo	502	5	8	
2.3 Altre variazioni	1.951	43	41	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>3.816</b>	<b>82</b>	<b>131</b>	
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	2.938	62	89	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	841	12	42	
3.4 Altre variazioni	37	8		
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(1.021)</b>	<b>(13)</b>	<b>(63)</b>	

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include aumenti di imposte anticipate per 504 mila euro relative a titoli di debito, per 32 mila euro relative a quote di O.I.C.R. e 6 mila euro per titoli di capitale.

**B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue**

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>(293)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>71</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	71
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>20</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	20
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finale</b>	<b>(242)</b>

Nel prospetto della redditività complessiva sono inclusi 51 mila euro relativi a variazioni positive nette dei piani previdenziali a benefici definiti.

**Sezione 2 – Fondi Propri e coefficienti di vigilanza****2.1. Fondi propri****Informazioni di natura qualitativa**

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d’Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l’eventuale esercizio della deroga concernente l’esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche e classificati nel portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni Centrali UE. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d’Italia in data 29 gennaio 2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l’introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d’Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell’ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

#### **Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1.250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

#### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT1.

#### **Capitale di classe 2 (T2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto dispone che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli

- strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
  - non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
  - non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
  - la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate emesse dalla Banca in essere al 31 dicembre 2015:

codice ISIN: IT000481559

valore nominale residuo: 90.000 euro

importo computabile nei fondi propri: 33.122 euro

durata e data di scadenza: 66 mesi, scadenza 02/11/2017

tasso di interesse: 5,50%

opzione call o di rimborso anticipato: no, rimborso in unica soluzione a scadenza

condizioni di subordinazione: rimborso subordinato alla preventiva soddisfazione di talune altre categoria di debiti dell'Emittente.

codice ISIN: IT000497565

valore nominale residuo: 8.000.000 euro

importo computabile nei fondi propri: 7.995.621 euro

durata e data di scadenza: 85 mesi e 15 giorni, scadenza 31/12/2020

tasso di interesse: 4,25%

opzione call o di rimborso anticipato: no, rimborso in unica soluzione a scadenza

condizioni di subordinazione: in concorso con gli altri creditori aventi pari grado di subordinazione solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati e prima di quelli con maggior grado di subordinazione.

codice ISIN: IT000506838

valore nominale residuo: 1.600.000 euro

importo computabile nei fondi propri: 1.573.727 euro

durata e data di scadenza: 72 mesi, scadenza 1/12/2020

tasso di interesse: 3,60%

opzione call o di rimborso anticipato: no, rimborso in unica soluzione a scadenza

condizioni di subordinazione: in concorso con gli altri creditori aventi pari grado di subordinazione solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati e prima di quelli con maggior grado di subordinazione.

codice ISIN: IT000506860

valore nominale residuo: 2.000.000 euro

importo computabile nei fondi propri: 2.000.000 euro

durata e data di scadenza: 78 mesi, scadenza 31/05/2021

tasso di interesse: 4,25%

opzione call o di rimborso anticipato: no, rimborso in unica soluzione a scadenza

condizioni di subordinazione: in concorso con gli altri creditori aventi pari grado di subordinazione solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati e prima di quelli con maggior grado di subordinazione.

Strumenti emessi entro il 31.12.2011 che erano computabili nel previgente patrimonio di vigilanza della Banca al 31.12.2011 ma che non soddisfano i requisiti previsti dall'art. 63 (CRR) per gli strumenti di T2 computabili nel capitale di classe 2, ammessi secondo il regime del "grandfathering" ai sensi dell'art. 484 par. 5:

codice ISIN: IT000467024

valore nominale residuo: 1.400.000 euro

importo computabile nei fondi propri: 552.026 euro

durata e data di scadenza: 84 mesi, scadenza 20/12/2017

tasso di interesse: euribor 6 mesi + spread 2%

opzione call o di rimborso anticipato: rimborso con piano di ammortamento a capitale costante per riduzione dal 2013 del 20% annuo del valore nominale

condizioni di subordinazione: rimborso subordinato alla preventiva soddisfazione di talune altre categorie di debiti dell'emittente.

Con riferimento alla scelta dell'opzione, prevista nella Circolare Banca di Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e comunicata dalla Banca all'Organo di Vigilanza in data 29 gennaio 2014, di neutralizzare gli effetti delle valutazioni al *fair value* dei titoli emessi dalle Amministrazioni Centrali UE iscritti nel portafoglio contabile AFS, si evidenzia che, se la Banca avesse adottato l'approccio "asimmetrico", l'importo dei fondi propri, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 64.867 mila euro.

## B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>52.763</b>	<b>52.157</b>
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	<b>(18)</b>	<b>(31)</b>
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>52.745</b>	<b>52.126</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>149</b>	<b>2.680</b>
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>1.020</b>	<b>2.365</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>53.615</b>	<b>51.811</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>118</b>	<b>2.620</b>
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>		
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	<b>(118)</b>	<b>(2.620)</b>
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>		
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>12.154</b>	<b>12.922</b>
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	552	1.670
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>		
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>1</b>	<b>18</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>	<b>12.155</b>	<b>12.940</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>65.771</b>	<b>64.751</b>

## 2.2. Adeguatezza patrimoniale

### Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");

- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già rappresentato nella sezione 1, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d’Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP). Conformemente al relativo provvedimento della Banca d’Italia, i coefficienti determinati ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) sono da considerare comprensivi del “buffer” di capitale da detenere come riserva di conservazione del capitale.

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza” come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell’attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall’indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la banca individua per ciascun indicatore la soglia “critica di adeguatezza” che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l’indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle “soglie critiche di adeguatezza”, si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell’ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell’esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l’esercizio in corso (prospettico).

**B. Informazioni di natura quantitativa**

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi ponderati/requisiti 31.12.2015	Importi ponderati/requisiti 31.12.2014
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>1.072.846</b>	<b>1.063.020</b>	<b>365.053</b>	<b>374.646</b>
1. Metodologia standardizzata	1.072.846	1.063.020	365.053	374.646
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			29.204	29.972
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			138	169
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			24	347
1. Metodologia standard			24	347
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			3.465	3.766
1. Modello base			3.465	3.766
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				7.493
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>32.831</b>	<b>41.747</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>410.391</b>	<b>521.833</b>
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			13,06%	9,93%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,06%	9,93%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,03%	12,41%

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 13,06% (9,93% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 4,5%, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 13,06% (9,93% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 6% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 16,03% (12,41% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Come illustrato nella sezione 1, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dinanzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP nella misura del:

- 2,3% con riferimento al CET 1 ratio ("target ratio" complessivo del 6,8%);
- 3,1% con riferimento al TIER 1 ratio ("target ratio" complessivo del 9,1%);
- 4,2% con riferimento al Total Capital Ratio ("target ratio" complessivo del 12,2%).

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

La suddetta misura dei coefficienti aggiuntivi di capitale è stata determinata dalla Banca d'Italia comprendendo anche l'ammontare del requisito specifico a fronte del rischio di credito, attribuito con provvedimento n. 575 del 2012 e che, pertanto, è da considerarsi assorbito dai predetti coefficienti aggiuntivi.



## PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

### Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

### Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

### Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

La Banca non ha realizzato processi di aggregazioni né nell'esercizio precedente né in quello in corso.

## PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

#### Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	739
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	130
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	468
- Altri benefici a lungo termine	

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

#### Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	79	964	24	85	3	8
Altri parti correlate	371	1.112	27	251	21	5
Società controllate						
Società collegate						
<b>Totale</b>	<b>450</b>	<b>2.076</b>	<b>51</b>	<b>336</b>	<b>24</b>	<b>13</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 giugno 2012, ha approvato il documento riportante le "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti dei soggetti collegati" e con delibera del 28 dicembre 2012 sono state definite le "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"; tali documenti disciplinano le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole; con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27 febbraio 2014 sono state apportate modifiche ai documenti

“Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti dei soggetti collegati” e “Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati” determinando delle soglie di “massima e di allerta” del limite di esposizione complessiva nei confronti di soggetti collegati. In data 29 luglio 2014 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il documento “Processi deliberativi interni e policy di gestione degli interessi degli amministratori e dei soggetti collegati” fissando modalità deliberative più stringenti rispetto a quelle previste dalle normative vigenti ampliando le garanzie di chiarezza e trasparenza nella gestione aziendale delle posizioni di rischio.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

#### **PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

#### **PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE**

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

**ALLEGATI**

## Allegato I

## PROSPETTO DEGLI IMMOBILI DI PROPRIETA' COMPRENSIVO DELLE RIVALUTAZIONI

DESCRIZIONE DEI BENI - LOCALITA'	VALORE FABBRICATO	VALORE TERRENO (+)	DI CUI RIVALUTAZIONI EFFETTUATE				AMMORTAM FABBRICATO	VALORE BILANCIO
			Legge 576/75	Legge 72/83	Legge 408/90	Legge 413/91		
<b>IMMOBILI STRUMENTALI</b>								
ROVIGO - CORSO DEL POPOLO, 260 - FILIALE	1.107.049		4.453	175.570		24.844	398.096	708.953
BADIA POLESINE - PIAZZA V. EMANUELE, 123	445.075	176.191		146.948			419.521	201.744
LENDINARA - VIA S. SOFIA, 11	362.031	75.093		34.603			133.231	303.893
GIACCIANO CON BARUCHELLA - VIA ROMA, 4138	218.167	49.064			113.620		154.615	112.616
CANDA - VIA D. ALIGHIERI, 139	224.028						204.304	19.724
FRATTA POLESINE - VIA G. TASSO, 23	189.754	63.996					134.662	119.088
MASI - VIA MAZZINI, 40	145.815						99.950	45.865
SALARA - VIA ROMA, 233	85.713						56.021	29.692
CENESELLI - PIAZZA G. MARCONI, 47	94.231						61.568	32.663
BOARA PISANI - VIA ROMA, 59/A	262.778						105.980	156.798
ROVIGO - VIA CASALINI	1.596.407	1.271.218					596.002	2.271.623
RASA - VIA EX PROVINCIALE, 28	278.392	37.963		15.493			159.797	156.558
VILLANOVA DEL GHEBBO - VIA ROMA, 43	110.287	58.813		90.968			110.287	58.813
CEREGNANO - PIAZZA MARCONI, 9	363.896	104.982		86.096			305.291	163.587
CONCADIRAME - VIA CASALVEGHE, 2	497.708	41.297					306.942	232.063
BORSEA - VIA DELLE INDUSTRIE, 1	662.243						392.158	270.085
ARQUA' POLESINE - VIA VITTORIO EMANUELE II - FILIALE	215.084	54.783				2.451	94.575	175.292
POSELLA - VIA GRAMSCI - FILIALE	536.499	195.623				37.650	461.021	271.101
GAMBULAGA DI PORTOMAGGIORE - VIA RUNCO, 63	567.276	211.521			98.123		400.269	378.528
ROVIGO - VIA MURE OSPEDALE	596.873						127.853	469.019
	<b>8.559.305</b>	<b>2.340.544</b>	<b>4.453</b>	<b>549.678</b>	<b>211.743</b>	<b>64.945</b>	<b>4.722.142</b>	<b>6.177.707</b>

**INVESTIMENTI IMMOBILIARI**

CONCADIRAME - TERRENO		19.625					47.427	19.625
GIACCIANO CON BARUCHELLA - VIA ROMA, 124	51.856	52.482					64.126	56.911
CASTELNOVO BARIANO - VIA DELLE PROVINCE, 644/A	122.600						7.001	58.474
CANARO - VIA ARGINE PO', 141	23.806	6.551					337.138	23.356
SANTA MARIA MADDALENA - VIA STRADA STATALE 16, 3	1.610.993	805.158					12.724	2.079.013
FRASSINELLE - VIA CA VOUR	84.863	5.748						77.887
	<b>1.894.118</b>	<b>889.564</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>468.416</b>	<b>2.315.266</b>

**Allegato 2****Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2015 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Pricewaterhousecoopers Spa	31
Altri servizi di verifica svolti	Pricewaterhousecoopers Spa	12
Servizi di consulenza fiscale Altri servizi diversi dal controllo contabile		
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>43</b>

**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)  
CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2015**

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE

CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo RovigoBanca Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:  
La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.  
Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.  
La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.  
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.  
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.  
Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.  
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) FATTURATO: € 28.954.490
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: 165,91
- d) UTILE PRIMA DELLE IMPOSTE € 2.592.117
- e) IMPOSTE SULL'UTILE € 607.344  
di cui:  
imposte correnti € 527.012  
imposte anticipate € 80.332
- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2015.

**RELAZIONE  
DEL COLLEGIO SINDACALE  
E DELLA SOCIETA' DI REVISIONE  
SUL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2015**





**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE**  
**ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile**

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio 2015 redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore e predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262/2005 (4° aggiornamento del 15/12/2015), è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa ed è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società PricewaterhouseCoopers Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

**Stato patrimoniale**

Attivo	1.059.864.216
Passivo	1.007.035.587
Patrimonio netto	52.828.629

**Patrimonio netto**

Capitale sociale	2.068.905
Sovraprezzi di emissione	3.173
Riserve	50.110.529
Riserva da valutazione	(1.338.751)
Utile d'esercizio	1.984.773
Totale	52.828.629

**Conto economico**

Margine di intermediazione	28.954.490
Costi operativi	(19.898.644)
Risultato di gestione	9.055.845
Rettifiche/riprese di valore nette	(6.452.093)
Perdite da cessione di investimenti	(11.636)
Imposte sul reddito di esercizio	(607.344)
Utile dell'esercizio	1.984.773

La Nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta.

La Nota integrativa, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, fornisce informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca; inoltre, contiene indicazioni e notizie in ordine alle operazioni con parti correlate.

La Relazione sulla Gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, dell'andamento e del risultato dell'attività; fornisce una descrizione dei principali rischi ed incertezze cui la Banca è esposta; è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del cod.civ. e delle disposizioni contenute nella Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nella relazione di gestione gli Amministratori hanno fornito informazioni sull'emanazione del D.L. n. 18 del 14/2/2016 il quale prevede un intervento di riforma delle Banche di credito Cooperativo con l'obiettivo di rafforzare la stabilità del sistema bancario nel suo complesso e consentire il rafforzamento patrimoniale delle Banche di Credito Cooperativo. Tale decreto prevede l'emanazione di disposizioni attuative del Ministero dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia.

Unitamente al bilancio 2015 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2014.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 31 marzo 2016 per la funzione di revisione legale dei conti.

Il Collegio ha, altresì, accertato che il bilancio d'esercizio al 31.12.2015 contiene informazioni in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale e sui rischi finanziari.

Nel corso dell'esercizio 2015 il Collegio sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi ha potuto verificare come l'attività dei suddetti Organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca. Ha avuto inoltre periodici incontri con la Direzione e con i responsabili delle diverse funzioni aziendali allo scopo di ricevere informazioni sullo stato delle principali operazioni aziendali oltre che sul funzionamento dei processi operativi.

Nel corso dell'anno 2015 il Collegio ha operato n° 27 verifiche sia collegiali che individuali, talvolta articolate su più giornate e nei relativi verbali è riportata l'attività di vigilanza e controllo eseguita.

Nel corso dell'esercizio il Collegio ha mantenuto un costante collegamento con la funzione esternalizzata di internal audit, con la funzione di compliance e con la funzione di risk management con la finalità di acquisire un continuo flusso di informazioni che hanno consentito di esprimere autonome e compiute valutazioni sulle diverse tematiche oggetto di verifica.

Il Collegio ha inoltre esaminato i diversi flussi informativi provenienti dai reports predisposti nel corso dell'anno 2015 dalla funzione esternalizzata di internal audit, di risk management e di compliance.

Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2015, sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla relazione sulla gestione. Tutte le operazioni effettuate durante il 2015 risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle "procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati" vigenti nell'esercizio di riferimento. Più in generale, le operazioni con parti correlate e soggetti collegati hanno trovato giustificazione nell'esistenza di un interesse della società alla loro effettuazione ed il Collegio sindacale non ha osservazioni in merito alla loro congruità.

Al Collegio Sindacale sono state assegnate le funzioni dell'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.

Al riguardo, nessuna segnalazione di fatti rilevanti ai sensi del citato decreto è pervenuta all'Organismo di vigilanza della Banca da parte delle funzioni di controllo della stessa, né da parte di altri soggetti.

Il Collegio Sindacale, nel corso del 2015, ha svolto, in conformità alle Disposizioni di Vigilanza di cui alla Circolare n. 285 del 17/12/2013 della Banca d'Italia, l'attività di autovalutazione sulla propria composizione e sul proprio funzionamento, finalizzata a favorire l'efficacia del ruolo del Collegio Sindacale stesso.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate, su cui non si ha nulla da segnalare;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate,

- in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; il Collegio sindacale inoltre non è venuto a conoscenza di operazioni atipiche e/o inusuali;
  - 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. La struttura organizzativa appare adeguatamente presidiata dalla Direzione Generale e dall'Organo Amministrativo, nonché oggetto di periodici interventi volti a dare ad essa maggiore efficienza ed efficacia in relazione alle dinamiche del mercato e dell'evoluzione normativa. La struttura organizzativa, inoltre, appare adeguata alle dimensioni della Banca ed alle sue caratteristiche operative;
  - 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità e di credito. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti il Collegio si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
  - 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
  - 7) ha vigilato sull'osservanza degli obblighi previsti dalla legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione PricewaterhouseCoopers Spa che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione PricewaterhouseCoopers Spa, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Con riferimento al disposto dell'art. 2408 del codice civile, si comunica infine che nel corso dell'esercizio 2015 non abbiamo ricevuto, da parte di soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca né per altri fatti censurabili.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2015 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Rovigo, 31 marzo 2016

Il Collegio Sindacale



## RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39

Ai soci di  
RovigoBanca Credito Cooperativo Società Cooperativa

### *Relazione sul bilancio d'esercizio*

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Società RovigoBanca Credito Cooperativo Società Cooperativa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

### *Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio*

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/05.

### *Responsabilità della società di revisione*

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del DLgs 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

### **PricewaterhouseCoopers SpA**

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - Bari 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wulher 23 Tel. 0303697501 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - Pescara 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trento 38122 Via Gratioli 73 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Foscolle 43 Tel. 043225789 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001

[www.pwc.com/it](http://www.pwc.com/it)



Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### *Giudizio*

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società RovigoBanca Credito Cooperativo Società Cooperativa al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/05.

#### ***Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari***

##### *Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio*

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori di RovigoBanca Credito Cooperativo Società Cooperativa, con il bilancio d'esercizio di RovigoBanca Credito Cooperativo Società Cooperativa al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di RovigoBanca Credito Cooperativo Società Cooperativa al 31 dicembre 2015.

Padova, 31 marzo 2016

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Alessandra Mingozzi', written in a cursive style.

Alessandra Mingozzi  
(Revisore legale)





duemila **15**



**RovigoBanca**  
Credito Cooperativo



Aderente al Fondo Di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo  
Sede: ROVIGO - Via Casalini n. 10 - Tel. 0425 427811 - Fax 0425 28005

[www.rovigobanca.it](http://www.rovigobanca.it)